LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 9 Marzo 1915 — ROMA — Martedì 9 Marzo 1915 — Num. 68

I forti della costa asiatica bombardati dagli Alleati

Un convoglio di piroscafi con truppe francesi lascia Malta diretto ai Dardanelli

La situazione

Giorni sono, riassumendo alcuni episodi del teatro orientale, osservammo che la situazione quale si andava mano mano svolgendo nei Carpazi, meritava ormai un esame più largo e riassuntivo. A questo scopo dobbiamo rifarci alquanto addietro: all'inizio cioè di quel complesso di operazioni da cui la situazione attuale è derivata.

Eccone i punti principali.

Fallito il tentativo, iniziato il 16 dicembre scorso, dal maresciallo Von Hindenburg per lo sfondamento del centro russo sulla Bzura e la Rawka, di fronte a Varsavia, noi abbiamo assistito ad un grandioso mutamento nella strategia tedesca; mutamento dovuto, oltre che alle ragioni militari, a ragioni politiche, per l'intimazione ungherese alla Germania di non abbandonare l'Ungheria alla invasione o alle scorrerie dei Russi, che ormai premevano e traboccavano da tutto il semicerchio dei Carpazii. Nello stesso tempo si voleva provvedere a intimidire la Rumenia, resa irrequieta assai dalla invasione russa della Bucovina. A provvedere a tutto questo, il Comando tedesco mutò sostanzialmente i suoi piani e le sue direttive, passando dal tentativo di sfondamento al centro, a quello di un colossale avvolgimento delle due ali dell'esercito moscovita; donde la nuova azione dalla parte della Prussia Orientale, e la nuova campagna nei Carpazi.

Come le cose siano procedute nella Prussia, tutti sanno: dopo un iniziale, notevolissimo successo tedesco, vi è stata una ripresa russa anch'essa assai significativa come prova della facilità con cui i Russi sono ancora in grado di rimediare ai più gravi scacchi; ed ora la situazione da quella parte rimane incerta e sospesa.

[illegible]iamo come sono andate le cose ne[illegible]zi.

D[illegible] preparato dagli Austri-Tedeschi da questa parte era di gran lunga più importante che quello del Nord; e si comprende, in quanto doveva fare fronte alle maggiori forze dell'esercito russo, in posizioni poderose, ed aveva l'ambizione di rivolgere le sorti del vasto campo galiziano, già conquistato dal nemico. Lasciando quindi fra Cracovia e Czestochowa, al confine sud-ovest della Polonia, le forze appena necessarie a trattenere un tentativo nemico, il grosso degli eserciti austro-ungarici furono concentrati sul grande semicerchio dei Carpazii, e vennero rafforzati anche da almeno quattro corpi tedeschi. E l'attacco ai passi dei Carpazii, per minacciare i Russi su tutto il loro estesissimo fianco e sulle vie di comunicazioni, fu intrapreso con violentissima energia, e su tutti i punti, per una estensione di quattrocento chilometri, dal Dunajez all'estremità della Bucovina, sino al confine rumeno. Quali ne sono stati finora i risultati? Assai incerti e mediocri, come apparirà subito da un rapido esame delle posizioni e degli avvenimenti.

Avanti tutto bisogna ricordare che i Carpazii, nel loro vasto semicerchio che va da occidente ad oriente discendendo verso il sud, presentano una configurazione di più in più massiccia mano mano che si raccolgono nella regione sud-orientale. Ne consegue che anche i passi variano di altezza e di difficoltà progressivamente nello stesso senso. Essi partono da Lelekop con un'altimetria di poco superiore ai mille metri, sino a Lasadia, dove sorpassano i millesettecento metri; poi di qui, sino a Bistritz, nelle vicinanze del confine rumeno, si mantengono ad una media di duemila metri. Ognuno può imaginare che cosa deve essere una campagna offensiva, condotta a queste altitudini, nel cuore dell'inverno.

Se però le difficoltà naturali erano maggiori nella parte orientale-meridionale del sistema montagnoso, la difesa del nemico vi era, inizialmente di minore energia, perchè meno truppe vi erano concentrate. Quindi lo sforzo austro-tedesco, mentre fallì quasi completamente nel settore occidentale dei Carpazii, non riuscendo a ricacciare i Russi dalle posizioni e dai passi che vi occupavano con grandi forze; si aprì invece la strada nel settore orientale, e gli Austro-Ungarici, nel loro primo impeto, rioccuparono facilmente la Bucovina e un po' di territorio galiziano, costringendo i Russi a ritirare la loro principale linea difensiva sulle rive del Dniester.

Se non che a questo punto il gioco strategico entrò in piena azione, e dopo i primi non difficili successi le cose degli Austro-Tedeschi cominciarono a peggiorare. A ciò concorsero egualmente, e l'insuccesso da essi sofferto nei Carpazii occidentali, e il successo guadagnato in quelli orientali. Battuti o respinti ad occidente, restarono ivi di qua dai monti; vittoriosi ad oriente, li superarono: con l'effetto poco favorevole che il loro esercito si trovò tagliato in due parti, una al sud e l'altra al nord dei Carpazii. E siccome da effetto nasce effetto, in una catena continua; così il definitivo risultato di tutto questo è che, mentre l'esercito russo a nord dei Carpazii costituisce tutto un blocco capace di un'azione logica ed unica, l'esercito austro-tedesco, distaccato in due gruppi, uno al sud ed uno al nord della linea montuosa, rimane, nella sua azione totale, indebolito dal fatto che fra i due gruppi non vi può più essere una immediata ed efficace cooperazione.

La situazione a cui ora ci troviamo davanti in questo importantissimo settore della guerra, è la risultante inevitabile di tutti questi precedenti. E ne vediamo già le prime conseguenze, nella ripresa di offensiva a cui nelle ultime settimane i Russi hanno potuto porre mano nello stesso settore orientale, fino alla Bucovina, dove prima erano tanto più deboli. E perchè hanno potuto farlo? Perchè, trattenendo la minaccia austro-tedesca nei passi occidentali, e tenendosi colà alla difensiva, hanno potuto spostare verso oriente grosse forze per affrontare e dominare l'iniziale superiorità a cui il nemico aveva dovuto i suoi primi successi. Ed ecco che essi riprendono l'importante nodo ferroviario e stradale di Stanislau, perduto solo per pochi giorni, ed ecco che essi rifluiscono minacciosi dalla linea del Pruth, e sono di la nuovo a pochi passi dalla capitale della Bucovina.

Anche da questa parte siamo ancora lontani assai da un principio di soluzione; ma viceversa da questa parte, assai maggiormente che nella Polonia del Nord, dove la situazione si può ritenere ancora indecisa, appare assai difficile, se non addirittura impossibile, che gli Austro-Tedeschi possano avere ragione della posizione moscovita. Che i Russi viceversa poi possano avere il sopravento e finalmente dilagare nella Ungheria, è un altro problema, su cui non è ancora possibile pronunciarsi.

LA LOTTA IN MESOPOTAMIA

Turchi e Persiani fugati

LONDRA, 8.

Un importante contingente di truppe inglesi ed indiane partì per Awaz il 3 marzo per fare una ricognizione allo scopo di rendersi conto della posizione e della forza esatta di due o tre reggimenti turchi, accompagnati da tribù persiane ostili allo sceicco Mohammerah.

La ricognizione constatò che il nemico, il quale aveva ricevuto rinforzi il giorno prima, disponeva di circa dodicimila uomini. La ricognizione potè poscia ritirarsi, dopo aver inflitto serie perdite ai Turchi i quali ebbero da due a trecento morti, tra cui tre influenti sceicchi, e da cinque a seicento feriti.

Lo stesso giorno la cavalleria fece una ricognizione a nord-ovest di Bassora ove si trovavano 1500 cavalieri nemici. Gli inglesi li attirarono abilmente su una posizione mascherata occupata da fanteria con mitragliatrici e artiglieria da campagna. Il nemico sorpreso fuggì ed ebbe perdite considerevoli.

Le truppe anglo-indiane hanno avuto 08 morti e 133 feriti.

Il progressivo bombardamento dei Dardanelli

La "Queen Elizabeth,, batte i forti della costa asiatica

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Il giorno 5 corr. la corazzata «Queen Elizabeth» ha preso posizione nel golfo di Saros ed ha bombardato, con tiro indiretto, due grandi opere sulla costa asiatica, che difendono il passaggio nei dintorni di Cianak, e i forti Hamidiè I, Tabia, Hamidiè III e Sultanié.

Contemporaneamente le corazzate entrate nei Dardanelli hanno continuato, con tiro indiretto, il bombardamento delle opere di Dardanus, sulla costa asiatica, e Suandere, sulla costa europea.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartier Generale comunica, in data di ieri:

Nessun mutamento essenziale nella situazione complessiva.

Oggi, nel pomeriggio, sei corazzate nemiche hanno bombardato le nostre batterie dello Stretto dei Dardanelli. Le nostre batterie hanno risposto con successo.

Navi alleate danneggiate secondo il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartier Generale comunica in data 7 i seguenti particolari complementari sul bombardamento del giorno 7:

Le navi inglesi «Majestic» ed «Irresistible» hanno rinforzato la flotta nemica, ma il fuoco delle nostre batterie avendo messo fuori combattimento una corazzata francese ed avendo danneggiato una corazzata inglese, le navi nemiche si sono ritirate alle 3 e un quarto e il fuoco è cessato.

Le batterie turche non hanno affatto sofferto.

Truppe francesi dirette ai Dardanelli

Il corpo di sbarco in viaggio

SIRACUSA, 7, ore 21.

Questa mattina alle ore 0 è arrivato qui da Malta il piroscafo «Tolemaide» della Società Sicilia che era atteso e doveva arrivare qui ieri a mezzanotte.

Chiesi al capitano la ragione del ritardo, ed ebbi a bordo la informazione che questo era stato causato dall'indugio a Malta, cui il piroscafo era stato obbligato per dare la precedenza ad un convoglio di numerosi piroscafi francesi carichi di truppe e scortati da navi da guerra.

Il convoglio era diretto in Levante ed è quindi ragionevole supporre che le truppe siano destinate ad uno sbarco su un punto qualunque dei Dardanelli.

Fra i soldati del convoglio vi erano molti italiani, probabilmente Nizzardi. Essi agitarono una grande bandiera italiana, per salutare il piroscafo sonnazionato.

Da passeggeri sbarcati dal piroscafo «Solunto» ho potuto sapere che nei paraggi di Malta era stata incontrata una nave francese, la quale dirigevasi essa pure verso oriente rimorchiando un sottomarino.

Il panico a Costantinopoli per il forzamento degli stretti

LONDRA, 8.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Pietrogrado telegrafa un fascio di notizie giunte ad Odessa direttamente da Costantinopoli.

La situazione a Costantinopoli, dice il corrispondente, è gravissima. Il panico aumenta tutti i giorni mentre le banche si affrettano a trasferire tutti i loro valori a Brussa e le grandi Case commerciali si preparano a chiudere i loro battenti e molti abitanti partono perchè il malcontento popolare cresce rapidamente. Pochi giorni fa il seguente appello fu affisso in una principale via: — Veri figli dell'Islam, riflettete che cosa sta avviando il vostro paese al disastro? La guerra attuale sta completando la nostra rovina finale. —

Giganteschi sforzi sono fatti dal Governo e dalla stampa per calmare gli animi spaventati. A questo scopo è stato detto che un magnifico esercito, che si può opporre all'avanzata di 250 mila uomini, è stato mandato ai Dardanelli. La maggior parte delle truppe di Smirne sono partite per ignota destinazione e i 30 mila uomini che rimangono in questa città sono in pietosissime condizioni.

Si afferma che avendo i Turchi perduto ogni speranza di riattivare ogni efficenza bellica del Goeben hanno fatto sbarcare i cannoni da 280 che erano sulla nave e li hanno collocati nei punti più angusti degli Stretti presso Nagara. Ai profughi dai Dardanelli non è permesso di entrare a Costantinopoli. Una Compagnia di navigazione commerciale russa di Odessa ha ricevuto notizia che la settimana scorsa una sanguinosa lotta scoppiò tra ufficiali turchi e ufficiali tedeschi in una via di Costantinopoli. I Turchi attaccarono i loro alleati e ne seguì una zuffa con morti e feriti. Si dice che gli ufficiali tedeschi siano allarmati e che facciano partire le loro famiglie. L'erede al trono sta cercando di persuadere il Sultano a partire per Brussa, e quantunque questi non abbia accettato il suo yacht si trova sotto pressione. Per calmare l'ansia pubblica la forza ha organizzato una spedizione di giornalisti ai Dardanelli. Ai rappresentanti della stampa sarebbe permesso di assistere al combattimento dalle alte torri del forte di Cianak. Al ritorno fu pubblicato da un giornale straniero e diramato dalla stampa turca una notizia in cui i giornalisti che avevano preso parte erano rimasti convinti che i Dardanelli erano imprendibili, e che solamente potrebbero essere forzati ad un prezzo che equivarrebbe a distruggere il dominio dell'Inghilterra e della Francia nel Mediterraneo.

Il bombardamento dei Dardanelli descritto da un testimone oculare

LONDRA, 8.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene: Un telegramma da Tenedo in data di sabato informa che l'azione della flotta alleata contro gli Stretti, parte dalla foce del fiume Mendere, e che nessuna nave da guerra ha potuto ancora procedere avanti. Soltanto dopo la distruzione dei forti Kilid Bahr, Mamidiè e Megidiè, la flotta degli Alleati potrà andare avanti. I soli forti completamente distrutti sono quelli di Seblul Bahr, Kum Kalek e Oraniè, ove i marinai sono sbarcati a completare la distruzione delle artiglierie.

Sabato le navi da guerra *Duncan* e *Queen Elisabeth* ebbero un duello col forte Kilid Bahr. I Turchi tiravano bene e i loro proiettili andarono vicini alle navi. Furono vedute navi a vela che trasportavano gli abitanti dalla spiaggia europea a quella asiatica. Anche piroscafi tedeschi furono veduti ieri in viaggio a trasportare gli abitanti dalla città di Dardanelli. Un proiettile della *Queen Elisabeth* produsse gravi danni al forte Kilid Bahr, armato con 22 grossi cannoni.

La seguente descrizione del bombardamento dei Dardanelli è stata fatta da un testimone oculare di Tenedo.

« Trovandoci presso Tenedo vedemmo la flotta alleata in formazione di battaglia presso gli Stretti; nascoste presso la costa erano ancorate delle navi speciali che durante la battaglia compiono il dragaggio delle mine. Torpediniere navigavano a tutta forza e in tutte le direzioni.

La flotta alleata inizia di solito l'azione nel pomeriggio, quando i raggi solari sono favorevoli alle artiglierie. Precisamente all'una di sabato due navi da guerra si staccarono dalla flotta fuori dell'imboccatura dei Dardanelli ed attraversarono rapidamente lo stretto a tutta velocità. Passarono davanti ai forti di Kum Kalè e Sebdul Bar; mantenendo sempre una grande velocità raggiunsero Hortari. Improvvisamente dei lampi che si succedevano rapidamente divennero visibili dai forti di Kilid Bahr, seguiti da terribili rombi. I Turchi furono i primi ad iniziare il fuoco. Noi seguendo la direzione dei lampi vedemmo grandi colonne di acqua che indicavano i punti in cui i proiettili turchi cadevano, a distanza dalle due navi da guerra. Le navi risposero e noi potemmo vedere i lampi delle loro bordate. Tutta l'atmosfera vibrava dei fortissimi rombi. Il forte di Kilid Bahr scomparve alla vista in mezzo a una gran nuvola di fumo e di polvere. Il bersaglio in breve fu completamente ostruito e solo i lampi delle artiglierie ferivano la densa cortina distesa innanzi a noi e formante una nube di polvere e di fumo ».

Passeggeri giunti da Smirne narrano che avanti ieri in quel porto videro due navi che iniziarono il bombardamento dei forti di Smirne. Uno di questi dice che Rahim pascià, governatore di Smirne, è pronto ad arrendersi alla prima intimazione. Lo stesso passeggero fece una pietosa descrizione dei 40 mila soldati turchi raccolti in Smirne.

Gli Alleati ritengono certo il forzamento dei Dardanelli

Nuovi destroyers inglesi nel Mediterraneo

NIZZA, 7.

Nelle città del litorale francese regna grandissima animazione, e si attendono con ansiosa aspettazione notizie dell'azione navale impegnata nei Dardanelli. Intensissima attività ferve a Marsiglia e sopratutto nell'Arsenale di Tolone, dove si prepara febbrilmente il materiale di una seconda spedizione, destinata ad integrare la prima di cui già fu annunziata la partenza. Ho appreso da testimoni oculari della partenza che l'entusiasmo fu immenso, specie fra le truppe coloniali, quando venne ordinato l'imbarco per raggiungere le squadre alleate operanti dinanzi ai Dardanelli. Fu particolarmente laboriosa e difficile per lo Stato Maggiore la scelta degli ufficiali, e si dovette forzatamente respingere un enorme numero di domande. Ho chiesto ad una personalità eminente del mondo politico francese quale valore annettano gli Alleati all'impresa iniziata.

« Enorme — mi ha risposto —. Oserei dirvi che, dall'inizio di questa guerra, a nessuna operazione si è attribuito tanta efficacia, ed a nessuna gli Alleati si sono accinti con proposito più fermo di condurla sino in fondo.

E' un errore pensare che noi, giungendo a Costantinopoli, veniamo a colpire solamente la Turchia; la solidarietà dei due gruppi di nazioni belligeranti è perfetta in questa guerra, ed il blocco austro-tedesco sentirà profondamente il colpo arrecatogli dalla caduta nelle nostre mani della Capitale ottomana. E' vero che la Turchia non è stata finora per i suoi alleati un valore attivo, ma essa ha rappresentato il loro punto di appoggio in tutto l'Oriente mediterraneo. Colpendola a morte, noi verremo a sopprimere di colpo per gli Austro-tedeschi tutto un loro vasto scacchiere d'azione. E pensate inoltre che cosa significherà per la risoluzione della questione d'Oriente questo risultato!

— Abbiamo inoltre fondata ragione di credere, ed il nostro Governo non lo nasconde, che la conclusione della pace colla Turchia sarà più sollecita di quanto si crede, perchè essa — sempre quando gli Alleati giungano a Costantinopoli — sarà nell'impossibilità di nascondere alle popolazioni dell'Impero il fatto compiuto.

Certo si inizierà allora un periodo altrettanto aspro e difficile di quello bellico: quello, cioè, che dovrà portare alla divisione, all'assegnazione, e alla sistemazione dei suoi territori. Ma di questo naturalmente non si potrà parlare che a guerra finita... — Vi ripeto intanto che è convinzione e proposito fermissimo degli Alleati vincere le difficoltà dei Dardanelli, e portare a Costantinopoli le loro bandiere. — »

— A proposito di movimenti navali, sono in grado di segnalarvi che giorni sono ha sostato a Tolone, imbarcando degli ufficiali francesi, una squadriglia di grossi *destroyers* inglesi, provenienti dal Mare del Nord, che sono ripartiti quasi subito dirigendosi verso il basso Mediterraneo. Si ha ragione di credere che essi fossero diretti ai Dardanelli. Un sottufficiale silurista francese, ritornato in patria per malattia, ha riferito un drammatico episodio, ignoto finora, svoltosi, or è un mese, in Adriatico. Un sottomarino francese, dove il sottufficiale era imbarcato, navigante a media velocità al largo di Cattaro, fu avvistato da un sottomarino austriaco uscito dalle « bocche » che prese ad inseguirlo.

Invece di sommergersi, il sottomarino francese ad un certo punto virò di bordo, e si fece incontro all'inseguitore; le due piccole navi cominciarono allora, a brevissima distanza una dall'altra, un difficile gioco di manovre e di schermaglie, per colpire e per sfuggirsi, mentre gli uomini liberi dalla manovra cercavano colpirsi a colpi di moschetto; un uomo fu ucciso sugli otto che componevano l'equipaggio francese. Assisteva allo strano duello un veliero greco, il cui equipaggio, terrorizzato, agitava delle grandi bandiere bianche. Dopo circa mezz'ora, crescendo la furia del mare, il sottomarino austriaco ripiegò verso Cattaro, mentre il francese si rifugiava nella rada di Medua.

Vado stasera a Marsiglia, donde vi darò diffuse notizie sui preparativi che fervono per un secondo Corpo di truppe destinato ai Dardanelli.

Si conferma intanto, dagli uomini politici che ho interrogato, il richiamo dall'Argentina degli agenti francesi ed inglesi inviati per l'incetta del grano: ciò farebbe ritenere che i Governi alleati siano sicuri della imminente riapertura dei mercati del Mar Nero.

ITALO SULLIOTTI.

Dopo le dimissioni di Venizelos

Voci di un attentato a Re Costantino

Un attentato a Re Costantino?

BUCAREST, 8.

Si ha da Sofia che ad Atene la polizia avrebbe arrestato un pregiudicato tornato da poco dall'Epiro, dove fu a capo di una banda certo Atanasio Tzoyr, che avrebbe organizzato un attentato contro a Re Costantino.

L'attentato contro Talaat bey

La notizia dell'attentato contro Talaat bey si commenta da più parti. Secondo il Dimineaza *l'attentato sarebbe stato commesso dinanzi alla casa di Talaat bey. Egli è rimasto incolume. Il colpo a lui destinato avrebbe colpito il cavass di casa. In seguito all'attentato, severissime misure di polizia sarebbero state prese a Costantinopoli.*

Le dichiarazioni di Venizelos

PARIGI, 8.

I giornali pubblicano da Atene alcune dichiarazioni che Venizelos avrebbe fatte ai deputati.

Venizelos ha dichiarato che egli considerava l'intervento come la sola politica atta a realizzare il compimento delle aspirazioni nazionali greche.

« Il Ministero Zaimis — ha soggiunto — seguirà una politica di neutralità. Spero che tale politica non porrà in pericolo i territori recentemente acquistati. Quanto all'occasione perduta il male è irreparabile: se anche ritornassi al potere non potrei io stesso porci un riparo. Il nostro partito non sosterrà alcun governo. Il Gabinetto Zaimis non convocherà la Camera ».

Theotokis durante il Consiglio della Corona aveva manifestato sopratutto apprensione relativamente alla attitudine della Bulgaria; ma gli fu risposto che la Grecia, posta a lato della Triplice Intesa, non aveva nulla da temere.

Il ministro di Turchia ha dichiarato apertamente e recentemente che sarebbero avvenuti massacri in Turchia, se la Grecia avesse rotto le sue relazioni con la Porta.

Il ministro di Germania avvertì il corpo diplomatico che la Germania e l'Austria-Ungheria avrebbero dichiarato guerra alla Grecia nel giorno stesso della rottura di questa con la Turchia.

Si dice che la considerazione di questi vari fatti sia quella che abbia indotto Re Costantino ad accettare le dimissioni di Venizelos.

Un comento tedesco

BERLINO, 8.

La Deutsche Tages Zeitung *scrive: L'intrigo che per un certo tempo mise fuori di combattimento il capo di Stato Maggiore Dusmani, fu forse l'atto preparatorio a questo gran colpo: Venizelos contro Costantino.*

Dusmani ebbe nell'esercito greco grande seguito e per primo la fiducia del Re. Ma Venizelos ha una grande influenza nel paese e nella stampa. Sono inoltre in giuoco le influenze anglo-francesi che spingono ad una decisione immediata, abbisognando di punti di appoggio per la flotta, e dell'esercito greco per le operazioni di terra. L'Intesa promette in cambio alla Grecia tutto l'Arcipelago e la costa dell'Asia Minore ricostituendo così la Grecia dell'antichità. Ma — dice la Deutsche Tages Zeitung *— si tratterebbe di una Magna Grecia, sotto la protezione russo-britannica.*

La stampa austriaca non prende sul serio l'impresa

VIENNA, 8.

*L'*Arbeiter Zeitung, *a proposito del forzamento dei Dardanelli, dice che l'Inghilterra col volere scuotere nell'Ellesponto il fondamento dell'Impero turco, mette in pericolo il fondamento della propria grandezza.*

La Neue Freie Presse *non prende sul serio l'azione contro i Dardanelli, e preferisce invece esagerare molto le condizioni della sciopero nelle miniere inglesi di carbone, dicendolo quasi una guerra civile, assecondata in ciò dall'Agenzia ufficiale austriaca, che ha diramato in proposito un lunghissimo resoconto improntato al più nero pessimismo per ciò che riguarda la situazione interna dell'Inghilterra.*

Anche la Reichspost *crede che non debba prendersi troppo sul serio l'azione inglese contro i Dardanelli, e dice che nessuno Stato interessato nel Mediterraneo vorrà permettere che le chiavi di esso finiscano nelle mani della Russia. « I Dardanelli — dice il giornale — con le sole navi non potranno mai essere conquistati, ed è escluso che gli Stati neutrali possano soccorrere coi loro eserciti l'azione della Triplice Intesa ».*

La guerra franco-tedesca

Attacchi tedeschi falliti
da Arras alle Argonne

Il comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Arras, a Notre Dame de Lorette, i Tedeschi hanno tentato un contrattacco, che non ha potuto sboccare: e ne hanno ulteriormente pronunciati altri tre, pure falliti.

In Champagne, ad ovest di Perthes, abbiamo preso piede in un bosco fortissimamente organizzato dal nemico, e fatto prigionieri. A nord dello stesso villaggio abbiamo respinto un contrattacco e abbiamo guadagnato terreno sul colle a nord-est di Mesnil e preso una nuova trincea a nord di Beau Séjour.

Nel bosco di Consenvoye (a nord di Verdun) abbiamo respinto un contrattacco.

Nei Vosgi abbiamo progredito sui fianchi del Reichsakerkopf, e fatto prigionieri.

Ad Hartmannsweilerkopf abbiamo respinto cinque contrattacchi.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

Teatro occidentale. — Fra il mare e la Somma vi sono stati in generale soltanto combattimenti di artiglieria e i tentativi notturni del nemico di avanzarsi a sud di Ypres sono falliti.

Nello Champagne le nostre truppe hanno progredito; abbiamo preso alcune trincee al nemico e circa sessanta prigionieri. L'attacco francese in massa contro la nostra posizione a nord-est di Le Mesnil è fallito sotto il nostro fuoco di fanteria e di artiglieria con gravissime perdite per i Francesi. Gli attacchi dei nemici ad est di Badonvillers sono stati respinti.

Nei Vosgi i combattimenti impegnati ieri ad ovest di Münster e a nord di Rennheim non hanno ottenuto ancora un risultato.

Teatro orientale. — I nostri movimenti a nord-ovest di Grodno seguono il loro corso in conformità del piano. Un attacco notturno russo contro Mocarce a nord-est di Lomza è stato respinto. Anche ad ovest di Prasnyc sono stati respinti attacchi abbastanza forti.

I nostri attacchi a sud-est di Rawa hanno avuto successo. Sono stati fatti prigionieri tremilaquattrocento russi e sono state prese sedici mitragliatrici.

La legione garibaldina è stata sciolta

PARIGI, 8.

La legione garibaldina è stata sciolta in seguito ad istruzioni date dal Ministro della guerra. La notizia inaspettata è giunta ieri per telegrafo ad Avignone al comandante del deposito Bertois, ed è stata comunicata subito ai garibaldini con un ordine del giorno letto dal tenente Pichard. L'impressione prodotta nei 700 volontari che si trovano al deposito di Avignone è stata grandissima.

Essi attendono per prendere una decisione che Peppino Garibaldi, il quale si trova ancora a Parigi, torni fra di loro. Per evitare ogni possibilità di dimostrazioni, un picchetto armato percorre le vie di Avignone, dove la deliberazione ministeriale non è ancora conosciuta.

I volontari garibaldini che vorranno rimanere al servizio della Francia, dovranno rinunciare ai loro privilegi e saranno incorporati nella legione straniera. Coloro i quali volessero sciogliersi dall'impegno preso con la Francia, cioè di servirla durante tutta la guerra, potranno tornare in Italia e saranno accompagnati per gruppi alla nostra frontiera. I garibaldini che si trovano attualmente a Bar-sur-Aube si recheranno anche essi ad Avignone, per lo scioglimento della loro legione. Ancora nulla si conosce circa i motivi dello scioglimento.

La statistica dei voli compiuti dai servizi aerei francesi
Le gravi e dolorose perdite

PARIGI, 8.

Da una statistica dei servizi aerei compiuti dall'inizio della mobilitazione fino al 31 gennaio risulta che complessivamente le squadriglie hanno eseguito in otto mesi di guerra circa diecimila ricognizioni, che corrispondono ad oltre diciottomila ore di volo, su un percorso di 1.800.000 chilometri, ossia 45 volte il giro della terra.

Risultati così notevoli non hanno potuto essere ottenuti senza perdite dolorose, paragonabili e spesso superiori a quelle delle altre armi in morti, feriti e scomparsi.

Sottoscrizioni indiane per la guerra

LONDRA, 7.

I giornali hanno da Delhi:

L'ammontare delle sottoscrizioni per la guerra in India, senza contare i 24 *rekis* raccolti a Bombay, hanno raggiunto 90 milioni di sterline.

La somma più forte sottoscritta precedentemente in India era stata quella offerta nel 1900, nel periodo della grande carestia, e che si elevò a 39 *lakhs*.

I nobili e i capi dell'India continuano ad inviare preziosi doni di ogni sorta. Nel mese scorso il Nizam di Hyderabad offerse una ambulanza di 50 letti e altri capi inviarono cammelli, cavalli ed oggetti utili e graditi alle truppe.

Gli effetti del blocco contro la Germania

LONDRA, 8.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Copenaghen dice:

«La risposta dell'Inghilterra e della Francia al blocco tedesco dei sommergibili ha già colpito il commercio di esportazione tedesco, al punto che la Germania sarà costretta a sospendere ogni esportazione. Gli armatori scandinavi hanno deciso di rifiutarsi di trasportare le merci della Germania. Gli armatori di Copenaghen sono stati informati che i loro colleghi olandesi prenderanno lo stesso provvedimento».

La guerra russo-austro-tedesca

L'offensiva russa procede con vantaggi sui Tedeschi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 6 corrente:

Sulla riva sinistra del Niemen i Tedeschi sono stati respinti dietro la stazione di Simno e in direzione di Leipuny. Il fronte delle truppe sulla riva destra del Narew non ha subito modificazioni essenziali.

Continuano combattimenti ostinati sulle strade che si dirigono verso Lomza. Nella notte del 5 abbiamo sloggiato il nemico il quale occupava una altura dominante ad ovest della strada da Stawiski a Lomza, presso il villaggio di Karnowo, e abbiamo preso sette mitragliatrici.

Sulla riva sinistra della Vistola nella regione del fiume Pilika i Tedeschi hanno iniziato il 5 un attacco contro un settore limitato delle nostre posizioni nel villaggio di Domanevice.

Nei Carpazi continuano gli inutili attacchi degli Austriaci in direzione di Baligrod. Nella Galizia orientale abbiamo sloggiato gli Austriaci dalle loro posizioni fortificate del fiume Bystrica e abbiamo fatto centinaia di prigionieri. La nostra offensiva continua.

Russi respinti dagli Austriaci in Polonia e sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

In alcuni settori del fronte della Polonia russa si svolsero ieri violenti combattimenti che, in alcune località, si verificarono a brevissima distanza. Distaccamenti russi furono costretti, in seguito all'efficacia della nostra artiglieria, a sgombrare le posizioni avanzate; e subirono considerevoli perdite.

Nei Carpazi, ove in varie località continuano i combattimenti per il possesso di posizioni elevate favorevoli, gli attacchi notturni dei Russi sono stati dovunque respinti. Otto ufficiali e cinquecentosettanta soldati sono stati fatti prigionieri.

Nella Galizia sud-orientale continua la calma.

L'acquedotto di Czernovitz tagliato
I Russi si preparano all'assalto

MILANO, 8.

Il Corriere della Sera ha da Bucarest: Stanislau è stata rioccupata dai Russi dopo lotte accanite e zuffe corpo a corpo svoltesi per le strade fra i Russi e gli Austriaci, che occupavano ancora la metà dell'abitato. Fu una vera carneficina. I Russi sarebbero riusciti a distruggere le condotture dell'acquedotto che alimenta Czernovitz, il quale così è rimasto senza acqua.

Contro Czernowitz si appuntano ora gli sforzi dei Russi che preparano un energico attacco.

I Russi padroni delle vie d'accesso fra la Bucovina e la Galizia

PIETROGRADO, 7.

Nei circoli competenti si assicura che l'ingresso dei Russi a Stanislavoff ed il passaggio del fiume Lukwa rendono i Russi padroni delle vie di comunicazione fra la Bucovina e la Galizia Orientale.

L'ambasciata del Kaiser
descritta da Bethmann Hollweg

LONDRA, 8.

Il «Daily Telegraph» ha da New York:

«Un'intervista col Cancelliere germanico Bethmann Hollweg viene qui pubblicata. Si tratta di un'altra difesa della politica tedesca e degli sforzi del Kaiser per la pace. L'ambascia interna, il suo sforzo, ha detto il Cancelliere, durante la notte e il giorno per salvare la pace del mondo, per salvare non solo il proprio popolo, ma anche gli altri popoli di Europa dall'indicibile disastro della guerra generale, gli aveva mutato la espressione abituale del viso. Molte volte, continuò il Cancelliere, sedemmo al tavolo da lavoro, insieme lavorando e lavorando per la pace, vidi il Kaiser mutare parola dopo parola nel suo appello telegrafico allo Zar. Lessi sul suo volto una immensa sofferenza mentale, mentre la sua scelta oscillava tra una parola e l'altra cercando con una impazienza impossibile a descriversi, le parole che meglio avessero potuto indurre lo Zar a salvare l'Europa dall'orrore della guerra.

Poichè il giornalista gli ha chiesto perchè mai il trionfo della Germania si dovesse ritenere inevitabile, il Cancelliere si è limitato a parlare del prossimo esaurimento dell'Inghilterra».

Il fallimento del blocco tedesco
L'efficacia dei cacciatorpediniere contro i sommergibili

LONDRA, 8.

La speranza nutrita fiduciosamente da molti qui, da quando il blocco tedesco cominciò clamorosamente in mezzo a strepiti di minaccie, è che il blocco sottomarino delle coste dell'Inghilterra debba presto finire per mancanza di sommergibili. La speranza si fonda essenzialmente sulla persuasione che l'Ammiragliato inglese debba necessariamente trovare il modo, se pure non l'ha già trovato di reagire efficacemente contro gli attacchi dei sommergibili. Queste speranze vengono ora confortate in qualche modo dall'annunzio ufficiale dell'affondamento del sottomarino tedesco «U-8». Si osserva qui che in molti casi di speronamento non è possibile dire con sicurezza se il sottomarino sia stato affondato o no, quantunque vi siano molte probabilità nel senso affermativo. Insomma di fronte ad un solo affondamento annunciato ufficialmente vi è la convinzione generale che parecchi altri sommergibili abbiano avuta una fine analoga.

Non tenendo conto del sommergibile che il piroscafo Artton afferma di avere affondato, poichè mancano ancora le prove, i Tedeschi hanno perduto finora l'«U-15» affondato dall'incrociatore Birmingham in agosto. L'«U-18» affondato da navi in esplorazione dinanzi alla Scozia nel novembre, un sommergibile sconosciuto affondato dal piroscafo Thorodis domenica scorsa presso Beachy Head, l'«U-8» affondato da torpediniere davanti a Dover, l'altro ieri. Inoltre come si sa un sottomarino tipo «U-2» è stato colpito con tre granate da una nave francese.

In sostanza, si dice qui, le parti sono invertite; da assalitori i sommergibili tedeschi sono diventati gli assaliti.

Il critico navale del Times dice che questo invertimento delle posizioni è lusinghiero. Non vi è dubbio che la diminuzione di attività durante gli ultimi giorni sia in parte dovuta al mutamento di tattica da parte dei bloccati. Fino a quando i sommergibili furono poco molestati ebbero agio di aggredire porti lenti ed antichi piroscafi, ma da quando la flotta assunse direttamente l'offensiva contro di essi sembra che i sommergibili abbiano dovuto occupare il loro tempo per pensare prima di tutto alla propria salvezza.

Il Daily News nota che l'affondamento dell'«U-8» e la cattura dei suoi ufficiali e dell'equipaggio, sono un esempio notevole dell'efficacia dei cacciatorpediniere contro i sommergibili. Probabilmente i metodi per combattere la minaccia dei sommergibili, per ovvie ragioni, non saranno conosciuti fino a quando la guerra non sarà finita. Ma è già evidente che i cacciatorpediniere sono efficacissimi. Fino ad oggi non è stato registrato nessun caso in cui un sommergibile sia riuscito ad eludere una scorta di cacciatorpediniere. La presenza di simili scorte deve essere il motivo principale per cui tutti gli attacchi dei sommergibili contro navi da guerra e trasporti siano fino ad oggi falliti giacchè non è credibile che durante il corso della guerra non siano stati tentati attacchi di questo genere.

Il sottomarino speronato dal piroscafo "Thorodis" non è perduto

BERLINO, 7. (Ufficiale)

La stampa inglese ha divulgato la notizia che il vapore Thorodis, *prima norvegese ed ora inglese, speronò il 28 febbraio presso Beachy Head un sottomarino tedesco che l'aveva attaccato e lo affondò e che nell'esame del Thorodis eseguito in bacino furono realmente constatati danni alle placche della chiglia ed alle pale dell'elica del vapore.*

Si dichiara da fonte competente, a tale proposito, che in realtà il 28 febbraio un vapore tentò di affondare, speronandolo, uno dei nostri sottomarini. Ma il sottomarino riportò soltanto lievi danni e ritornò incolume al suo porto di base.

Famiglie ortodosse espulse dalla Bosnia

CETTIGNE, 6, ore 22.

Si segnala l'ammassamento di nuove forze austriache lungo la frontiera montenegrina dalla parte di Erzegovina e di Bosnia.

In questi ultimi giorni gli austriaci hanno espulso masse di famiglie ortodosse dall'Erzegovina nel Montenegro per liberarsi della popolazione ostile e per rendere più grave la situazione interna del Montenegro, aumentando la popolazione povera.

La vita in un sottomarino tedesco

BERLINO, 8.

Un ufficiale tedesco ha pubblicato su una rivista navale germanica un articolo, che parecchi giornali riproducono, e nel quale descrive la vita dei marinai in un sottomarino. Ecco l'articolo:

«L'*U. 47* imbarcherà le provviste e prenderà il mare. Massima economia».

Un primo luogotenente con funzioni di comandante, riceve questo ordine in un grigio tramonto d'un giorno dello scorso febbraio. La carcassa di una vecchia corvetta, portante la croce di ferro del 1870 al sommo del suo albero maestro, è il suo quartiere in porto, e sul ponte della corvetta egli è ora salutato dal primo macchinista e dagli ufficiali di guardia.

Su la banchina la ciurma dell'«U. 47» lo aspetta. Ai loro piedi si culla, tirando su le gomene, la grigia sagoma del sottomarino.

«Bene: finalmente abbiamo gli ordini» comincia il comandante, rivolgendosi alla sua ciurma di trenta uomini. E la ciurma accoglie con una smorfia queste parole. Perchè questo è per l'«U. 47» il primo esperimento di servizio. Esso non ha ancora fatto niente, salvo che poche esercitazioni per la istruzione degli uomini; e soltanto ora è stato collaudato e trovato buono per la sua prima crociera di guerra. Il comandante dà brevemente alcuni ordini. Le provvigioni sono imbarcate e lo zeppano «fino al collo». L'acqua potabile è portata a bordo e nella camera delle macchine sono disposti i necessari approvvigionamenti. Solo uno stretto corridoio rimane libero nel piccolo vascello. Appena il comandante seguito dai suoi ufficiali sale a bordo un marinaio dà ad ognuno di loro uno straccio di cotone, segno e simbolo dell'ufficiale di un sottomarino che egli non lascia mai. Perchè le mura di acciaio della sua prigione, le porte e i compartimenti-stagni colano olio e ad ogni contatto le mani debbono essere asciugate. Le porte sono piccoli fori rotondi. Attraverso uno di questi fori il comandante discende per una scala di acciaio nella stretta cella illuminata ad elettricità. L'aria è greve dell'odore di olio e chi non è abituato a viverci ne è disgustato.

Ma il marinaio del sottomarino respira quest'aria come se fosse purissima brezza. Nella camera delle macchine a poppa gli uomini vivono e tendono i loro nervi anche se per giorni e giorni e giorni essi non possono ricevere aria fresca nella loro conchiglia ermeticamente chiusa. Dalla tesa attenzione del comandante trenta vite pendono. In alto alcune amache sono sospese nelle quali un uomo si stende e riesce a dormire quantunque gli altri lo urtino con la testa e le spalle ad ogni momento e la bassa e stretta volta sia piena di aria greve e irta di macchine. La volta è alta circa dieci piedi; ma se un uomo di statura normale sta nel mezzo e stende le sue braccia a metà potrà toccare la fredda umida parete di acciaio da tutte due le parti. Un groviglio di fili corre da tutte le parti, e da tutte le parti si vedono agire stantuffi, leve e strumenti. Il comandante ispeziona tutto ciò minutamente quindi passa attraverso il buco nella stazione centrale di comando dove il capo macchinista è al suo posto. Con appena l'aiuto di una semplice macchina il capo-macchinista di un sottomarino deve controllare, correggere e se è necessario riparare in mare un infinitamente complesso macchinismo che non deve guastarsi per un solo minuto se si vuole che trenta uomini tornino vivi alla superficie.

Il comandante fa una visita di ispezione alla camera delle torpedini per assicurarsi che tutto sia in ordine riguardo al micidiale «pesce d'argento». Il suo secondo che è incaricato dell'armamento lo raggiunge e riceve le istruzioni finali riguardanti le torpedini e la disposizione degli esplosivi. Perchè una torpedine non è soltanto un'arma estremamente complicata, ma anche un delicato lavoro di arte e richiede nel maneggio un vero apprendisaggio. A prua c'è un'altra stretta volta che serve ad un tempo come camera della macchina e camera per l'equipaggio. Vicino a questa c'è una specie di armadio dove il cuoco ha solo abbastanza posto per stare dinanzi alla sua cucina da bambola. E' scaldata elettricamente perchè l'aria non deve essere viziata da fumo. Un sottomarino tedesco puzza sempre di caffè o di cavolo. Due piccole cabine della larghezza di un decente armadio, sono destinate agli ufficiali di macchina, quattro in tutti. Un'altra «cabina-scatola» è destinata al comandante quando egli ha il tempo di occuparla.

Al cadere del giorno il comandante viene sul ponte in giacca e pantaloni di cuoio nero foderati di lana come protezione contro l'olio, il freddo e l'acqua di mare. La ciurma, ai suoi posti, aspetta il comando per agire. *Macchine pronte!* grida una voce dalla stazione di controllo. *Pronti!* viene l'ordine dal ponte. Quindi: *Avanti!* Le gomene sono abbandonate, le macchine danno i loro primi colpi, e l'«U. 47» sguiscia avanti in alto mare.

A pochi metri lontano un altro sottomarino appare in senso inverso. E' l'«U. 20» che ritorna da una lunga crociera, durante la quale egli è riuscito ad affondare una nave con un carico di montoni gelati per l'Inghilterra. — Buona caccia, vecchia nave macello! — segnala il comandante dell'«U. 47» al gemello che gli passa vicino.

Il mare è mosso, e l'«U. 47» beccheggia spiacevolmente, mentre il comandante agita il riflettore e manda l'ultimo saluto come una fraterna stretta di mano. I due ufficiali sul ponte volgono uno verso l'altro i riflettori quindi i loro sguardi si fissano sul mare. Il tempo è pessimo. Se continua così per due o tre giorni senza tregua, gli ufficiali di guardia non avranno molto tempo per dormire. Essi dovranno stancarsi immobili sul ponte, attenti a non essere portati via. Quando avranno fame un piatto di zuppa sarà portato loro sul ponte e le acque del Mare del Nord si incaricheranno di salarlo per loro.

Appena il comandante cerca di tenere in equilibrio il suo piatto con una mano e di servirsi del cucchiaio con l'altra, il marinaio di guardia grida: — Fumo all'orizzonte. — Il comandante abbandona il piatto, grida nervosamente alcuni comandi ed un allarme elettrico vibra nella piccola conchiglia. La nave freme come un'arnia. Quindi l'acqua si ingurgita nelle tanche e l'«U. 47» si affonda lasciando a fiore soltanto il periscopio.

— La nave è olandese, signore — dice l'ufficiale di guardia. Il comandante controlla con l'aiuto del periscopio. Egli non ha telegrafo senza fili ed è separato dal mondo. Per conseguenza è contento perchè muoversi sotto le acque consuma elettricità e l'utilità di un sottomarino è proporzionata alla sua potenzialità elettrica.

Dopo 54 ore di nervosa attesa, dormire diventa una necessità. Quindi le tanche sono riempite ed il guscio di noce si affonda su un piano di sabbia. E' tempo per dormire a bordo di un sottomarino perchè un uomo che dorme consuma meno prezioso ossigeno di uno che veglia e lavora. Quindi un uomo di un sottomarino ha da imparare tre principali lezioni: saper tener in tensione ogni sua facoltà quando veglia, mantenere il più severo silenzio quando egli è a terra (si fa ora molta propaganda contro le chiacchiere in ogni vagone ferroviario) e dormire immediatamente quando ne ha una legittima opportunità. Il suo sonno e l'economia dell'ossigeno possono salvare la nave. Tuttavia il comandante permette una mezz'ora di musica. C'è un grammofono, naturalmente, e la banda della nave è fatta con ogni sorta di istrumenti. Alla peggio un pettine con una striscia di carta sopra può essere abbastanza utile.

Quando il sottomarino è immerso soltanto tre uomini vegliano sulla sua rotta. Un uomo nel sottomarino lavora tutto il suo tempo come un cieco per tutto ciò che riguarda il mondo esterno. Poco tempo prima della guerra il marinaio di un sottomarino inviato a terra per entrare nella riserva, fu interrogato dal suo comandante se egli avesse niente di speciale da chiedere come ricordo della sua vita a bordo.

«Si signore — egli disse al comandante. — Io sarei felice di dare una volta un'occhiata al periscopio».

La storia fece cammino ed ora durante la guerra, gli uomini sono invitati uno per uno ad impratichirsi del periscopio. Quando la opportunità si offre è anche permesso a loro di vedere una nave mercantile che affonda. Questo è considerato come un incoraggiamento!

I sommergibili tedeschi e il loro insuccesso

LONDRA, 8.

Telegrafano da Copenaghen informando che l'insuccesso della campagna dei sommergibili tedeschi contro la navigazione mercantile inglese, si rivela nel modo più evidente in quanto che da Berlino si annuncia che la stanchezza degli equipaggi dei sommergibili è tale che dovranno passare alcune settimane prima che siano compiuti nuovi tentativi.

Alcune navi mercantili scandinave — che tornavano in patria dal Mare del Nord — hanno enunciato la presenza di tre sommergibili che avevano evidentemente preso parte al blocco e che navigavano lentamente ostacolati dal forte vento. Alcuni viaggiatori che hanno traversato la zona di guerra del Mare del Nord, dicono che parecchi sommergibili sono passati accanto alle navi norvegesi senza fare alcun tentativo per affondarle. Si crede che siano rimasti sprovvisti di munizioni. Vi trasmetto queste notizie a titolo di cronaca.

NOTE DI MEDICINA

Jubolizziamoci

Per esprimere il buon funzionamento di un organo, il suo equilibrio, la sua salute perfetta, si usa dal popolo una frase molto appropriata e suggestiva: *non ci si accorge dell'esistenza dell'organo stesso.*

Ed invero se voi non sentite più il vostro stomaco, il vostro cuore, il vostro fegato, ecc., vuol dire che essi non vi fanno soffrire, e che il vostro cuore, il vostro fegato, il vostro stomaco funzionano regolarmente, che da questo lato voi siete perfettamente in regola.

La minima irregolarità dei vostri organi è subito avvertita e localizzata. Così, per esempio, il vostro intestino non funziona più o funziona male, sia perchè i muscoli peristaltici si distendono o si rilasciano, sia perchè le ghiandole che gli devono fornire i succhi ed i fermenti sono esaurite od alterate. In queste condizioni si forma subito uno stato anormale di tensione addominale, e voi avvertite un senso di pesantezza, di gonfiore, accompagnato da contratture, borborigmi e coliche; voi non avete più quella bella incoscienza dei vostri visceri che costituisce una delle gioie della vita. Qualche volta però questi sintomi locali mancano completamente ed il riassorbimento della tossine escrementiali si manifesta con fenomeni meno caratteristici. Infatti una volta che il veleno si è riversato nel sangue che irriga tutti i tessuti e tutte le terminazioni nervose, niente impedisce ch'esso si fissi, *spesso molto lontano dell'intestino*, in un punto che *a priori* non dovrebbe credersi in rapporto col tubo digerente. Si ha così malessere generale con febbre, bocca amara, spossatezza, inappetenza; oppure rossori alla faccia, eruzioni, acne, foruncolosi; o ancora disturbi nervosi che possono andare dalla comune irritabilità, dall'agitazione e dall'insonnia, alle peggiori nevrosi. Sembrerebbe che l'intestino fosse estraneo a tutto questo; invece ne è la vera causa specialmente per la stitichezza.

Vi sono infatti degli sfortunati che non riescono a liberarsi il corpo che ogni due o tre giorni ed in certi casi anche una volta sola per settimana ed anche questo a prezzo di enormi sforzi e di gravi sofferenze. Costoro sono gli stitici nel vero e terribile significato della parola. Ma vi sono anche coloro che si credono indenni perchè «funzionano» quasi regolarmente ogni giorno, mentre sono essi pure degli stitici ed hanno tutte le schiavitù e tutti gli inconvenienti della malattia.

Da ciò si deve concludere che la cura dell'intestino non deve essere affidata, come si crede generalmente, ad una medicazione accidentale, ma deve costituire un vero regime e prender posto fra le cure quotidiane della toilette allo stesso modo della disinfezione della bocca. Ora siccome a questo scopo non si deve abusare dei purganti che irritano e sono pericolosi, ne consegue la necessità di usare correntemente lo Jubol il quale solo ha la proprietà di risvegliare l'attività spontanea dell'intestino, rieducando le sue fibre e le sue ghiandole cogli *stessi mezzi adoperati dalla natura*. La Jubolizzazione dell'intestino rappresenta la cura fisiologica, scientifica e moderna della stitichezza dal giorno memorabile nel quale questo celebre medicamento è stato oggetto di una comunicazione all'Accademia delle Scienze.

Fin dai primi giorni della cura la vostra salute si migliora, le vostre funzioni diventano in breve normali e perfette, i vostri nervi che non sono più irritati dalle tossine elaborate dalle materie stagnanti nell'intestino, vi lasciano in riposo, vi lasciano godere le gioie della vita.

D.r Daurian.

N. B. — *Il Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. La scatola L. 5 (6 scatole L. 29). Estero L. 5.50 e L. 31.

Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria - Milano. — *Opuscolo gratis* «Parliamo di Medicina».

Nella dogana di Vallona

LECCE, 8.

A riordinare la dogana di Vallona, venne inviato, sin dal primo momento dell'occupazione, il comandante il nostro Circolo di Finanza, capitano Tommaso Pastena, già prossimo alla promozione. Egli, come vi scrissi, proveniente da Taranto, era appena da pochi giorni tra noi, quando il Ministero gli affidava la direzione dei servizi doganali di Vallona, ove vi si recò accompagnato da vari dipendenti, tutti del nostro Circolo; nè la scelta fu difficile, poichè tutto il personale dipendente di questo Comando, ha dato sempre prove di zelo ed impegno nel servizio. Tra i cooperatori del cap. Pastena vanno segnalati il maresciallo Enrico De Feo, funzionario intelligente ed espertissimo, l'appuntato Venerdì e gli agenti Fiorito Alessandro, Ferraiuolo Giuseppe, Latigola Pietro, Manci Vito e Piergiovanni Luigi.

Da notizie che giungono da colà, tutti si lodano dell'opera dei nostri funzionari.

Non vi parlo poi delle operazioni dal lato finanziario, poichè il mese di febbraio, come del resto si prevedeva, si chiudeva con un incasso tre volte maggiore di quello ordinario della dogana turca; tenendo conto che tutto il materiale diretto alla R. Marina ed al Corpo di spedizione è assolutamente esente da qualsiasi dazio. Tutto merito, un po' certo delle migliorate condizioni del paese, ma anche e sopratutto del servizio e della sorveglianza organizzata dal cap. Pastena e dai suoi intelligenti collaboratori.

Quattro donne travolte dal crollo d'una grotta

NAPOLI, 8.

In territorio di Ravello, pel crollo di una caverna scavata in una roccia sulla strada litoranea Amalfi-Salerno, ove era stata installata una bettola, si è avuta a deplorare una gravissima sciagura.

La roccia in cui era scavata la grotta non era di natura molto compatta e le continue pioggie infiltratesi nel terreno sovrastante avevano distaccato a poco a poco alcuni massi che, cadendo, hanno travolto quattro donne che si trovavano nella bettola. Due di queste furono estratte già morte e due ferite piuttosto gravemente. Le donne morte sono: Maddalena Pisani e Marianna Perrelli, entrambe vedove.

I drammi della gelosia
Ritorna dall'America e revolvera la moglie

BENEVENTO, 7.

A Reino, tempo fa, il contadino Domenico Autore si unì in matrimonio con una avvenente e simpatica sua paesana, Tecla Tozzi, di anni 24, e poco dopo le nozze emigrò in America, lasciando sola la moglie in paese.

Mentre il marito era assente, la Tozzi fu fatta segno alla corte spietata di non pochi giovinotti del paese; naturalmente si cominciò a malignare, tanto che l'eco di tali malignazioni finì per arrivare in America alle orecchie del marito, il quale decise di vendicarsi. Difatti pochi giorni or sono l'Autore fece ritorno in patria e incominciò a fare scene di gelosia con la moglie, la quale si proclamava innocente. Ieri sera poi, verso le ore 19,30, l'Autore altercò nuovamente con la moglie, e ad un certo punto, estratta una rivoltella, le esplodeva a bruciapelo un colpo, uccidendola. L'Autore, compiuto il delitto, si è dato alla fuga.

I segretariati laici d'emigrazione a Congresso a Firenze

FIRENZE, 7.

Stamane ha avuto luogo in Palazzo Vecchio, nella sala dei Duecento, la solenne inaugurazione del Congresso dei segretariati laici d'Emigrazione.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. Rosadi, il senatore Pellerano, rappresentante il Sindaco di Firenze, il comm. Cannavina rappresentante il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il comm. E. Rossi rappresentante il Commissariato generale della emigrazione, Argentina Altobelli, Valar della «Umanitaria» di Milano e varie altre personalità.

Ha preso per primo la parola il senatore Pellerano che, a nome del Sindaco di Firenze, ha dato il benevenuto ai presenti, bene augurando ai lavori del Congresso e assicurando che Firenze è lieta di ospitarli.

L'on. Rosadi ha pronunciato quindi un applauditissimo discorso.

Egli ha detto che la tutela con la quale lo Stato accompagna i sudditi oltre i confini dei suoi gioghi e dei mari sarebbe troppo imperfetta se non porgesse loro un certo grado di istruzione che, anche nella più umile forma di attività, è una condizione di vantaggio, un accrescimento di valore, una arma di difesa. E però lo Stato si è deciso ad istituire una preparazione scolastica degli emigranti.

L'on. Rosadi dice come e in qual modo soltanto da tre anni funzionino, alle dipendenze del Ministero della Istruzione Pubblica, le scuole degli emigranti ed i corsi magistrali di emigrazione istituiti per creare i maestri delle nuove scuole, che ora ascendono a 425 in 24 provincie, quelle che danno il maggior contingente di emigrazione e con il concorso di oltre 16 mila alunni.

Ha concluso rilevando l'importanza di quest'opera da parte del Governo.

Hanno poi parlato Valenzini, a nome del Segretariato toscano della Emigrazione; Ciapini per la Camera del Lavoro di Firenze; il comm. Rossi per il conte Gallina, Commissario generale della Emigrazione; il comm. Barbera a nome della «Dante Alighieri» e Valar che, a nome della «Umanitaria» di Milano, ha ringraziato gli intervenuti, ricordando ampiamente l'opera della «Umanitaria» stessa.

L'on. Angiulli, di Napoli, ha portato il saluto e l'adesione del Patronato degli emigranti di Napoli. Tra le adesioni si notano quelle dell'on. Cavasola, Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, del sen. Della Torre, presidente dell'«Umanitaria», del conte Gallina, commissario generale dell'Emigrazione, del senatore Bodio, dei deputati Luigi Rossi e Pietravalle, del presidente della Deputazione provinciale di Parma, del sindaco di Parma.

Un disastro d'auto presso Firenze

FIRENZE, 8.

Presso l'Olmo, sulla strada provinciale Firenze-Pratolino, è avvenuto un grave incidente automobilistico. L'automobile sulla quale si trovavano i coniugi Giuseppe e Pia Cerchia con i figli Bruna di anni 17 e Bruno di anni 13, ad una brusca curva si è ribaltata e i signori Cerchia sono stati lanciati ad alcuni metri di distanza. Il Cerchia ha riportato gravissime ferite tanto che si trova in pericolo di vita e la sua signora riportava contusioni guaribili in 20 giorni. I figli rimanevano incolumi.

Appena avvenuta la disgrazia accorrevano varie persone le quali trasportavano i coniugi Cerchia all'Ospedale.

Il prof. G. Collace suicida

NAPOLI, 7.

Particolari informazioni ci apprendono il suicidio del prof. Giuseppe Collace, ricoverato all'ospedale di Capodichino. Il Collace era uno scampato dal terremoto calabro-siculo che distrusse fra gli altri comuni quello di San Giorgio Morgeto, in provincia di Reggio, dove il Collace insegnava lettere italiane. A Napoli il disgraziato, ridotto in miserrime condizioni, vagò come un cane randagio dando segni di alienazione mentale. Ritenuto pericoloso, fu accolto nel mese scorso nel manicomio provinciale. Quivi egli si è impiccato servendosi di una coperta di lana.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto concorso per titoli e per esami ad un posto di Aiutante di 3.a classe nell'Ufficio Tecnico Provinciale di Catanzaro con l'annuo stipendio di L. 2000,00 oltre l'indennità di trasferta fissata in altre lire 800,00 annue. Titolo necessario: Diploma di perito agrimensore.

Termine per presentare domanda e documenti: ore 12 del 31 marzo corr.

Per notizie e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Provinciale in Catanzaro.

LETTERE BERLINESI

Scrutando l'orizzonte lontano

BERLINO, fe[illegible]raio.

A questi chiari di luna non è facile cosa esplorare l'orizzonte lontano. Provatevi a puntare il telescopio nella direzione del Belgio. Tra voi e la costellazione, che volete studiare, si porrà subito il censore, i cui occhi d'Argo vi appariranno più grossi e più severi che mai. Rivolgetevi da un'altra parte, verso le provincie Baltiche o verso la Lorena ancora francese, coi suoi immensi tesori minerari; e il censore allargherà subito l'inesorabile ampia mano davanti alla lente del canocchiale. *Es ist verboten.* E' proibito.

E' proibito astrologare, è vietato cavare oroscopi. Non le son cose per il volgo profano. Quando sarà giunto il momento opportuno, sapranno ben dire la loro lo Stato Maggiore e le altre supreme autorità militari e forse un poco anche la diplomazia. E poi, è dignitoso, è degno della serietà tedesca l'imitare l'esilarante esempio dei nemici, che si sono già spartita tante volte la pelle dell'orso? Troppo dovranno ancora parlare i cannoni, perchè già si possa discorrere dell'avvenire dei paesi occupati. Troppo è pericoloso in guerra il mostrarsi preventivamente miti od esigenti, perchè si convenga, già fin d'ora, far sapere all'avversario con quali pretese si andrà alla conferenza per la pace. E perciò viene chiusa la bocca agli astrologi.

O meglio, non la bocca, ma questo foglio di cartaccia, che è il giornale cotidiano, deve restare ermeticamente chiuso a simili arti augurali. Oh! la bocca la aprono volontieri. Nelle conversazioni private come nelle conferenze pubbliche. E allora se ne sentono! Ma ai poveri gazzettieri è lecito, tutt'al più, dare un breve e scolorito resoconto di quelle conferenze. Di proprio, essi debbono, per ora, limitarsi a discutere se sia già il caso... di discutere.

E molti vorrebbero già discutere. Molti bruciano dalla voglia di dire già adesso la loro, di insegnare già fin d'oggi alle autorità militari e politiche quel che dovranno prendere e quel che converrà lasciare. Il problema è troppo grave, dicono essi. Stanno in gioco interessi troppo grandi, perchè il popolo tedesco non debba già studiare la via, per cui occorrerà mettersi, perchè esso lasci fare tutto di propria testa a due o tre individui, senza che sentano nemmeno il parere del paese. E costoro adducono l'esempio del 1870, quando la discussione intorno alle probabili condizioni di pace cominciò subito agli inizi della guerra.

E' vero, costoro hanno ragione. Nel 1870 la guerra fu dichiarata al 19 luglio; già nell'agosto però, prima ancora di Sédan, prima ancora della caduta di Metz, il pubblico e la stampa discutevano le condizioni di pace da dettarsi al nemico, e lo stesso Bismarck salutava con piacere una pubblicazione del celebre storico Treitschke su quell'argomento. Ma se tutto ciò è vero, non è tuttavia men vero e meno giusto che oggi le cose stanno ben altrimenti.

Nel 1870 i tedeschi si trovavano di fronte a un solo nemico. E l'obiettivo della guerra era allora ben chiaro e preciso: conquista dell'odierna Renania e unificazione dell'impero germanico. Ma oggi? Assalita o assalitrice — non è qui il momento di discutere — con quale mira è mossa in guerra la Germania? Per conquistare il Belgio? No. O per dilaniare la Francia? Neppure. Tanto meno poi per prendersi un pezzo di Russia, e meno che meno per amputare qualche membro all'odiata Inghilterra. Sulla quale mancanza di obiettivo preciso e concreto si fondano appunto i tedeschi, come su prova chiara e lampante, che la guerra non era voluta da essi.

Ma, con o senza obiettivo iniziale, oramai la guerra è quà già da sette mesi, e la Germania ha occupato la massima parte del Belgio, qualche provincia della Francia e una parte della Polonia russa, e non ha entro le frontiere patrie che un minuscolo numero di nemici. Sull'esito definitivo poi, come è naturale, non vi è qui chi nutra dubbii. I meno sicuri, quelli che vedon più nero, ritengono che la Germania non potrà assestare all'Inghilterra il desiderato colpo mortale. Ma anche costoro sono sicuri che le si assesterà almeno una grave ferita: sebbene, come è naturale, anche con grave danno proprio. Ma anche costoro non dubitano della vittoria sul continente. Orbene, quale dovrà essere il frutto di tale successo?

Dalle cosiddette sfere competenti non si è sentita finora che una dichiarazione, non si è appreso che un programma, o meglio, un proponimento: combattere fino a che si sia ottenuta una vittoria, che rechi frutti degni dei sacrifici fatti e che assicuri alla Germania una pace duratura.

Siamo sinceri, a sentirle soltanto, tali parole non suonano brutali. Esse appaiono più miti assai di quelle, con cui formularono il loro programma i nemici della Germania, i quali dicono di voler lottare fino a quando l'avranno smembrata o almeno fino a quando ne avranno annientato il militarismo. Ma, se non rivelano tali brame, quale senso hanno poi quelle dichiarazioni? Che cosa saranno i « frutti degni dei sacrifici fatti », e che cosa vuol dire garanzia di pace duratura, o che cosa si ritiene occorra fare, per avere realmente tale garanzia?

Il programma è tanto vago, il proponimento è tanto indeterminato, che entro la cerchia, tratteggiata da quelle parole, la fantasia tedesca ha già celebrato vere orgie. Quale interessante raccolta di documenti psicologici, se la censura avesse permesso alla stampa di registrare tutti i progetti, tutte le proposte, che spuntarono dalla testa non solo di donnicciuole ignoranti o di professori che vivono nelle nuvole, ma anche di uomini politici e di gente pratica! « Specialmente sotto l'impressione delle prime rapide vittorie — scriveva, alcuni giorni fa, un ex diplomatico ora apprezzato pubblicista — si sono fatti progetti, intorno alla cui attuabilità oggi gli stessi loro autori la pensano altrimenti; nè io credo che il popolo tedesco abbia perduto molto, se tali progetti vengono nascosti al gran pubblico e non vengono nemmeno discussi nella stampa ».

Ma, per uscire dal regno della fantasia e per restare in quello delle realtà probabili, come vengono interpretate dalle persone serie quelle vaghe dichiarazioni di massima, fatte nelle sfere competenti?

La situazione politica e geografica dell'impero germanico è tale, che, evidentemente, esso si trova di fronte a un problema estremamente complicato. Da tutte le parti è circondato da nemici: dovrà dunque garantirsi da tutte le parti. Anzi, i nemici non incalzano soltanto militarmente, non solo vorrebbero stringerlo come in un cerchio di ferro alle frontiere, ma tentano distruggerne la potenza economica, strappandolo dal resto del mondo, chiudendo i mercati esteri al lavoro della sua industre popolazione. Come dunque garantirsi da un pericolo così avvolgente?

E qui pullulano le proposte. L'uno afferma essere l'Inghilterra il vero nemico, che quindi bisogna prostrare economicamente e colonialmente, mentre l'altro sostiene il *Russiam delendam esse*, sminuzzando quel colosso e dando l'autonomia alle varie sue principali nazionalità! Pure non nutrendo nessun rancore per la Francia, vi ha chi asserisce che, per la futura tranquillità della Germania, sarà indispensabile arrotondare alquanto la frontiera occidentale dell'impero, occupando alcune importanti piazze forti: sul che dovrà poi decidere lo Stato Maggiore. Altri infine, pensando all'avvenire della politica coloniale dell'impero, sostiene che frutto di questa guerra dovrà essere la formazione di una base navale, la quale permetta alla flotta germanica di non restarsene sempre chiusa nel « triangolo bagnato », cioè a dire nel tratto del Mare del Nord all'ovest dell'Olanda. E non parlo qui delle aspirazioni coloniali.

Proposte vaghe, anche codeste; e tutte quante, trattate in modo puramente scientifico, geografico, economico, senza avere ancora l'aria di un vero programma politico: motivo per cui riescono appunto a sfuggire alla censura. Accanto a tali voci poi se ne sentono altre, [illegible] mettono in guardia contro ogni a[illegible]sione in Europa, che trovano la [illegible]zia di una pace duratura preci[illegible] in una pace, la quale non lasci[illegible] dietro a sè una scia di odii, in una pace che non imponga al vinto la necessità morale e materiale di accingersi subito ai preparativi per la rivincita. E non sono soltanto i socialisti a nutrire tali idee, a dare tali consigli; ma in questo senso si esprimono anche persone note e valenti e influenti di altri partiti.

Ora, anche queste sono discussioni accademiche e tenute sulle generali, giacchè di scendere a particolari non è il momento. Ma anche tra quelle discussioni accademiche vi è una voce dominante, la quale si fa sentire nell'uno e nell'altro campo, e della quale dobbiamo tener conto anche noi italiani: ed è la voce di coloro, che cercano la garanzia di una pace duratura non soltanto nelle condizioni di pace, ma anche nella politica che alla conclusione della pace seguirà.

Nell'uno e nell'altro campo cioè, tra quelli che vorrebbero mari e monti e quelli che si contenterebbero di meno, regna questa generale convinzione, che, se la Germania, vincendo, tratterà tutti i suoi nemici attuali alla stessa stregua, dopo pochi anni si troverà nuovamente di fronte alla medesima coalizione di ora, la quale cercherà di rifarsi dei danni subiti in questa guerra. Perciò compito principale della diplomazia germanica sarà precisamente quello di spezzare tale cerchio, di eliminare per sempre o per molti decenni la minaccia almeno dall'una o dall'altra parte.

Il compito non dovrebbe essere di esecuzione impossibile, dati i naturali germi di rivalità, che vi furono sempre tra questa o quella delle Potenze della Triplice Intesa. Ma da quale parte sarebbe più facile la riuscita? Su ciò non vi ha dubbio. Molti desidererebbero bensì un rappacificamento con l'Inghilterra e con la Francia; ma essi stessi non lo credono possibile. Moltissimi invece vorrebbero un ravvicinamento alla Russia; e questo lo credono tutti non solo possibile, ma possibilissimo. Che poi questo sia anche desideratissimo, si vede già nella persistenza, con cui in alcuni circoli si lavora per concentrare gli odii sull'Inghilterra, per far dimenticare quel che si affermò fin da principio — e lo disse lo stesso Cancelliere dell'Impero — che causa prima di questa guerra fu la Russia.

Ora, precisamente di questa probabilissima futura politica della Germania dovremmo tener conto noi italiani, dovrebbero tener conto specialmente quelli fra noi, che calcolano da una persistente inimicizia fra la Russia e la Germania. Vero è che tutte le considerazioni dei tedeschi cui accennammo finora, sono fondate sulla premessa che l'Impero germanico esca vittorioso da questo cimento. Ma, che volete, i tedeschi ne sono fermamente convinti; e credono che la situazione militare generale e le recenti vittorie giustifichino questa loro sicurezza. Lo straniero poi, che conosce da vicino questo popolo, o ne è esso pure convinto, o almeno ritiene fermamente che, se pure la Germania non riportasse la vittoria che le permetta di dettare le condizioni di pace, essa ha pur sempre in sè tali forze morali e materiali da non lasciarsi certo abbattere e schiacciare.

G. SACERDOTE.

Il signor Krupenski, Ambasciatore di Russia a Roma, richiamato ora a Pietroburgo: sarà sostituito dal barone De Giers.

Teatri ed Arte

Concerto Prokofiew-Molinari

E' incominciata la lotta tra il sole di primavera e l'istituzione dei concerti all'*Augusteo*. Lotta terribile che si esplica con ogni sorta di lusinghe verso il cittadino romano, nella domenica consacrata al culto dell'arte sinfonica. Dall'alto dei cieli l'astro benefico irradia una luce d'oro e persuade ad una buona passeggiata a Villa Borghese o al Gianicolo; sulle mura, intanto, sono affissi gli striscioni color giallo sui quali si leggono i nomi di Debussy, Strauss, Tschaikowsky ed altri autori prediletti... Il cittadino non protesta, ma si domanda con sottile angoscia: è meglio darsi in balìa dell'armoniosa *Mer* di Claudio Debussy o recarsi all'ippodromo dei Parioli per assistere al certame di *Aquilone*, *Galliflora*, *Aristippo* ed altri speciosi quadrupedi? Il cittadino, doppiamente tentato, pensa e ripensa, cogita assiduamente, delibera con pene, ma, alla fine, diserta il tempio musicale e — come ieri si è visto — tradisce Strauss per *Aquilone*, Debussy per *Galliflora* e Tschaikowsky per *Aristippo*.

Dunque, il concerto tenuto dal maestro Molinari con il concorso del giovane e biondissimo pianista-compositore russo Sergio Prokofiew non ha avuti molti ascoltatori: peccato, perchè è stato un concerto di valore, abbastanza vario e, sotto molti aspetti, ben riuscito. Sarebbe anzi riuscito splendidamente se il Prokofiew avesse mantenuto tutte le speranze riposte in lui. Invece, egli ha in parte deluso l'aspettativa. Inutile negarlo: credevamo di trovare un nuovo Strawisky, aspro e geniale, discutibile ma avvincente, e viceversa ci siamo trovati dinanzi a un artista quasi esordiente e perciò ancora privo di personalità e annaspante tra il vecchio e il nuovo. Certamente, non mancano al Prokofiew qualità notevoli — specialmente come esecutore — ma, forse per l'estrema sua giovinezza, egli risulta privo di sapienza tecnica e di intuito sicuro degli effetti. Il *concerto per pianoforte e orchestra* che egli ci ha fatto udire ieri ci ha lasciato un'impressione di incertezze ed anche di noia. Il primo tempo è basato su di un tema non peregrino, ma chiaro e amabile: lo *scherzo* ha molta vivacità e merita ammirazione, ma a partire dall'*Intermezzo* le cose prendon una brutta piega. Questo intermezzo si inizia con alcune sorde minaccie dei bassi, minaccie che, purtroppo, hanno un seguito. Il pezzo, infatti, si snoda penosamente, procede senza grazie e dopo infiniti conati sbocca in un finale che si può dire una specie di *pot-bouille* nel quale piccoli brandelli di musica melodica diguazzano in una broda di colore oscuro. Il pubblico si rese conto della buona ispirazione dello *Scherzo* ma non si deliziò affatto nel percorrere gli umidi meandri dell'*Intermezzo*. E l'applauso modesto che risuonò alla conclusione del finale » ebbe, più che altro un carattere di incoraggiamento per il giovane animoso pianista e di saluto deferente per l'ospite [illegible]dito, giunto a noi dopo un fortunoso [illegible]ggio dalla Russia lontana.

Nella seconda parte del concerto, il Prokofiew eseguì alcuni piccoli pezzi per pianoforte solo che piacquero maggiormente, perchè più semplici, ispirati e, sopra tutto, più sinceri. Se nel grande « Concerto » si vede un certo sforzo, nel breve *Preludio*, nel *Rigaudon* e nella *Marcia* la musica fluisce invece con facilità, raggiungendo un grado notevole di espressione.

Aspettiamo dunque con fiducia i frutti più maturi dell'ingegno di Sergio Prokofiew...

La parte orchestrale del concerto di ieri era di importanza straordinaria. Dal *Romeo e Giulietta* di Peter Tschaikowsky si passava al *Till Eulenspiegel* di Riccardo Strauss attraverso gli spruzzi iridescenti de *La mer* di Claudio Debussy.

Il romantico *Romeo* ebbe la consueta legittima messe d'applausi; lo stupendo *Till*, diretto con grande anima dal Molinari, inebriò il pubblico con le sue risa scroscianti; il poema debussiano apparve ancora una volta come un trittico preziosissimo dipinto con i più vaghi colori: colori puri, non destinati a diventare opachi col procedere del tempo. Gli agili equorei arabeschi di *Jeux de vagues* sedussero il pubblico e le sonorità profonde del « dialogo tra il vento e il mare » resero la conquista del successo definitiva e smagliante. L'esecuzione dell'orchestra fu giudicata assai favorevolmente e l'instancabile Molinari ebbe le più simpatiche accoglienze dai suoi estimatori numerosi e fedeli.

A. G.

"Francesca da Rimini" al Costanzi

La prima della *Francesca da Rimini* del maestro Riccardo Zandonai è stata rinviata a mercoledì, alle 20.30 precise. Esecutori principali dell'opera saranno le signore Rosa Raisa, Flora Perini e i signori Aureliano Pertile, Giuseppe Danise, Luigi Nardi e Berardo Berardi.

L'opera è stata concertata con amore grandissimo dal maestro Vitale. L'impresa del teatro ha provveduto a che l'allestimento scenico fosse ricco e perfetto. Nulla manca, dunque, a che il lavoro dello Zandonai — già rappresentato con tanta fortuna a Torino, Pesaro e Modena — abbia sulle scene del Costanzi quella bella esecuzione che è garanzia preliminare di successo.

Per assicurare l'andata in iscena di questa *Francesca da Rimini*, il teatro resterà chiuso stasera e domani. Giovedì, poi, ultima definitiva della *Tosca* con il Lazzaro e la Wroblenska.

Mistinguett al "Cines"

Un'attrice parigina bizzarra e popolarissima udremo domani sera al Teatro Cines: Mistinguett.

Mistinguett è considerata in Francia come una delle artiste più comiche e più originali; essa è un tipo che ha creato un genere, un genere di rivista parigina tutta speciale, fatta di trovate ardite ed impreveduite, di scherzi, di sorprese e d'altro...

La singolare artista porta sulla scena, attraverso la sua arte originale e la sua squisita eleganza, tutta la vivacità scapigliata dei più rinomati ritrovi parigini.

Partecipano con la Mistinguett alla rivista *C'est la mode*, la signorina Pépa Bonafé del *Moulin Rouge*, nota per il suo ingegno e la sua grazia; Suzanne Armelle, ammirata per la sua comicità e per eleganza alle *Folies* e alle *Gaîté Rochechouart*; le signorine Yolsky, Lise Moldy, Miska Cilla e Odette Barces; gli attori Jean Magnard, nepote di Coquelin Aîné, eccellente artista delle *Folies bergères*, Moriss, caricaturista ed eccellente artista comico; Delmens, Nisper ed altri.

Il programma dello spettacolo è il seguente: *C'est la mode!...* rivista mimica in due atti e cinque quadri di S. Max Aghion e G. Arnould. La scena rappresenta una magazzino ideale, dove si possono acquistare tutti gli elementi indispensabili per una buona rivista. Graziose donne, dunque, e fastose toilettes e figure di danze di ogni tempo e di ogni stile; un'emporio completo, dove difettano soltanto, dicono i maligni, le battute di spirito. Seguiranno un breve atto sentimentale imaginato da Decave e musicato dal maestro Doloire, nel quale agiranno Mistinguett e Magnard, una scena di bassifondi parigini ed uno scherzo comico, che ricorda il vecchio *fabliau* medioevale. Avremo poi: Gli sky, e la conquista al voto, il corso delle amazzoni, il tango e tante altre cose...

Il successo del "Giardino d'Armida" di Lucio d'Ambra

CHIETI, 8.

Iersera al nostro teatro *Morrucino*, letteralmente gremito di pubblico sceltissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione di *Il Giardino d'Armida*, commedia in due atti di Lucio d'Ambra, che recentemente apparve nei fascicoli della rivista *Noi e il Mondo*.

Il successo della nuova commedia fu completo, entusiastico, con numerose chiamate ai valorosi interpreti e all'autore assente.

La serata, che diede un forte incasso, era a beneficio delle vittime del terremoto Marsicano.

Il ritorno alle scene della Magnetti

Adelina Magnetti, la valorosissima attrice napoletana, la prima interprete di *Assunta Spina* di Di Giacomo, ha deciso di ritornare al capocomicato, formando col prossimo ottobre una nuova Compagnia dialettale napoletana.

AMELIA CAROLA stasera al Salone Margherita

Ancor vivo è il ricordo dei suoi trionfi al *Teatro Costanzi*, ancora l'animo nostro ricorda con piacere le dolci sentazioni che provò nell'ascoltarla ed ora finalmente, dopo vari rinvii, la diva debutterà nel nostro primo teatro di varietà. Precede ricco e nuovo programma, con *Helly I*, le *Calydes*, gli *Schai-Schai*, ecc.

Sala Umberto I
Immenso successo di Gabré e Bernard

Ieri non un posto vuoto nei 4 spettacoli. *Gabré*, il finissimo dicitore della canzone, fu applauditissimo in tutte le sue interpretazioni, e *Bernard* sommamente esilarante nelle sue comiche parodie. *Martedì* una grande attrazione: i *Cani* di Merian.

TEATRI DI ROMA

Al *Quirino* — Procedono felicemente le repliche della simpaticissima *Mignon* diretta dall'illustre Pietro Mascagni. Anche ieri l'opera del Thomas richiamò un numeroso pubblico e fruttò applausi entusiastici a tutti gli interpreti e segnatamente alle signorine De Hidalgo e Besanzoni che — l'una nelle vesti di « Filina » e l'altra in quelle di « Mignon » — danno una così vivida prova del loro virtuosismo.

Gli artisti e il maestro Mascagni vennero più volte evocati al proscenio dopo ogni atto e acclamati insistentemente.

E' prossima l'andata in iscena della *Dinorah*, non più rappresentata a Roma da varii anni, e perciò attesa con interesse speciale, nella interpretazione certamente mirabile di Elvira de Hidalgo.

Al *Valle* — Stasera Dina Galli darà *La sfumatura*, di cui è una interprete impareggiabile. Domani sera *Il mio amico Teddy*, una vera creazione di Amerigo Guasti.

E' fissata per mercoledì la prima rappresentazione della nuova commedia di Hennequin *Mon Bebè*.

Al *Nazionale* — Il bravo tenore Agnoletti darà domani sera per spettacolo d'onore *La signorina del cinematografo*. Inoltre il valente artista canterà *'E tre catene* di Bovio e Bellini, *Marechiaro* del maestro Tosti, e *Seguita a sognà...* di Franco Liberati, musica del maestro Fonti, romanza questa che fu pubblicata lo scorso anno nella nostra rivista *Noi e il mondo*.

All'*Adriano* — Stasera Gastone Monaldi interpreterà un suo dramma d'ambiente romanesco *Er più de Trastevere*. Domani replica.

Al *Manzoni* — Stasera *Madama Sangennella*; domani serata d'onore di Titina de Filippo con *Tetella*.

Al Palazzo dell' Esposizione

L'Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti e quella dell'Associazione degli Acquarellisti rimarranno aperte tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.30 al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale. Ingresso L. 1.

SPETTACOLI dell'8 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-42 — 32-16 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Quo vadis?*

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Er più de' Trastevere.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Edoardo Scarpetta — Ore 21: *Madama Sangennella.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La sfumatura.*

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 9, ore 16 e 18: *Il giuocatore ravveduto; Balletto di Bimbi in costume.*

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Stasera e domani: **RIPOSO**

MERCOLEDI' 10, ore 20.30 (sera 25.a in abb.) **Prima Rappresentazione: FRANCESCA DA RIMINI, tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai, nuova per Roma.**

Esecutori: Raisa Rosa — Perini Flora — Matteini Olga — Verger Maria — Galeffi Maria — Seracchioli Ines — Manarini Ida — Pertile Aureliano — Danise Gius. — Nardi Luigi — Berardi Berardo — Lanzi Ciro — Gironi Giuseppe — Sabetano Salvatore — Pastorelli Vincenzo.

Maestro Direttore: **E. VITALE**

GIOVEDI' 11, alle ore 21 (fuori abbon.): A **Prezzi Popolarissimi** (come da concordato col Comune di Roma): **Ultima Rappresentazione: TOSCA.**

TEATRO CINES

Rappresentazioni straordinarie dell'artista parigina: MISTINGUETT.

Stasera: RIPOSO

Domani sera, alle 21: **C'EST LA MODE**

TEATRO QUIRINO

Stasera riposo. Domani sera replica de

LA MIGNON
di THOMAS

Palchi I e II ord. L. 30 - III ord. L. 15 - Poltrone platea prime 12 file L. 8 - Altre file e laterali L. 5 - Poltrone I ord. 1.a fila L. 10 - Altre file L. 5 - Anfiteatro 1.a fila L. 2 - Altre file L. 1 - Ingresso L. 2.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin a Varietà.*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Clamoroso incidente al teatro Verdi a Firenze

FIRENZE, 8.

Ieri, alla rappresentazione diurna del teatro Verdi, è avvenuto un clamoroso incidente.

L'artista Petrolini, eseguendo una macchietta, ha sventolato una bandiera tricolore. Il pubblico del loggione ha cominciato a fischiare provocando una forte reazione negli spettatori della platea e dei palchi che hanno risposto con applausi. Fischi e grida sediziose da una parte e applausi e canto di inni patriottici dall'altra. Ad un certo punto il tumulto raggiunse il massimo grado. E' intervenuta la polizia, la quale, a poco a poco, riusciva a ristabilire la calma.

Visioni della battaglia gigantesca

combattuta sui campi di Polonia; e quadri della preparazione militare in Inghilterra e della lotta nelle trincee di Fiandra, immagini di nevosi campi ove brulicano in oscure file soldatesche e cavalcate irruenti; scene di vita sociale e politica; computi rappresentativi di forze militari e di produzioni industriali e commerciali; figure di personalità illustri e ritratti e caricature di celebrità diverse; tale, nel suo complesso varissimo una vera e propria raccolta di attualità fotografiche che sarebbe difficile adunare in sintesi rapida e rappresentativa e che tuttavia potrà ogni lettore trovare con il semplice acquisto della Tribuna Illustrata, il magnifico periodico settimanale che nel suo attuale numero, oltre alle smaglianti pagine a colori di A. Minardi ed E. Abbo, raccoglie come di consueto, accanto ad interessantissimi scritti, un assieme di fotografie veramente preziose per l'attualità e la varietà degli argomenti che vi sono espressi.

La Tribuna Illustrata si vende in tutta Italia e Colonie a 10 centesimi.

IN BIBLIOTECA

Alla storia urbana e artistica di Roma nel secolo XIX ha offerto un notevole contributo l'Archivista di Stato Ottorino Montenovesi con una sua recente dotta monografia sul Camposanto di Roma (tipografia editrice *L'Universelle*, Roma). Le vicende storiche di quel lembo di terra accanto all'Urbe, ormai celebre sotto il nome di Campo Verano, sono state dal Montenovesi raccolte con amore ed illustrate con documentazioni erudite, oltre che con belle fotografie. Sono vicende che presentano un particolare interesse per gli studiosi di cose romane specialmente, riferendosi esse ad una istituzione che sorse precisamente nel 1809, quando a Roma funzionava l'amministrazione francese, e che si sviluppò in seguito tra mille contrasti, sotto il regno di due papi, il cui ricordo è, si può dire, ancora vivo nella mente dei romani: Gregorio XVI e Pio IX. Ma oltre che per le notizie storiche che contiene, ricavate dall'Archivio generale del Municipio, e per gli elenchi degli artisti che lavorarono nel Camposanto e delle persone illustri sepolte, il lavoro del Montenovesi si raccomanda perchè ha registrato manifestazioni di notevole valore per i curiosi di demopsicologia: tali quei brevi scritti, tracciati a matita o graffiti, che si leggono sulle lapidi; le stesse epigrafi più caratteristiche, e ritratti singolari; non che motivi tipici della città funebre quando nelle ricorrenze di rito, la sua vita e il suo aspetto si rinnovano.

Presso l'editore Treves, a cura di Adelaide Correnti, e con una prefazione biografica di Eugenia Levi, è uscita una scelta di « *Pensieri di Cesare Correnti dai suoi scritti editi ed inediti* », nel centenario della nascita (3 gennaio 1815). Il Correnti più d'una volta, nei suoi ultimi anni, cominciò a stendere le sue memorie, e indicazioni dell'ordine nel quale avrebbe voluto fossero raccolti i suoi scritti. Uno di questi schemi più compiuto reca il titolo *Quarant'anni di vita politica e letteraria* e principalmente di questo la Levi si è servita nella notizia biografica. Circa alla disposizione dei pensieri, leggiamo in una nota: « Per evitare la monotonia che dà la lettura dei pensieri raggruppati per soggetto, abbiamo disposto questi, come solevano fare gli antichi, per ordine alfabetico secondo la prima lettera d'ogni prima parola ». Due indici, per soggetto e nomi propri, radunano in capi essenziali la materia in calce al denso volume.

Giacomo di Belsito aveva pubblicato qualche mese fa, un volumetto di carattere aneddotico, intorno a « Carlo Baudelaire », presso il Quintieri di Milano; oggi, presso lo stesso editore, nella collezione « Minima di cultura », già annunciata, stampa varie pagine: « *Per conoscere Balzac* ». E' uno scritterello puramente informativo, ricavato dal Lovenjoul, dal Brunetière, dal Taine, da M.me Surville e dà una storia della vita del grande scrittore, e uno schema generico della « Commedia Umana »; limitandosi nei riguardi critici, alla citazione di qualche apprezzamento dei letterati francesi più citati. Tuttavia, anche in questi termini modesti, non mancherà di riuscire utile ai lettori cui la piccola collezione specialmente si rivolge.

Nei « Documenti di Storia Letteraria Italiana », pubblicati sotto la direzione di Pietro Tommasini Mattiucci, esce la ristampa della *Vita di Ugo Foscolo*, di Giuseppe Pecchio, con introduzione e note del Pietro Tommasini Mattiucci stesso, Editore il Lapi di Città di Castello.

Alla ristampa della vita, sono premesse circa centotrenta pagine, destinate a studiare la biografia e il carattere del Pecchio e a discutere le polemiche aspre e diverse che il suo libro sul Foscolo ebbe a suscitare. E' noto che questo libro, insieme a' giudizi che il Tommaseo vi rinfocolò, parve rivolto espressamente ad oscurare e macchiare la fama del Foscolo, sebbene si dica scritto: « come tributo di quell'amicizia che legò per molti anni l'autore al poeta ». Pochi soltanto e di fama non grande si opposero alle tristi qualificazioni, alle falsità divulgate dal Pecchio: il Caleffi, l'Ugoni, il Carrer. E il Mazzini, se potè riscattare dalle mani di librai londinesi, alcuni manoscritti del Foscolo e pubblicare il *Commento alla "Divina Commedia"*, non potè, a causa della vita agitata, appagare quello che era suo desiderio veemente: di comporre cioè una degna biografia del Foscolo, vendicandolo dalle accuse.

Il Tommasini Mattiucci ha provveduto che il commento necessario e riparatore seguisse a piè di pagina, nelle note, alle affermazioni del Pecchio; e in questa nuova forma polemica e giustificatrice il libro si potrà rileggere con interesse e profitto, cavandone un'immagine non calunniosa della vita e dell'animo dello scrittore dell'*Ortis* e dei *Sepolcri*.

Per i tipi di Remigio Cabianca, Editore in Verona, esce un opuscolo di Riccardo Dusi, intorno all'*Arte di Cesare e Vittorio Betteloni*. E' un raffronto fra l'opera di Cesare, d'un incerto romanticismo spesso manierato, e l'opera del figlio Vittorio, ispirata ad un realismo più tranquillo ed anche più concreto. Fra queste due opere, che di solito vengono schematicamente opposte, il Dusi stabilisce alcuni rapporti molto ragionevoli, in base alla comune modestia dell'ispirazione, alla predilezione de' particolari della vita quotidiana, alla sincerità e spontaneità (che non di rado giungono alla sciatteria), alla povertà di intima elaborazione artistica. Giusto anche un richiamo di quest'arte bettelloniana alla poesia di Guido Gozzano, e a diffusi caratteri nella lirica recentissima: richiamo che il Dusi sa svolgere dandogli autorità, senza eccessi od esagerazioni.

Il titolo del volume inglese di I. Davenport Whelpley « *Il commercio del mondo* », che l'editore Bocca pubblica nella versione italiana, può parere vago e presuntuoso. In realtà, l'autore s'è limitato alla trattazione dei rapporti commerciali fra i paesi importanti, le cui attività più concorrono a comporre l'enorme cifra complessiva degli scambi mondiali. Il settimo capitolo è dedicato alla vita economica dell'Italia.

Presso lo stesso editore, G. E. Curàtolo stampa un libro: « *Francia e Italia; pagine di storia* (1849-1914) » rintracciando e discutendo la serie dei rapporti fra le due nazioni latine, dal bombardamento di Roma nel 1849, alla guerra del 1859, alle imprese italiane e francesi in Africa, e a questa guerra europea. Il libro ha carattere francamente polemico; e si può credere lo accoglieranno le più appassionate controversie.

Emilio Pinchia ha tolto dagli scritti di Vincenzo Gioberti una larga antologia, ad illustrazione di quella che a lui sembra la « *Missione dell'Italia* » sempre, e particolarmente nell'ora attuale. Non è questo il luogo ove discutere l'ideale civile e politico che, deducendolo dal *Primato*, dai *Prolegomeni*, dal *Rinnovamento* etc., egli prospetta nei due primi capitoli del volume mettendo alla luce del pensiero giobertiano le vicende principali della storia europea, da Sadowa ad oggi. Ma il cattolico destino di nazione-coscienza, universale e temperatrice, ch'egli vagheggia per il nostro paese, parrà certo a più d'uno un puro e semplice miraggio (anche se nobilissimo), specie considerato in relazione allo stato della nostra vita intellettuale e morale. I passi del Gioberti son riportati con riferimento alle opere e alla cronologia. Ha stampato il libro l'editore Voghera di qui.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Le strade, gli scavi e il maltempo

Il problema sempre più incalzante e complesso della condizione di transito e di nettezza delle strade della capitale ha recentemente avuta una eco ancora nell'aula capitolina ed ha provocate alcune spiegazioni ed alcune dichiarazioni del competente assessore ing. Annibale Sprega, le quali hanno notevole importanza. E poichè questo problema, che ha affaticata la mente di tanti amministratori, da Ulderico Mazzolani ad Alberto Pavoni, da Arturo Bruchi a Virgilio Vercelloni — più o meno tutti vittime travolte dalle difficoltà che ad ogni progetto di soluzione si oppongono — poichè, diciamo, questo problema interessa in modo eccezionale la popolazione tutta, vale la pena di trattenerci alquanto sulla recente discussione consiliare, provocata principalmente da una interrogazione del consigliere professore Pio Pediconi, a cui l'assessore si è, del resto, dichiarato grato, perchè gli ha con essa porta la occasione di informare esattamente il Consiglio, e quindi la cittadinanza, su varie questioni riguardanti le strade in genere e le loro manutenzione in particolare.

Il rimuovimento del selciato

Perchè si rimuove continuamente il selciato in più punti della città? La risposta si è presentata facile all'assessore, poichè tutti sanno come il sottosuolo stradale di Roma, e in specie delle strade selciate, sia costituito da una rete fittissima di canalizzazioni, di condutture e di canapi.

Vi è la rete estesissima delle condutture del gas, proprietà della Società Anglo Romana, e quella, pure molto importante, dell'Acqua Pia; vi sono le condutture delle acque di proprietà comunali: Acqua Vergine a basso livello, Acqua Vergine elevata, Acqua Felice ed Acqua Paola; vi sono le reti per l'inaffiamento, anche esse di proprietà comunale, che fanno capo ai varii serbatoi, e vi sono le condutture della posta pneumatica e i cavi telefonici che appartengono ambedue al Ministero delle Poste e Telegrafi.

Vi sono poi i canapi per la luce elettrica, che ogni anno diventano più numerosi, e che appartengono alla Società Anglo Romana e all'Azienda Municipale, oltre a quelli per l'alimentazione o per il ritorno di corrente delle linee tramviarie, e infine vi è la rete delle fognature e i binari tramviari.

Per i nuovi impianti di qualunque genere per la rinnovazione di questo e quel tratto di condotture di rotaie o pergli inevitabili spostamenti per la distribuzione di acque, di gas, di luce elettrica, di telefoni a nuovi utenti e infine per le riparazioni di tutti i guasti (fughe di gas, perdite gravi di acqua, rotture e invasamento di fogne, corti circuiti, ecc.) è indispensabile aprire più o meno il suolo stradale, tanto che in media si hanno ben *quaranta* richieste al giorno per apertura di cavi.

Ciò posto, l'ing. Sprega ha prospettato il quesito se fosse possibile ridurre un numero così ingente di cavi stradali, ed ha risposto:

« Certamente; anzi la soluzione potrebbe essere portata ad un limite elevatissimo; basterebbe costruire in tutte le strade, o almeno lungo le arterie principali, le doppie gallerie sotto i marciapiedi, gallerie praticabili e destinate ad accogliere tutte le condutture di acqua, tutti i canapi elettrici e la posta pneumatica. In quanto ai tubi del gas, dovrebbero anche essere due per ogni strada e posti sotto i marciapiedi, ma entro terra, per ovviare ai pericoli di asfissia o di scoppio che potrebbero aversi in caso di fughe qualora fossero situati nelle gallerie.

Questa sistemazione, che solamente potrebbe ridurre i cavi stradali ad una quantità trascurabile a Roma, è ancora un mito, poichè soltanto nel nuovo quartiere di Piazza d'Armi si stanno costruendo in questo momento le doppie gallerie sotto i marciapiedi.

Le gallerie che alcuni anni fa e cioè prima che incominciasse il grande impiego dei canapi elettrici, furono costruite in alcune strade di Roma, sono poste sull'asse stradale e quindi non eliminano i cavi trasversali per le varie prese, e sopratutto sono assolutamente inadatte per i canapi elettrici, data la difficoltà materiale di introdurveli; cosicchè anche nelle strade dove tali gallerie esistono, fu dovuto permettere alla Società Anglo Romana e a quella Tramways Omnibus ed alle Aziende Municipali di disporre i loro canapi sotto il selciato.

D'altra parte sono anche ben poche le strade che hanno tali gallerie centrali, una trentina in tutto su circa duemila.

Nell'intero quartiere di Prati non ve ne sono che due in via Crescenzio e in via Tacito; nel quartiere Ludovisi tre soltanto e cioè nelle vie Calabria, Boncompagni, Ludovisi, che poi formano un'unica arteria.

Quello che dovrà farsi

Ma si dirà: come è avvenuto che, almeno nei quartieri costruiti ultimamente, come il Sebastiani, il Salario, non furono nelle strade eseguite le doppie gallerie come si sta facendo in Piazza d'Armi?

Probabilmente gli amministratori del tempo si arrestarono dinanzi alla spesa, perchè, la sistemazione di una strada di larghezza media con la costruzione delle due gallerie costa il doppio; cosicchè avendo i quattrini contati bisognava sistemare metà strade e per sistemare il doppio si è fatto a meno delle gallerie. Comunque sia, certo è che fu grave errore e sarebbe errore anche più imperdonabile se si seguitasse in quel modo. Su questo punto almeno posso assicurare il Consiglio che finchè resterò a questo posto, strade nuove senza la doppia galleria per le condutture, non se ne faranno.

Bisognerà inoltre necessariamente affrontare il gravissimo problema per tutto il resto della città, e dico gravissimo problema inquantochè si tratta di *parecchi milioni* di spesa, forse una diecina, forse anche più.

Non è possibile d'altronde giungere ad una sistemazione moderna e definitiva della pavimentazione stradale se non si sistemano prima razionalmente tutte le condutture che ora percorrono in tutti i sensi le strade di Roma.

Appunto per le difficoltà finanziarie non sarà possibile far tutto in breve tempo; l'importante è fare il piano particolareggiato del lavoro da eseguire, per distribuire poi questo lavoro in un dato numero di anni.

Intanto urge disciplinare l'apertura e la chiusura dei cavi stradali meglio di quanto non si sia fatto fino ad ora; perchè appunto per la frequenza di tali cavi emergono sempre più gli inconvenienti derivanti dalle disposizioni vigenti.

La complicità della stagione!

Osservo però che nel momento attuale si è verificata un'altra circostanza che ha moltiplicato gli inconvenienti, diremo così, di ordine normale. Le continue straordinarie perturbazioni atmosferiche che da circa 5 mesi imperversano a Roma hanno fatto sì che mentre si sono seguitati ad aprire cavi, per i bisogni di cui ho parlato prima, con la solita frequenza, il ripristino del piano stradale, la riselciatura cioè della massima parte dei cavi stessi, si è dovuta rimandare spesso per settimane intere di seguito, poichè è ovvio che il Consiglio e la cittadinanza facciano bene attenzione a questo dato di fatto, il selciato romano non può assolutamente essere eseguito quando piove, anzi quando la sabbia entro cui sono immessi i selci non sia sufficientemente asciutta.

Quanto abbia piovuto da cinque mesi a questa parte non avrei bisogno di ricordare, se le mie parole fossero rivolte soltanto a voi, egregi colleghi, o alle persone di buona fede; ma io debbo parlare anche *agli altri*, epperciò mi sono rivolto all'Ufficio Meteorologico del Collegio Romano ed ho avuto i seguenti dati: dal 1° ottobre al 31 gennaio abbiamo avuto *60 giorni piovosi* con la caduta di 677 mm. di pioggia; nello stesso periodo dell'anno scorso ne caddero soltanto 250 mm. ossia circa un terzo, e nel febbraio corrente, su 26 giorni, ne abbiamo avuti *18 piovosi*, cosicchè la quantità di acqua caduta dal primo ottobre ad oggi deve essere molto prossima a 90 cm. superando cioè in soli 5 mesi la media annua desunta da 130 anni di esperienza e che è di circa 83 cm.!

E' appunto per queste circostanze eccezionali che l'Amministrazione ha ricorso a provvedimenti straordinari e difatto con ordinanza dell'on. Sindaco fu sospesa qualunque licenza per apertura di cavi, salvo casi di assoluta e constatata urgenza, finchè il bel tempo non permetterà di riparare completamente i cavi vecchi.

Una sezione delle strade per i cavi

E' inoltre in corso di esecuzione la creazione di una sezione nel mio « Ufficio delle strade », la quale dovrà occuparsi esclusivamente delle licenze per i cavi stradali, di tenere gli opportuni registri per sorvegliare le scadenze delle licenze medesime e provvedere nel più breve tempo possibile al ripristino del piano stradale.

Purtroppo però la nuova Sezione, per quest'ultima parte del suo mandato, non potrà far molto finchè non sarà corretto il procedimento che è prescritto dall'art. 14 dell'attuale regolamento e dalle convenzioni che intercedono fra il Comune e le società proprietarie delle varie condutture.

Attualmente infatti l'interessato apre e richiude il cavo e l'Amministrazione mediante i propri appaltatori provvede poi al ripristino del piano stradale.

Che cosa avviene dato questo procedimento? L'avviso della chiusura del cavo perviene spesso all'ufficio con molto ritardo e la terra con la quale si riempie il cavo non è pilonata, nonostante tutte le prescrizioni al riguardo. Passano perciò parecchi giorni prima che su un cavo già riempito sia rifatto il selciato in quantochè è giuocoforza attendere che le terre siano assestate dal carreggio, nè sarebbe possibile sorvegliare tutte le riempiture dei cavi per assicurarsi che sia sempre eseguita a dovere la pilonatura.

Bisogna dunque modificare per questa parte e regolamento e convenzioni poichè a mio modo di vedere è indispensabile che apertura, riempitura del cavo e ripristino del piano stradale debbono essere eseguiti dallo stesso ente o meglio dallo stesso appaltatore.

Questa riforma, non è semplice appunto perchè oltre alla modifica del regolamento implica quella delle convenzioni che il Comune ha con le Società concessionarie dell'illuminazione, dell'acqua, dei Trams, ecc.; e poi se l'esecutore dei lavori sarà il Comune oppure l'interessato si verificheranno sempre alcuni altri inconvenienti che è necessario ovviare e che sono appunto la giustificazione del procedimento attuale.

Questi ultimi inconvenienti sono però di ordine secondario rispetto a quelli provenienti dall'esecuzione dei lavori da due assuntori, epperciò non sarà difficile pervenire ad una soluzione razionale del problema ch'io mi propongo di raggiungere e di comunicare quanto prima al Consiglio.

Allorchè si verificano interruzioni straordinarie nei lavori di ripristino dei suoli stradali come ora a causa delle pioggie continue, non è possibile ricondurre le strade, in pochi giorni, al loro stato normale, inquantochè i selciaroli sono operai specialisti e formano come una cassa chiusa che non ammette nel suo seno se non quel numero di operai che sono strettamente necessari per i lavori di ordinaria manutenzione, occorrenti alle strade di Roma.

Cosicchè non è possibile rinunziare ai guai derivanti dai cinque mesi oramai trascorsi in breve tempo, ma occorrono parecchie e parecchie giornate di tempo bello. L'onorevole Consiglio può essere sicuro che nessuno può desiderare più di me il ritorno delle magnifiche giornate romane per riuscire ad eliminare finalmente le gravi deficienze stradali di cui giustamente si lamenta il pubblico, ma delle quali e per le ragioni esposte questa sera e per quelle dette in una precedente seduta, non può assolutamente essere tenuta responsabile la Amministrazione ».

Reclami per il gas e la luce elettrica

Sabato 6 corr. si è chiuso il termine utile per presentare reclami alla Commissione speciale nominata dal Comune per il gas e l'elettricità.

I reclami pervenuti sono ripartiti come segue:

1. Reclami per il gas	N.	92
2. Reclami per l'elettricità della Società Anglo-Romana	»	78
3. Reclami per l'elettricità della Azienda elettrica municipale	»	12
4. Reclami per l'elettricità dei Beni Stabili	»	1
Totale	N.	183

La questione dei tassametri
Si tutela l'interesse pubblico o quello dei vetturini?

Riceviamo:

« Il comunicato dell'Ufficio stampa del Municipio, circa la risollevata questione dei tassametri, perde di vista la parte essenziale dell'argomento, cioè i reclami del pubblico e dei giornali, provocati dal pessimo funzionamento dei tassametri attualmente in uso e dalla facilità con la quale certi vetturini disonesti possono frodare il pubblico manomettendo l'apparecchio.

« La questione viene spostata anteponendo l'interesse dei vetturini, che *vogliono* un tassametro di poca pesa, a quello del pubblico, che ha diritto di pretendere un ordigno rispondente onestamente al suo scopo.

« Se fosse poi l'interesse dei vetturini quello che deve prevalere, tanto varrebbe sopprimere addirittura i tassametri, ripristinando la tariffa e la trattativa privata, chè certamente anche il pubblico preferirebbe ai tassametri ora in uso.

« Il dire poi che il concorso per la scelta di un unico tipo di tassametro col quale eseguire la municipalizzazione del servizio, non possa effettuarsi perchè il Comune non ha disponibili le 250.000 lire stanziate in bilancio per lo scopo, è una ingenuità; perchè le Fabbriche serie di tassametri non avrebbero certo difficoltà di adire alla gara, anche se fra le condizioni della fornitura del tipo prescelto vi fosse quella del ritardo e della rateazione del pagamento.

« Il Comune di Roma merita bene fiducia per questa e per maggiori somme ».

Per Giuseppe Mazzini

Per commemorare la morte di Giuseppe Mazzini, la Giunta comunale il giorno 10 corrente, alle ore 10, si recherà nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio a deporre una corona d'alloro sul busto del grande Pensatore.

In tale occasione si dispone quanto appresso:

1.o Per cura dell'Ufficio II (Economato) e della Direzione dei giardini, verrà allestita una corona d'alloro, coi nastri dai colori del Comune, che sarà fatta trovare nel palazzo dei Conservatori in tempo utile per la cerimonia.

2.o Dodici vigili in alta tenuta presteranno servizio d'onore presso il busto di Giuseppe Mazzini, durante la cerimonia.

3.o Un drappello di guardie municipali con graduato, in alta tenuta, presterà servizio agli ingressi della Protomoteca, al palazzo dei Conservatori, dalle ore 9 alle 17 1/2, secondo le disposizioni che saranno date dall'Ufficio d'antichità e di belle arti.

4.o Il Capo-custode e due custodi dei Musei, in tenuta di gala, presteranno servizio di vigilanza durante l'apertura della Protomoteca al pubblico.

IL RISO

Il Servizio Stampa del gabinetto del Sindaco comunica:

In merito ad un articolo apparso su di un giornale del mattino, sotto il titolo: « Il riso, i dazi comunali e le tariffe ferroviarie », nel quale veniva rilevata l'opportunità dell'abolizione, almeno temporanea, del dazio comunale pel riso, come è stato praticato a Torino, è bene rilevare che in Roma il Consiglio comunale fin dal maggio 1912, in occasione di alcune modificazioni da introdursi nella tariffa daziaria, proponeva al Ministero delle finanze, cui spetta l'applicazione delle modifiche alla tariffa stessa, anche l'abolizione del detto dazio comunale sul riso, che era inscritto in tariffa per L. 4 ogni quintale, e rendeva in media la somma di L. 200.000 annue.

Essendo stata tale proposta accettata, con R. decreto 844 del 28 luglio 1912, il dazio comunale sul riso veniva definitivamente abolito nel Comune di Roma.

" Evviva il Re! " al Cinema Moderno

Oggi si avranno al Cinema Moderno le prime proiezioni di questa interessantissima cinematografia per la quale, appunto perchè nessuna indiscrezione è ancora trapelata circa la trama drammaticissima, è viva l'attesa nel pubblico.

Il titolo racchiude in sè una concezione drammatica di alto interesse militare e il lavoro svolge una tesi finora mai tentata in cinematografia: su uno sfondo di fedelissima ricostruzione storica una sottile e gentile trama di amore aleggia fra gli eroici episodi dando così al dramma militare e guerresco indole fascinante e ideale.

Null'altro possiamo aggiungere circa lo svolgimento dell'azione, mentre confermiamo che l'originalità e l'importanza saranno superiori a qualsiasi descrizione.

Si perpetua così la tradizione ormai nota al pubblico, del Cinema Moderno che, sotto la sapiente direzione del cav. Alberini, riesce a proiettare sempre programmi interessantissimi e artisticamente perfetti, anche in mezzo al dilagare della mediocrità che da qualche tempo a questa parte, forse per ragioni inevitabili, sembra — salvo eccezioni — aver riportato indietro di qualche anno l'arte cinematografica che pure tanto bello slancio sembrava avesse preso in questi ultimi anni.

E stasera al Moderno saranno le solite piene.

— MODES —

La rinomata casa M. Salomon di Via Sistina 62, avverte la sua Spettabile Clientela, che alla fine della corrente settimana, ritornerà da Parigi la sua apprezzatissima *première* parigina con le ultime novità in cappelli. Le gentili Signore vorranno favorire in tempo le loro ordinazioni per evitare l'affollamento.

Occhio ai reni!

Il patir di calcoli renali od anche semplicemente di renella è già un tormento non indifferente. Chi ha provato una volta sola un attacco di colica nefritica lo può testimoniare e suderà freddo nel ricordarla. D'altra parte poi un calcolo nel rene, oltre che provocare atroci dolori, può anche compromettere la vita per i guasti che il calcolo o i calcoli (perchè possono essere anche più di uno) inducono nel delicato tessuto renale; e si sa che i reni sono organi essenzialissimi di vita. E non solo un calcolo può esser causa di suppurazione del rene, ma può essere anche cagione — come ha osservato il Tuffier — che nel rene stesso attecchisca l'infezione tubercolare, il che è quanto dire che quel rene deve essere con la massima sollecitudine asportato.

Certamente questa coincidenza di calcolo renale e tubercolosi renale non è molto frequente, ma basta che essa sia possibile per comprendere la necessità di combattere ad oltranza i depositi di sali urici nel tessuto renale. Ed a questo proposito bisogna ricordare le proprietà spiccatissime che possiede l'Antagra (il rinomato rimedio antiurico della Ditta F. Bisleri di Milano) per agevolare l'eliminazione dall'organismo dell'acido urico e per limitarne la produzione.

L'uso razionale dell'Antagra, specialmente se associata ad un'acqua diuretica come la Nocera Umbra (Sorgente Angelica) costituisce il miglior metodo curativo e preservativo della diatesi urica, non che della gotta.

PICCOLE NOTE

Il comm. Guiducci alla Federazione nazionale dei reduci. — Anche a questa conferenza tenuta sul tema: guerra e terremoto dal comm. Giambattista Guiducci di Arezzo vice presidente della Federazione nazionale dei reduci e dei militari in congedo ha assistito un pubblico eletto ed affollatissimo.

Una lunga acclamazione accolse le parole dell'oratore che fu molto complimentato.

Fra le personalità presenti notati il senatore Fili Astolfone, il comm. Enea Cavalieri, l'on. Samarelli, il generale Spinelli, il comm. Ceresole, il comm. Feliciangeli ed altri.

L'Associazione Trento e Trieste ci comunica che i soci della Trento-Trieste sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domani sera alle ore 21 precise nella sala in via dell'Orso, N. 28.

I funzionari del Comune hanno rilasciato una giornata del loro stipendio a favore dei danneggiati dal terremoto marsicano. La somma complessiva raggiunta è di lire 3867.45.

Nella Croce rossa

Con Decreti Reali del 4 corrente, il signor dottor cav. uff. Emilio Scafi, consigliere segretario del Comitato Regionale di Roma della Croce Rossa, e direttore della locale scuola infermiere, è stato nominato di « motu proprio » da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia, e con Decreto di pari data il cav. Paolo Emilio Merolli, consigliere delegato alla contabilità dello stesso Comitato è stato insignito della Croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Note di Vita Romana

Miscellanea

I tè danzanti continuano in mancanza di meglio a formare la parte più attiva della vita mondana. Per non parlare di quelli dell'Apollo e di quelli all'Accademia Pichetti, divenuti ormai consuetudinari, diremo che il primo tè danzante al « Select-Club » è riuscito magnificamente per eleganza e per signorilità. Fra le numerose danzatrici che vi intervennero, ricordiamo le signore: Romanelli, Lugani, Maria Bezzi, Tabanelli, Ferraguti, Avanzini, Sinibaldi, Bettoi, Fontana, Baccelli, Quaglia, ecc. Il comm. Sforni fu perfetto direttore di danze. Il prossimo tè del « Slect-Club » sarà giovedì prossimo, 11 marzo.

E giacchè abbiamo parlato di tè danzanti, ricorderemo anche che Domenica prossima 14 corrente ve ne sarà uno brillantissimo all'*Excelsior*, a beneficio della *Società Romana pro Infantia*. Il biglietto con diritto al tè costerà cinque lire.

Le patronesse della « Pro-Infantia » sono: contessa Andreozzi, principessa di Belmonte, Amalia Besso, baronessa Maria Blanc, baronessa Natalia Blanc, marchesa Bourbon del Monte, Donna Elena Cairoli, principessa di Stigliano, Adelina Cerruti, Elena Curatulo, contessa Virginia della Somaglia, principessa Doria Pamphilj, marchesa Di Rudinì, principessa di Frasso Dentice, marchesa Costanza Guiccioli, marchesa Elena Lucifero, contessa Macchi, Donna Bice Brusati, Donna Maria Mazzolani, marchesa Ada Monaldi, signora Alda Orlando, Donna Eugenia Ruspoli, principessa di San Faustino, contessa Giulia Sanseverino, contessa Ernesta Scheibler, duchessa Maria Sforza Cesarini, baronessa Teixeira de Mattos, duchessa di Terranova, contessa Isabella di Villafalletto.

Un altro tè — ma non danzante — è stato dato dalla marchesa di Roccagiovine a molte amiche sue cultrici di *sport* e cioè alla contessa di Campello, alla marchesa Luisa Casati Stampa di Soncino, a Donna Maria Mazzoleni, alla marchesa della Gandara, alla principessa di Piombino, alla principessa Aldobrandini, alla marchesa di Bagno, alla contessa Revedin, ecc.

Infine abbiamo avuto oggi la consueta caccia della volpe a Torre Nuova, la quale — naturalmente — è stata iniziata con una pioggia violenta alla quale non hanno fatto attenzione gli intrepidi e valorosi cacciatori che seguivano il *master* principe G. B. Rospigliosi, e fra i quali ricordo: il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il signor Querini, la principessa Ethel Rospigliosi, il marchese di Rudinì, il signor Gattoni, il signor Jacobini, il principe Odescalchi, i fratelli Brenciaglia, il conte Giuseppe Senni, il signor Vitale, il signor d'Angelo, il conte Prinetti, il conte Palmieri, il signor Almagià, il marchese della Gandara, la marchesa della Gandara, la marchesa di Roccagiovine, il marchese Cavriani, il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, il conte Scheibler, il signor von Schlössel, il principe di San Faustino, madame Sutter, la signorina di Robilant, il marchese Teodoli, don Marino Torlonia, molti ufficiali delle armi a cavallo e il capitano dott. Casali.

Queste simpatiche riunioni sono ora al loro termine e l'ultimo bollettino ci ammonisce che venerdì 12 marzo l'appuntamento sarà a Ponte di Tor Chiesaccia, a 10 km. fuori Porta San Paolo, che lunedì 15 detto sarà a San Cesareo, fuori Porta San Sebastiano e che infine venerdì 19 detto, si avrà l'ultima caccia della stagione a Cecilia Metella che — come sempre — è fuori di Porta San Sebastiano, per chi non lo sapesse.

Dopo di che vi sarà il concorso ippico, il pranzo della caccia con i relativi brindisi e discorsi, e forse il solito ballo rosso con l'inevitabile lotta accanita per i biglietti d'invito.

GIULIO SECONDO.

Un manifesto d'arte

Si dice generalmente, e non a torto, che i concorsi d'arte non riescono quasi mai ad ottenere quel pratico risultato che da essi si attende. Il concorso per un manifesto d'arte bandito lo scorso anno dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresenta perciò una felice eccezione.

Il cospicuo premio promesso al vincitore — tremila lire — aveva scosso e risvegliato il genio di valorosi artisti e, compiuta una prima selezione, parecchi sono stati i lavori rimasti in gara fino a che l'unanime consenso — per la semplicità del disegno, la simpatia del soggetto prescelto, l'evidenza del simbolo, la tonalità delle tinte — si è raccolto sull'opera del pittore Leopoldo Metlicovitz triestino.

Le Officine litografiche Ricordi hanno eseguito il lavoro di riproduzione, in modo che nessuna delle qualità pittoriche dell'opera d'arte del Metlicovitz è andata trascurata. Ed il bel manifesto, spirante una aura di sentimentalità e d'affetto, sarà affisso dovunque a ricordare alla gente che il risparmio per assicurare i futuri bisogni della famiglia, affidato allo Stato, che ha la tutela dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e ne garantisce le operazioni, è una opera santa, alla quale nessun uomo onesto deve sottrarsi nei limiti consentiti dalle proprie risorse.

Lo studente di Praga al Cinema Cafiero

Oggi allo splendido ritrovo in Piazza Cola di Rienzo, angolo Lucrezio Caro, *première* di questo spettacoloso romanzo popolare, messo in scena dalla mondiale casa *Bioscop di Berlino* ed interpretato dai più grandi artisti del teatro tedesco. La proiezione sarà accompagnata da scelta orchestra, con musica espressamente adattata dal maestro *A. Laurenti*.

Mercoledì *Dissidio di cuori*, poderoso dramma moderno in 4 atti della *Volsca Film*, protagonista *Lola Visconti-Brignone*.

Il locale si apre alle 15. Prezzi normali.

All'Associazione Commerciale

Un concerto che riuscì una vera festa di arte si ebbe ieri all'Associazione commerciale sotto la direzione di Bice Mililotti Reyna: vi parteciparono le signorine Spanò che ha una bella voce di soprano, Zoppi un mezzo soprano di molto pregio e Di Lorenzo, una violinista la quale ad ogni nuova audizione si afferma in nuovi progressi e poi il tenore Risoldi dalla voce dolce e robusta e il baritono Sidell che specialmente nell'*Andrea Chenier* seppe farsi assai apprezzare: al piano come sempre egregiamente i maestri Cimara e Carnevali. Inutile dire che i soci che gremivano il salone furono larghi di applausi a tutti gli esecutori e fecero una grande dimostrazione alla Mililotti Reyna e per la sapiente direzione del concerto e per l'arte somma con la quale interpretò vari pezzi di musica.

Il lutto di un nostro collega

Giunge da Caserta la notizia della morte del ragioniere Ludovico Cantalupo, fratello del collega Roberto del *Corriere d'Italia*.

Il ragioniere Cantalupo che trovavasi acquartierato in quella città come allievo ufficiale, fu colpito giorni addietro da fierissimo morbo contro il quale riuscì vano ogni tentativo della scienza.

Un frate accoltellato dal sagrista nella chiesa di S. Carlo al Quirinale

Nella piccola chiesa di San Carlo in via del Quirinale — che i fedeli chiamano di San Carlino per distinguerla dai due templi maggiori che pure s'intitolano al Borromeo — è stato compiuto stamane un grave sacrilegio... Un fraticello è stato accoltellato dal sagrestano al cospetto delle sacre immagini: e la notizia, sparsasi in un baleno fra le frequentatrici e i frequentatori più assidui della chiesa, ha suscitato orrore e dolore e commenti senza fine.

Il fatto, del resto, è molto semplice. Il vecchio sagrestano Luigi Calcagno — ha 73 anni — nutriva da tempo un rancore profondo verso frate Francesco Miringa, da cui lamenta di essere trattato sempre con durezza. Verso le quattro e mezza di stamane, mentre frate Francesco accendeva una lampada votiva nella chiesa deserta, il vecchio gli si è avvicinato, lo ha ingiuriato e gli ha vibrato un colpo di coltello al collo.

Frate Francesco ha gridato e ha fatto accorrere parecchie persone dalle quali è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il vecchio è stato arrestato dai carabinieri.

Rissa in una osteria

Ieri sera, nell'osteria al vicolo del Cinque n. 52, si intrattenevano, parlando, dopo aver mangiato insieme, il pizzicagnolo Salvatore Pagliuca, fu Matteo, di anni 22, da Leprignano, domiciliato in via Montevecchio 22, il di lui fratello Luca e un certo Cesare, addetto alle manifatture dei tabacchi.

Alle 23,45 si presentò innanzi all'osteria il meccanico Cesare De Curtis fu Belardino, di anni 42, romano, abitante in via Porta Angelica 18, e chiamò il Luca Pagliuca, il quale uscì fuori. Il De Curtis si lagnò col Pagliuca di certe frasi che esso avrebbe proferito a suo riguardo per ragioni d'interesse e ad un certo punto diede uno schiaffo al Pagliuca. Allora intervenne il fratello Salvatore, e fra questi ed il De Curtis si accese una violenta rissa.

Estratti i coltelli, si ferirono reciprocamente. Ambedue si recarono all'ospedale della Consolazione.

Il De Curtis riportò ferita da taglio alla cute sottocutanea nella parte alta del collo sinistro estesa trasversalmente della mandibola, e ferita in prossimità della settima costola, penetrante tre centimetri in corrispondenza del fianco sinistro e del fianco destro, e ferita alla regione scapolare sinistra: il dott. Schiavone lo trattenne in osservazione.

Il Pagliuca riportò ferita da punta e da taglio alla regione mammaria sinistra interessante la cute con aponeurosi e ferita da taglio al padiglione dell'orecchio sinistro; fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; il dott. Schiavone si riservò il giudizio per un possibile sfregio permanente.

Il De Curtis è rimasto piantonato; Salvatore Pagliuca invece è stato tratto in arresto.

La triste fine di un prete

Da due mesi era giunto in Roma ed aveva preso alloggio alla Procura di San Sulpizio, in via delle Quattro Fontane n. 113, il sacerdote Giorgio Hervieu, di anni 25.

Ieri sera, alle 8.30, i sacerdoti accolti nella Procura erano a cena. Il superiore P. Herzog, notata l'assenza di don Hervieu, incaricò l'economo don Enrico Cheramy di ricercarlo nella Casa. Fu picchiato alla sua stanza, e poichè nessuno rispose, si pensò che il giovane sacerdote non fosse ancora rientrato, ma, forzata in seguito la porta, una ben dolorosa realtà doveva presentarsi agli occhi dei compagni del povero prete: don Hervieu giaceva cadavere nella sua stanza; aveva una cinghia allorcigliata attorno al collo.

Dopo la prima impressione di terrore - la morte fu constatata dai dottori Manna e Liberati — dalla direzione della Procura fu tosto avvertita la polizia della triste scoperta.

Accorse sul posto il vice-commissario di Castro Pretorio dott. Rosalli con il brigadiere Janni e alcuni agenti. Il cadavere è rimasto piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' stato avvertito anche il console di Francia.

Dato il carattere di don Hervieu e la tranquillità dimostrata fino a ieri, la sua dolorosa fine non può spiegarsi che con un improvviso accesso di pazzia. Il povero sacerdote infatti era da tempo affetto da nevrastenia.

Grave ferimento in piazza del Gesù

Per gelosia di mestiere la scorsa notte attaccarono lite in Piazza del Gesù i vetturini Antonio Quattrucci di 30 anni, napoletano, e Augusto Balzano di 25 anni, romano.

Poi che se n'ebbero dette di tutti i colori, il Balzano impugnò il coltello e lo immerse nel petto del compagno che, soccorso da altri vetturini, venne trasportato all'ospedale della Consolazione dove fu sottoposto alla laparatomia. I sanitari si riservarono ogni giudizio.

Per merito del cav. Santoro del Commissariato di Campitelli il feritore, che si era dato alla fuga, venne rintracciato e arrestato dopo poche ore non ostante il mistero da cui, per le inflessibili leggi della « omertà », era stato circondato il fatto.

Il dramma della contessa Hamilton

Carlos Cienfuegos sta meglio: ma è sempre in gravi condizioni. E' curato amorevolmente dal prof. Bastianelli.

Il cadavere della contessa Hamilton è stato trasportato ieri sera al Verano e deposto nella camera incisoria. Alle 9 di domani i periti settori ne faranno l'autopsia. Per ordine del giudice istruttore sono state fatte alcune fotografie del cadavere.

La Legazione del Cile è stata messa al corrente delle condizioni del Cienfuegos, il quale appartiene ad una distinta famiglia di Santiago.

La parola benevole d'un amico della contessa

Ad un confratello della sera il banchiere Armando Sbretti, che conobbe l'affascinante contessa, ha inviata una lunga lettera in difesa della memoria di lei. Ne stralciamo le parti più interessanti.

— La contessa Stephania Blanche Hamilton — così dice il Sbretti — insieme al fratello conte James Douglas, sono i soli figli ed eredi del conte Jacob Stephens Fritz James, ora di 55 anni, figlio dell'ex-governatore di Stoccolma, nobilissimo uomo che risiede nel castello di Lyghas, proprietario di grandi tenute ed allevamenti quali quelli di Brattingo, di Halland e Hulta; la fortuna del conte Hamilton supera i due milioni di corone; egli è uomo rigido e severo, e le sue relazioni erano molto tese con la figlia e con la moglie, donna Rebeha Theodora Grams, di Amburgo, dalla quale da lungo tempo era divorziato. Questa attualmente si trovava in Svizzera, e precisamente a Basilea, dove io stesso le ho comunicato, con le dovute cautele, l'atroce notizia; ed ora ella sta per giungere in Roma, dove l'attende la tragica sua sorte!

La contessa Blanche, la povera vittima, carattere bizzarro di donna, aveva sposato nel 1910 il signor Kunt Enebell, sottotenente della Guardia, ma poco dopo aveva divorziato. Di ciò il padre era dispiacente e scriveva aspre lettere alla figlia invitandola recisamente ad abbandonare la vita nomade che dopo la separazione dal marito aveva intrapreso; ultimamente l'aveva invitata a tornare in Svezia minacciandola di sospendere l'invio dell'assegno mensile; di ciò si doleva la contessa ed era molto triste per questo.

Della vita che condusse nelle altre città d'Italia ed all'estero, nulla posso dire: a Roma certo conduceva vita sobria di gentildonna perfetta. Debuttò nella società romana intervenendo in una festa del Circolo Artistico ove ballò animatamente e conobbe una schiera di cavalieri che divennero immediatamente suoi ammiratori e corteggiatori; poichè era impossibile accostare la gentile contessa senza essere colpiti dalla grazia e dal suo fascino naturale; anch'io ebbi l'onore di conoscerla quella sera e subito dopo fui presentato alla madre che alloggiava all'*Hôtel Bavaria* fino a cinque giorni fa; alla marchesa Cristofani ed al barone Platen che mi disse suo parente; posso quindi affermare che sono assurde le ipotetiche relazioni con l'ufficiale di cavalleria a cui cotesto giornale accenna, tant'è vero che più volte mi espresse il desiderio di andare a fare una passeggiata a cavallo e mi pregò vivamente di accompagnarla adducendo che non v'era nessuno che potesse far ciò, ed io il dopopranzo di venerdì ultimo scorso accompagnai la elegantissima amazzone.

La passeggiata a Villa Umberto con lo studente siciliano si limitò solo ad una amichevole conversazione a seguito di una conoscenza fatta due giorni prima in casa di Donna Isabella Rosati Cesarini.

Gran vita di società la contessa Blanche non ha potuto fare anche per la brevità del suo soggiorno a Roma; frequentò solamente i principali teatri. Ella era molto istruita, conosceva a fondo la storia romana, si interessava di pittura, di scultura e parlava benissimo l'inglese e il tedesco.

Della relazione che aveva contratto a Berlino con lo studente cileno nulla posso dire, certo ella fu da lui perseguitata e la figura morale del barbaro assassino, che ora, non contento di aver straziato le carni della sua vittima, cerca di lacerarne la reputazione nel modo più vile e indegno, è lumeggiata dal fatto che egli giunse in Roma certo premeditando il delitto, tant'è vero che era quasi sprovvisto di denari ed il signor Lucidi, direttore della Pensione Dinisin, afferma che allorchè scese all'albergo non aveva neppure i denari per pagare l'automobile che lo aveva accompagnato.

Ciò io credo di doverle comunicare, poichè tutti coloro che conobbero la sventurata donna e ad essa furono vicino fino alle ultime ore non possono e non intendono tollerare, per la verità, che da parte dell'assassino, o di chiunque altro, in una insaziata ed ignobile brama di vendetta, si tenti di gettare fosca luce sulla dolce figura ora così violentemente e brutalmente scomparsa ».

E' morto l'imbianchino ferito dal fratello in via San Giovanni

Narrammo ieri come l'altra sera, in via di San Giovanni venissero a questione per motivi d'interesse i fratelli Vincenzo Paoloni di 44 anni e Bernardo di 47 anni, imbianchini entrambi; e come ad un certo momento il Vincenzo cadesse gravemente ferito.

Si credette dapprima che il poveretto fosse rimasto ferito da un colpo di fiasco; ma tanto le dichiarazioni rese dai dottori Manna e De Paola che l'operarono di trapanazione del cranio, quanto le indagini esperite dal delegato Rivalta e dal brigadiere Pifferi, hanno ora accertato che il Paoloni era rimasto ferito da un colpo di ombrello; in seguito al quale era caduto fratturandosi la base del cranio.

Il ferito è morto ieri sera all'ospedale di San Giovanni. Bernardo Paoloni è tuttora irreperibile.

Gli studenti laureandi e gli esami di marzo

Dal Comitato Universitario Romano riceviamo:

« E' nota la condizione di quegli studenti laureandi del 1913-14 i quali essendo stati riprovati in qualche materia nell'ottobre passato, dovrebbero attendere il prossimo luglio per potere laurearsi.

Date le speciali condizioni della vita pubblica — condizioni che potrebbero essere causa anche di una improvvisa sospensione degli studi — questi studenti invocano un provvedimento Ministeriale che permetta loro di ripetere nella presente sessione di marzo gli esami falliti, ed ottenere, così, la laurea subito.

Al *Comitato Universitario Romano* che si occupa indefessamente di questa questione, sono pervenute adesioni da tutta Italia, fra le quali quelle degli studenti di Padova, Bologna, ecc.

Inoltre i rettori di molte Università e molti deputati hanno raccomandato i desiderata degli studenti all'on. Ministro della P. I.

A fine di condurre un'azione rapida, efficace e concorde è necessario che gli studenti interessati di tutti gli Atenei, richiedano l'appoggio del loro Rettore, ed informino contemporaneamente, dei passi fatti, il *Comitato Universitario Romano* (via del Boschetto 13).

Gli studenti interessati dell'Università di Roma invino il loro indirizzo al Comitato, per poter essere invitati ad una adunanza che avrà luogo in questi giorni e nella quale saranno fatte comunicazioni importanti ».

Un trabocchetto presso il Colosseo

Il servizio Stampa del Gabinetto del sindaco comunica:

In merito a quanto ha pubblicato un giornale del mattino sotto il titolo « Un trabocchetto presso il Colosseo » è bene rilevare quanto appresso:

Il chiusino di cui si parla si trova dentro la Meta Sudante cioè all'interno della zona recinta con transenna, la cui sorveglianza e manutenzione è di esclusiva competenza della R. Sovraintendenza ai monumenti. La detta transenna è però rotta in molti punti e consente quindi l'accesso all'interno tanto « ai bambini quanto alle mamme ». La competente Divisione dell'Uff. V Municipale appena conobbe l'inconveniente provvide a coprire il chiusino con tavole e ne diede avviso ai locali sorveglianti dei Monumenti e all'Ufficio della R. Sovraintendenza.

La Camera discute le interpellanze sulla Libia

Seduta dell'9 marzo 1915

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

INTERROGAZIONI

Il carbone per le ferrovie

L'on. Fornari interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se siano a cognizione di quanto ha pubblicato il giornale *La Scintilla*, in data 14 maggio 1914, sulle qualità di carbone accettato nelle forniture per le Ferrovie dello Stato e quali provvedimenti abbiano adottato ».

L'on. VISOCCHI risponde che, dopo avere ordinate severe indagini, è in grado di smentire formalmente i fatti denunciati dal giornale *La Scintilla* a carico dell'Amministrazione ferroviaria. Osserva del resto che i procedimenti contabili ed i controlli minuziosi in vigore in quella amministrazione non avrebbero assolutamente potuto lasciare sfuggire le gravi irregolarità alle quali accenna il detto giornale a proposito delle forniture di carbone.

L'on. FORNARI dice che vi sono fatti e documenti che esigerebbero maggiori spiegazioni da parte del Governo; e fa cenno ad alcuni di essi, riservandosi di convertire l'interrogazione in interpellanza.

L'on. VISOCCHI replica assicurando che, se saranno denunziati altri fatti precisi, il Governo farà indagini e provvederà come sarà necessario.

Due interrogazioni dell'on. Saraceni

L'on. Saraceni ha presentato due interrogazioni al ministro di grazia e giustizia.

La prima: « Per sapere se e quando intenda di presentare alla Camera il progetto di legge da lui stesso elaborato per la modificazione dell'art. 393 del Codice penale ».

E la seconda: « Per sapere se — dopo un anno di disservizio pregiudizievole all'interesse delle parti ed ai fini della giustizia — voglia assicurare il regolare funzionamento della Corte d'Assise a Castrovillari ».

L'on. CHIMIENTI dà assicurazioni nel senso desiderato dall'interrogante; che cioè si sta studiando il progetto per la modificazione dell'art. 393 del Codice penale sulla diffamazione; e sarà assicurato il regolare funzionamento della Corte d'Assise a Castrovillari.

L'on. SARACENI si dichiara soddisfatto dell'una come dell'altra risposta.

Sul tenente Ziluca in Libia

L'on. La Pegna interroga il ministro della guerra « sulla incertezza e contraddittorietà delle notizie riguardanti il tenente Luca Ziluca, che, mentre informazioni ufficiali danno come caduto in un ultimo scontro in Tripolitania, notizie private darebbero come prigioniero dei ribelli. Chiede pure di sapere per quali ragioni sia stata ostacolata ogni iniziativa pel ricupero eventuale della salma del compianto ufficiale ».

Risponde il sottosegretario alle Colonie on. MOSCA, informando che, il 28 ottobre u. s., una nostra pattuglia fu attaccata da alcuni predoni. Ne nacque un vivo combattimento, durante il quale — secondo le notizie dei superstiti — caddero i tre nostri ufficiali. Furono fatte indagini per ricuperare le loro salme, ma senza risultato. Finora, dunque, non sarebbe confermata la speranza, nutrita dalla famiglia, che il tenente Ziluca sia salvo e prigioniero del nemico. Manda un fervido saluto al Ziluca e agli altri ufficiali che caddero combattendo da valorosi per l'onore della nostra bandiera. (Approvazioni).

L'on. LA PEGNA esprime il voto che da ulteriori notizie il tenente Ziluca risulti non morto ma soltanto prigioniero. Si associa al saluto che l'on. Mosca ha inviato al prode Ziluca ed agli altri ufficiali che combatterono valorosamente per la patria. (Approvazioni).

Le alluvioni in Sardegna

L'on. Porcella interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere quando finalmente potranno essere eseguite nel circondario di Oristano quelle opere di correzione di corsi d'acqua che fin dal 1897 furono riconosciute e comprese tra i provvedimenti speciali più indispensabili e urgenti a favore della Sardegna, e che le ultime disastrose alluvioni del Tirso e del Rio Mogoro nei Campidani di Oristano e di Terralba hanno ancora una volta dimostrato essere perentoriamente improrogabili per la incolumità degli abitanti, per la difesa delle campagne e per la sicurezza e stabilità di esecuzione delle stesse opere di bonifica e di irrigazione. »

L'on. VISOCCHI osserva che il Campidano di Oristano è tra le plaghe che formano oggetto delle più premurose cure dello Stato, il quale per la sola bonifica di San Giusto, in corso di esecuzione, verrà a spendere circa tre milioni. Circa i lavori di sistemazione del Tirso non è possibile per ora prendere alcuna decisione dovendosi attendere quali effetti avrà su tutto il regime delle acque della regione la costruzione del grandioso serbatoio già dato in concessione. Infine per il rio Mogoro dà assicurazioni che parte almeno dell'appalto sarà al più presto disposto.

L'on. PORCELLA raccomanda specialmente la sistemazione del corso inferiore del Tirso, per la quale si dovrebbe fare uno stralcio del primitivo progetto.

Altrimenti è inutile parlare di bacino di irrigazione, perchè nessun proprietario potrà fare innovazione nei propri terreni, continuamente allagati dalle acque del Tirso.

Le comunicazioni dei Comuni isolati

L'on. Pala interroga il ministro dei lavori pubblici e del tesoro « per sapere se e come intendano eliminare la disparità di trattamento usata nell'applicazione della legge del 1903 sulle comunicazioni dei comuni isolati colle ferrovie e coi porti; disparità per la quale ad alcuni comuni, pur non privi di altre comunicazioni, ed alle relative frazioni, furono accordate quelle nuove strade, ostinatamente negate ad altri comuni che si trovavano nelle identiche condizioni di fatto, a pretesto che la Corte dei Conti si fosse opposta; e se ritengano che una tale disparità di trattamento contrasti alla concordia ed alla morale unione delle diverse provincie italiane ».

L'on. VISOCCHI, rispondendo anche a nome del collega del tesoro, rileva che per una più restrittiva interpretazione data dalla Corte dei Conti alla legge del 1903 dopo il 1912, i sussidi governativi vennero concessi ai soli Comuni privi affatto di strade nel raggio di 25 chilometri, mentre antecedentemente si accordavano anche per i miglioramenti stradali e per gli allacciamenti delle frazioni. Ciò spiega la disparità di trattamento lamentata dall'interrogante. Assicura però che è in esame al Tesoro e sarà presto presentato al Parlamento un progetto di legge per una più larga estensione dei benefici di detta legge.

L'on. PALA è solo in parte soddisfatto. Il Governo — egli dice — ha usato, in questa materia, due pesi e due misure.

Replica brevemente l'on. VISOCCHI.

Noi erramo nell'interpretare l'anima araba. Gli arabi sono più intelligenti e astuti di quanto comunemente si crede. Si sa che la loro religione non entrava nel conflitto e che il loro Dio non ha nulla a che fare con il « vecchio Dio » di qualche sovrano. Ciò che ha nociuto è stato il nostro pessimo governo. Non è onesto ingannare chicchessia. Il momento è gravido di pericoli; ed è bene che il Parlamento conosca la verità.

A Tripoli non si è contenti; serpeggia il malumore.

Dopo l'avvento del nuovo Ministero le cose sono migliorate un po' bisogna riconoscerlo. Dopo l'assalto del fortino di Sedda la paura fu generale. L'abbandono fu così precipitoso, con abbandono di armi e di viveri, che ci dette l'impressione di una fuga. E se in alcuni punti siamo rimasti fermi, ciò è avvenuto perchè le popolazioni indigene hanno imposto agli italiani di non partire. Esse dicono: — Abbiamo combattuto con voi; ora i nemici vostri sono anche nostri; e voi non dovete abbandonarci.

L'on. C. Corsi dichiarato decaduto
dai socialisti di Firenze IV

FIRENZE, 7.

Oggi alle 16 si sono riunite le sezioni socialiste del IV collegio. L'assemblea ha all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale dichiara decaduto l'on. Carlo Corsi, per indegnità morale e politica, dalla rappresetanza di detto collegio.

Il sommergibile 43, ora "Argonauta,,

NAPOLI, 8.

Trovasi nel nostro porto militare il sommergibile « Argonauta », venuto dalla Spezia. Il sommergibile, che l'ex-tenente di vascello Belloni rapì e che, essendo stato acquistato dal Governo italiano, è entrato in armamento. E' comandato dal capitano di corvetta Vaccaneo ed ha 24 uomini di equipaggio.

Il Comitato Centrale Nazionalista

Ieri si è riunito in Roma il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista. Erano presenti i consiglieri Aillaud, Alessandretti, Caprino, Castellini, Federzoni, Fiorelli, Foscari, Maraviglia, Nonno, Occhini, Oliva, Rodinò, Rotigliano, Scotti. Presiedeva l'on. Oliva.

Dopo aver preso atto del continuo incremento del movimento nazionalista e della grande attività svolta per la propaganda interventista, il Comitato Centrale ha preso deliberazioni intorno a varii argomenti d'ordine interno, intorno al gruppo di Genova, ecc. In merito poi alle dimissioni testè presentate dall'on. Bevione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista, presa cognizione della lettera con la quale l'on. Giuseppe Bevione rassegna le sue dimissioni da membro del Comitato Centrale stesso, ed esaminate le origini del dissidio sorto fra lui e il consiglio direttivo del Gruppo Nazionalista di Torino;

« considerato che l'on. Bevione accettò la candidatura politica al IV collegio di Torino, offertagli dal Gruppo nazionalista locale in contrapposizione alla candidatura liberale, e riuscì eletto deputato come nazionalista mercè l'attiva propaganda di quel Gruppo e l'appoggio materiale e morale dei nazionalisti italiani;

« ritenuto che il recente dissidio fra l'on. Bevione e il Gruppo torinese non è se non l'ultimo e più grave segno di una incompatibilità, già rivelata da precedenti atteggiamenti politici e giornalistici dell'on. Bevione, non conformi ai principii dell'azione nazionalista;

« delibera di prendere atto delle dimissioni presentate dall'on. Bevione da membro del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista ».

Il Comitato Centrale ha poi discusso lungamente sull'attuale momento politico, relatori i deputati Federzoni e Foscari, ed alla fine è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista, preso atto con vivissimo compiacimento dell'esito delle solenni manifestazioni per la guerra compiute il 21 di febbraio da tutti i Gruppi nazionalisti italiani e della confortante affermazione della volontà nazionale;

« dichiarando di assoggettarsi volentieri al divieto dei comizi in quanto significhi il passaggio dalla fase della preparazione morale a quella dell'azione;

« delibera di intensificare — in questa vigilia dell'azione italiana — la propaganda per la preparazione militare e civile dei cittadini alla guerra ».

Buoni quinquennali nominativi

Con R. Decreto di ieri sono stati approvati i segni caratteristici dei Buoni del Tesoro quinquennali nominativi rilasciati per tramutamento di quelli al portatore.

Uccide l'amante e si uccide

CATANIA, 8, ore 12,15.

Una tragedia passionale si è svolta in una casa equivoca in via Maddem, stamane. La cameriera della casa avendo picchiato all'uscio della camera che occupava certa Ida Arrighi di Corrado da Carrara amante del sottocapo semaforista della marina Emilio Licari da Castrogiovanni, e non avendo ricevuta risposta si mise ad origliare ed avvertì un gemito. Informati i padroni fu abbattuto l'uscio e uno spettacolo impressionante si offrì agli accorsi. La donna era cadavere, ferita di rivoltella alla tempia dalla quale ancora scendevano sangue e sostanza cerebrale lordando il guanciale e le lenzuola. L'uomo, ferito gravemente, si dibatteva nell'agonia.

Avvertite le autorità il ferito fu trasportato all'ospedale ove trovasi in imminente pericolo di vita. Il Licari era giunto alcuni giorni fa e iersera aveva condotto l'amante a teatro e a cena, rincasando molto tardi. Egli era gelosissimo dell'amante e giorni sono aveva già tentato di ucciderla. Lasciò una lettera diretta a sua madre nella quale dice di voler essere seppellito colla sua unica passione.

La discussione sulla Libia

Si passa allo svolgimento delle nove interpellanze sulla Libia. Interpellanti sono gli onorevoli Bevione, De Felice, Centurione, Fumarola, Gesualdo Libertini, Lucifero, Sandrini, Di Giorgio e Lucci. L'aula non è che assai scarsamente affollata; al banco del Governo siedono gli onorevoli Martini, Mosca, Borsarelli, Elia, Rosadi e Cottafavi.

L'on. Bevione

L'on. BEVIONE svolge la seguente interpellanza:

« *Al Governo.* — Sulla politica seguita verso i capi e le popolazioni arabe della Tripolitania, sui rapporti fra detta politica e lo stato di profondo turbamento oggi regnante nella Colonia, per tanti mesi perfettamente pacificata, sui provvedimenti che si prenderanno per ristabilire nel possedimento la sicurezza e l'ordine ».

Dice che intende svolgere la sua interpellanza per il solo desiderio di contribuire con le informazioni che sono a sua conoscenza, alla esatta comprensione della situazione, in modo che l'errore passato sia riparato e evitato in avvenire.

In un certo senso, nel senso ministeriale, si può dire che la grande guerra europea ha beneficato la Libia, nelle sue ultime meno fortunate vicende: l'ha beneficata con la mole spaventosa delle sue battaglie che hanno tolto ogni importanza agli scontri che si sono verificati in questi ultimi tempi in Tripolitania; l'ha beneficata in quanto, con la partecipazione della Turchia al conflitto e la proclamazione della guerra santa, si è diffusa in Italia l'impressione che il fermento libico fosse determinato dall'intervento turco. Tale opinione naturalmente elimina la responsabilità del Governo della colonia; ma è assolutamente non conforme al vero. Gli avvenimenti di Libia sono indipendenti dalla guerra europea, e ciò si comprenderà facilmente quando si osservi che il fermento che diede luogo agli ultimi fatti d'arme ed alla evacuazione di centinaia di migliaia di chilometri quadrati di territorio occupato, si è iniziato prima del fatale principio d'agosto, che segnò il subitaneo inizio della guerra europea. Le cause bisogna perciò assegnare alle condizioni della colonia che oggi ci preoccupano; e queste vere cause del turbamento devono essere poste severamente in luce. Anzitutto l'occupazione del Fezzan fu prematura; non vi era, francamente, bisogno a meno di un anno dalla pace di Losanna di andare a piantare le bandiere italiane a Murzuc e a Ghad, a circa duemila chilometri dalla costa, se l'impresa non era assolutamente sicura e scevra di qualunque pericolo: ciò che non si poteva coscienziosamente affermare. In ogni modo anche se si voleva affrettare l'occupazione del Fezzan, occorreva che mai savio, politico, necessario per tutti i settori tripolitani un'opera di abile chiaroveggente amministrazione in modo da consolidare il nostro dominio e legarci le popolazioni. Bisogna riconoscere che ciò non fu fatto, e così il fermento che in principio dominava soltanto la Ghibla, si estende alle zone circostanti, penetrò nella Tripolitania propriamente detta, raggiunse la costa, si dilatò fino al Sahel, verso la frontiera tunisina.

Ciò che vi è di più preoccupante è la situazione odierna della Tripolitania non è causato dalla ostinata resistenza della Ghibla, neanche dall'abbandono del Fezzan, ma dai nostri errori dal modo sbagliato con cui abbiamo amministrato la colonia. Nei rapporti con gli arabi noi non possiamo e non potremo mai prescindere da una situazione che è reale ed antica come la razza. La distinzione fra i capi e la plebe. La popolazione araba è retta in modo oligarchico, quasi patriarcale. Di ciò noi non abbiamo tenuto conto ed abbiamo commesso il primo errore di compiere un'errata opera di livellazione democratica, avversando e scontentando i capi. Pare che abbia operato secondo queste direttive, non abbastanza vigilato dalle autorità metropolitane, un funzionario proveniente dalle prefetture, messo non si sa perchè a capo dell'ufficio degli affari indigeni, il quale si propose ed attuò un piano che si potrebbe dire democratico, di depressione sistematica dei capi, per abolire questo intermediario così utile fra il popolo e il Governo.

A conferma di questa sua asserzione l'oratore passa in rivista i capi di Tripoli e dell'interno per esaminare le loro attuali disposizioni d'animo verso di noi, che certamente non sono buone e sono state provocate dal contegno dei nostri funzionari verso quei notabili. Si sofferma specialmente sul caso di Sefs El Nafser, trattato da noi in modo contradittorio incoerente.

Critica l'ordinamento della giustizia che è lentissima, costosa, incomprensibile. Si fanno testimoniare le donne ciò che urta il sentimento religioso dominante. Poichè sono sorti i nostri tribunali si è naturalmente formata a Tripoli una falange di avvocati che sono costretti per vivere con le poche cause esistenti, a prolungarle e complicarle oltre misura. Questo per le norme che organizzano la nuova vita civile della Tripolitania.

Per gli uomini abbiamo forse peggio. Si cambiano continuamente i funzionari che costituiscono un vero cinematografo: in tre anni abbiamo avuto sei governatori.

Dopo le cause enunciate, gli effetti non sorprendono più. Qualunque accidentale causa di disturbo ci doveva per forza creare un orgasmo profondo, un fermento vivissimo. Il terreno è oggi favorevole in Tripolitania alla disaffezione e al sommovimento. Le popolazioni non hanno veduto nel regime italiano quella saviezza, quell'organizzazione, quella forza che potrebbe da sola indurle ad opporsi a qualunque tentativo turbolento. I capi, i notabili, quasi tutti feriti offesi e malcontenti non hanno la volontà e l'interesse a tenere stretto intorno a sè e a favore nostro le loro clientele.

Conclude augurandosi che il Ministro possa riprendere la tela dove è stata infranta: i capi soli possono essere l'elemento fondamentale della nostra riconquista; i capi non resi insolenti dalla nostra viltà, ma neanche resi nemici dalla nostra presunzione di fare senza di essi. Più che la giustizia è necessario il tatto. Mi auguro che voi, on. Martini — dice l'oratore — siate il ministro che, ammonito dai propri ed altrui errori inizi virilmente l'opera nuova che darà all'Italia la sua più grande colonia durabilmente pacifica. (Vive approvazioni e molte congratulazioni).

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE svolge questa sua interpellanza: «Al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Colonie — sulle cause che hanno prodotto l'attuale situazione in Libia».

Premette che dirà delle verità dolorose e che tutto il suo entusiasmo libico si è in gran parte smorzato quando ha veduto il modo con cui male si amministrava quella nuova nostra colonia.

Pareva che l'impresa libica dovesse costare poche vittime, data l'adesione araba; ma, appena fui in Libia — dice l'on. De Felice — mi accorsi che le speranze erano in parte deluse. Le adesioni non erano mancate, specialmente dalle nazioni amiche, che quasi ci spinsero ad occupare la Tripolitania e impedire alla Germania di compiere essa quella occupazione. Sapevo dall'amicizia e dell'alleanza con l'Austria; e ero convinto che il favore delle altre nazioni non ci sarebbe mancato.

"LA TRIBUNA,, per i danneggiati dal terremoto

Terzo elenco
dei versamenti dei Cinematografi che hanno dato gli spettacoli di beneficenza il 4 marzo.

	L.
Somma precedente	2479 25
BARI — CINEMA CAVOUR, per cento	60 —
ANCONA — SALA DORICA, 25 per cento	58 85
MERCATO SARACENO — CINEMA	50 —
SAN PIETRO PATTI — CINEMA DANTE	50 —
MONTECOMPATRI — CINEMA GIUFFA	30 —
S. ELIA SUL RAPIDO — CINEMA RAPIDO, tutto l'incasso netto	40 —
PONTEDERA — CINEMA EDISON, tutto l'incasso	34 35
VENEZIA — CINEMA EDISON 35 %	32 18
RIETI — CINEMA LUMIERE, 50 per cento	26 70
PESCARA — CINEMA ELDORADO, 50 %	25 —
FERMO — CINEMA PROPERZI	18 73
FERENTINO — TEATRO COLLALTI, 35 %	15 —
MASSA MARITTIMA — CINEMA MODERNO, 30 %	14 30
PESCIA — CINEMA EDISON 30 %	14 —
MESAGNE — CINEMA IRIDE	10 —
Totale L.	2966 36

Nuove adesioni per gli spettacoli dell'11 marzo.

BARI — **Foyer del TEATRO PETRUZZELLI**: tutto l'incasso.
CARRARA — **CINEMA MARCONI**, 25 %.
MERCATO SARACENO — **CINEMA**: preciserà la percentuale.
PIAZZA ARMERINA — **CINEMA OLYMPIA**: 50 %.
TORINO — **TEATRO TORINESE**, 33 %.

La festa promossa a Catania
da "La Tribuna,, e dall' "Etna film,,

CATANIA, 8, ore 11.45.

Una magnifica, indimenticabile festa della mondanità, dell'arte, della carità, è stata quella cui, rispondendo con fervoroso slancio alla nobile iniziativa della *Tribuna*, tutta Catania è accorsa, iersera. La superba sala del teatro Massimo « Bellini » presentava un aspetto meraviglioso. Una triplice ghirlanda di fiori bellissimi splendeva tra spume di veli preziosi e di preziosi merletti, nei palchi, mentre tutta una folla elegantissima gremiva la platea. Ogni laudativo per quanto iperbolico sarebbe insufficiente ad esprimere la magnificenza dello spettacolo.

Il programma, bellissimo, che comprendeva *I poveri figliuoli* e *Il Cavaliere senza paura*, due *films* dovute alla genialità impareggiabile del direttore tecnico della nostra benemerita « Etna Film », cav. De Liguori, riccamente sceneggiate e vibranti di tutta la gamma delle passioni umane, strappò al pubblico calorosi applausi.

I quali divennero entusiastica, commovente dimostrazione di italianità quando il velario si aprì sul grandioso quadro plastico allegorico dovuto al fantasioso pittore Salvatore Di Gregorio, un quadro tragicamente impressionante dei paesi distrutti, ai quali l'Italia e le etnee regioni, nei costumi tradizionali, e l'esercito e la marina apportano soccorsi. Le scene di meravigliosa bellezza dipinte dal De Gregorio, coadiuvato dagli scenografi dell'« Etna Film » Ponzi Orazio, Pareglio Urbano, i costumi ricchi e impeccabili che indossavano le artiste e gli artisti dell'« Etna » gentilmente prestatisi, suscitarono la più viva ammirazione. Mentre la musica suonava la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi, la folla, in piedi, agitava i fazzoletti e applaudiva gridando: « Viva l'Italia! »

Le artiste dell'*Etna* quindi distribuirono cartoline riproducenti l'allegoria e ricevettero l'obolo del pubblico. Con gentilissimo pensiero nei palchi furono offerti mazzolini di fiori dai nastri tricolori recanti la scritta: *La Tribuna e l'Etna Film ringraziano*, e ricchi opuscoli riproducenti scene bellissime delle *films* proiettate.

Il *Corriere di Catania* facendo la cronaca dello spettacolo lo dice indimenticabile, e che ha pochi riscontri nella storia del nostro massimo tempio d'arte. Il giornale *La Sicilia* dice che non saranno mai rispondenti a verità tutti gli aggettivi che si potranno usare per magnificare la festa d'arte indetta dalla *Tribuna*.

La più calda e vibrante parola di ringraziamento va detta al cav. Alonzo Alfredo amministratore delegato dell'*Etna Film* che non badando a sacrifici e a spese di sorta ha dedicato con slancio magnifico di filantropia alla serata il bellissimo programma inedito ed ha sceneggiato l'allegoria impareggiabile, nonchè al suo figliuolo Ignazio, che fervorosamente lo coadiuvò; al cav. Deliguari, al pittore Degregorio, alle artiste e agli artisti tutti dell'*Etna Film*, a quella buona e generosa dama che è la baronessa Anna Zappalà, presidente del comitato delle dame che compì così magnifica e concorde opera; opera cui son ben lieto di avere contribuito con la modesta opera mia.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 195759 68

Quarto elenco delle somme raccolte in Catania dal nostro corrispondente comm. Baldassare Zangara:

Circolo Artistico	L. 100 —	
Parte di ricavato della festa pro-Belgio — pro-terremoto	» 92 65	
TOTALE L.		192 65

(A questa somma aggiungendo l'importo dei precedenti elenchi in L. 3070,70, si ha sin'oggi un ricavato totale di L. 3263,35)

Circolo Impiegati di Massa	» 75 —

Raccolta dal sig dott Attilio Muro corrispondente da Oristano:

G., F., L. 0.25 — P.M., 0.10 — Ramassini Maffeo e Pillia, 0.50 — Aga Dante N. N., 1 — Attilio Muro, 5 — — Felice Albano, 0.50 — Marras Daniele, 0.50 — Adolfo Mameli, 0.50 — Efisio Busonero, 0.50 — Nino Piselli, 0.50 — Cani Giuseppe, 0.50 — E. Pettiaoni, 0.50 — Murtas Antonio, 0.50 — Remorcino Raffaele, giornalaio, 0.30 — Turno Francesco, 0.50 — Cena Giovanni, 0.50 — Acera Busonica, 0.50 — Sanna Francesco, 0.50 — Lado Giulia, 0.50 — Casu Pompilio, 0.50.

Totale L. 14 35

Raccolta fra gli abitanti di Sarnano:

Municipio di Sarnano, L. 10 — Banca Popolare, 50 — Banca Agricola Operaia, 50 — Monte frumentario, 15 — Congregazione di Carità 10 — Circolo Unione, 10 — Pasqualetti cav. Pompeo, 10 — Ciotti cav. Francesco, 7 — Papi avv. Ettore, 5 — Sulpizi avv. Ligi, 5 — Bianconi Romeo, 5 — Zocchi Raffaele, 5 — Renzetti Arnaldo 5 — Giorgi Giuseppe, 5 — Ermini Alfonso, 5 — Biagioli Ubaldo, 4 — Galeotti Amedeo, 4 — Galeotti avv. Vincenzo, 4 — Cooperativa di Consumo 5 — Evangelista Giuseppe, 3 — Ciotti rag. Enrico, 3 — Arrà Mariano, 3 — Maurelli Domenico, 3 — Felisiani dott. Feliziano, 2 — Evangelista Filippo, 2 — Renzetti Alfredo, 2 — Moscatelli Gustavo, 2 — Evangelisti Guido, 2 — Tiberi Carlo, 2 — Sacchetti Terenzio, 2 — Orlandi Pasquale, 2 — Paganelli Antonio, 2 — Sulpizi geom. Giulio, 2 — Tiberi Nicola, 2 — Caterbini Ida, 2 — Pecci Antonio, 1 — Giardini Giuseppe, 1 — Giorgi Pacifico, 1 — Ghiandoni Oreste, 1 — Carassai Vincenzo, 1 — Alessandrini cav. Gianfortunato, 1 — Bonfili Giuseppe, 1 — Brocci Adolfo, 1 — Tamagnini Antonio, 1 — Gentili Amelia, 1 — Mattei Fulvio, 1 — Arrà Virgilio, 1 — Carincelli geom. Temistocle, 1 — Accorroni dott. Prospero, 1 — Ramagini Cesare, 1 — Scarsciotti Sergio, 1 — Verolini Alfonso, 1 — Ricciardi Beniamino 1 — Birtarzi Enrico, 1 — Talocco Giocondo, 1 — Fanelli Antonio, 1 — Monterotti Bernardino, 1 — Alessandrini Secondo, 0.50 — Mattei Litterio, 0.50 — Polucci Nicola, 0.50 — Insegnanti Scuole elementari, 32.05 — Alunni Scuole elementari, 46.35.

Totale L. 442 50

Totale L. 196.514,18

Per la resurrezione di Avezzano

Abbiamo assistito con vera e profonda commozione a quella parte della seduta di ripresa dei lavori parlamentari che si è voluta dedicare alle vittime del terremoto della Marsica, ed ancora è nel nostro cuore l'eco dell'applauso unanime e prolungato con il quale la Camera assentiva alle parole del suo illustre Presidente:

« Non vi ha dubbio che Voi, Onorevoli colleghi, facciate voti unanimi per la rinascita di Avezzano e delle altre città e borgate distrutte dal terremoto ».

Con queste parole l'on. Marcora interpretava il sentimento di tutto il popolo italiano e dava ai colpiti dall'immane sciagura un solenne affidamento per l'avvenire.

« Bisogna che Avezzano e gli altri paesi risorgano » diceva l'on. Torlonia, « è il voto dei superstiti che nei letti degli ospedali e sotto le sconnesse tavole di improvvisate baracche sognano, nell'ozio forzato della convalescenza, di potere a furia di lavoro riconquistare l'agiatezza perduta e ritessere, attraverso la trama infranta dal colpo tremendo, la storia radiosa di loro stirpe ».

Noi abbiamo interrogati molti di questi profughi che il cuore materno di Roma ha affettuosamente raccolti nei vari ritiri: « Tornerete al vostro paese? »

E molti, con lo sguardo tristemente fisso nel vuoto, quasi a rievocare una visione lontana, lontana, ci hanno risposto: « E a che fare? Come vivremo lassù, ove tutto è distrutto ed abbattuto? »

C'è in queste semplici frasi, così semplicemente dette, un contenuto di verità che deve farci pensare.

Sì, bisogna che Avezzano risorga e con esso risorgano altre terre pur duramente colpite; ma risurrezione vera e propria non è, non può essere, là ove non si riaffermi trionfante l'operosità febbrile, ove non rinascano insieme le fitte e svariate reti d'interesse che rappresentano l'interesse e la sicurezza dell'avvenire, ove (per usare altre parole di Don Giovanni Torlonia) « dai campi fecondi ove la gloria del sole veniva a baciare le madide fronti dei coltivatori e a provocare scintillii e bagliori dell'acciaio terso dei vomeri, intenti a squarciare vittoriosamente la terra, non più s'innalza il canto agreste propiziatore dei raccolti »....

La numerosa popolazione di Avezzano e dei suoi dintorni viveva di agricoltura e di industrie; di quelle industrie locali che con l'agricoltura hanno stretta attinenza, nate per il buon volere di alcuni e favorite poi ed amorosamente assistite dalla maggior parte degli abitanti dei luoghi che avevano compreso l'importanza grandissima di queste fonti di attività, che avevano constatato quanta parte esse hanno avuto nell'incremento del benessere generale della regione; che avevan compreso come l'industria integrava e sosteneva l'agricoltura, come questa dava sviluppo a quella e per quella prosperava.

Erano così ben solide le reti di interessi cui alludevamo. Tagliava e trasformava la numerosa maestranza della Segheria gli alti pioppi che il Fucino nutre ed alleva, e le potenti macchine elettriche foggiavano in brev'ora in oggetti industri le piante annose.

E la fabbrica di concimi preparava i prodotti fecondatori della terra, e il grandioso Zuccherificio raccoglieva e lavorava uno dei frutti più redditizi dei campi fucensi: la bietola da zucchero, fortuna e ricchezza del modesto lavoratore di quelle terre.

E intorno a queste industrie maggiori, quante altre piccole e non note industrie minori, quanti altri lavori accessori fiorivano e davan pane a centinaia di famiglie sparse nei numerosi paesi della Marsica!

Perchè la valle di Avezzano risorga, perchè vi ritornino, temperati dal dolore ma pur confortati dalla fede del domani, gli abitanti superstiti occorre che l'industrie accennate riprendano la loro benefica attività e perchè ciò avvenga occorre che l'agricoltura, ripresa a sua volta, assicuri loro la vita; e perchè la campagna si risvegli all'inno giocondo del lavoro, bisogna che si ripopoli la contrada.

Facciamo pertanto che, a poco a poco, i profughi escano dai rifugi municipali rassicurati e abbiano ragione di muovere il piede verso la terra nativa: essi hanno per questa terra la dolce affezione che sa le incoscie gioie infantili, le lotte aspre, i conforti e le fugaci gioie; ma non basta tutto ciò. Non avremo ridestati nei reduci alla terra nativa nè slancio, nè entusiasmo, nè fede, sino a che li costringeremo a vivere neghittosi, riparati nella capanna della pietà pubblica, testimone rievocatore implacabile della mattinata tragicamente orrenda; sino a che li lasceremo, inoperosi, ad attendere dalla provvidenza del Governo il pane e la minestra della cucina economica.

Sollevando l'animo loro dall'avvilimento, dalla quotidiana coscenza della loro sventura, solo così veramente la rinascita di quelle terre sarà sicura e duratura.

Senonchè — ed è questo il punto importante — a questa rinascita debbono cooperare parecchi fattori: il buon volere degli industriali sarebbe paralizzato dalla indifferenza dei contadini: i migliori propositi dei lavoratori della terra s'infrangerebbero anche dinanzi alla sola incuria dei proprietari: occorre un'opera concorde di Governo, di proprietari, d'industriali e di contadini.

Perchè il contadino ritorni sollecito, perchè la colonizzazione si riorganizzi rapida, è indispensabile il buon volere, l'aiuto, il concorso dei proprietari delle terre che ritorneranno feconde e ridenti; occorre anche che il Governo a sua volta intervenga con aiuti morali e materiali.

Se questa concordia avverrà — poichè non è a dubitarsi che le industrie di Avezzano non siano pronte a riprendere il lavoro — noi abbiamo fede che veramente Avezzano e le altre città e borgate distrutte risorgeranno dalle rovine.

Sappiamo che venne a suo tempo nominata una Commissione ministeriale per i provvedimenti agricoli dei circondari di Avezzano e di Sora: la composizione di essa è lodevolissima per la competenza tecnica e per il valore personale di tutti i suoi membri. Quanto prima questa Commissione — che in questo tempo con mirabile attività si è occupata delle questioni e dei problemi relativi al mandato affidatole — avrà ultimati i suoi studi e presenterà proposte formali e concrete: attività e sollecitudine degne di ogni elogio e che vengono a smentire la secolare tradizione delle Commissioni.

Sappiamo ancora che un'Assemblea di cittadini superstiti di Avezzano ha nominato un « Comitato esecutivo per la rinascita di Avezzano »; Comitato composto di autorevoli e competenti persone alla Presidenza del quale siede degnamente S. E. il Principe Don Carlo Torlonia la cui intelligente ed illuminata attività dà le maggiori garanzie sull'opera utile ed energica che il Comitato si propone.

Questa volta le Commissioni hanno non solo mandato amministrativo, ma compito altrettanto patriottico e civile: esse sapranno certamente comprenderlo e della risurrezione della valle del Fucino saranno veramente benemerite.

Generi alimentari per i profughi

Giusta quanto ebbi a significare alla S. V. Ill.ma colla mia precedente lettera in data del 25 febbraio u. s., Le confermo che le tre casse di pasta alimentare spedite a codesto benemerito Comitato di soccorso, dal signor Francesco Grasso Cosentino di Catania, vennero ritirate dal sottoscritto il 25 gennaio u. s. e consegnate dal delegato di P. S. cav. Trento al personale preposto alla cucina economica impiantata nel padiglione N. 2, a beneficio dei numerosi profughi dei luoghi devastati dal terremoto, ivi ricoverati.

Con stima,

Il Delegato di P. S.
F.to: *Giulio Torre.*

Roma, 5 marzo.

Commovente cerimonia
fra i profughi di palazzo Altieri

I profughi con tanta signorilità ricoverati nel gran locale di palazzo Altieri, hanno avuta essi pure oggi la loro solenne funzione: il cardinale Pignatelli Granito di Belmonte ha impartita la prima comunione e la cresima a numerosi bimbi d'ambo i sessi, alla presenza di tutti i ricoverati, del principe Lodovico Altieri e delle principessine sue sorelle, e di molti invitati.

Il porporato è stato ricevuto dal principe, dal sindaco senatore don Prospero Colonna, che gli fu compagno di collegio a Mondragone e conserva ancora con lui amichevoli relazioni, dal conte Guido Suardi, dal comm. Croci presidente del Circolo di San Pietro, dall'avv. Tuccari, dal comm. Ambrosini presidente della Commissione, e dalle benemerite suore della Immacolata di Ivrea, che tanto tesoro di carità sparsero e spargono in questo Ricovero municipale e nell'Opera dei dormitori di Santa Galla.

Erano pure presenti, fra altri, la principessa Antici-Mattei, la contessa e la contessina Santucci, la contessa e la contessina Suardi, la principessa Bandini, donna Maria Talamo-Brancaccio, donna Marcantonio Colonna, le signore e signorine Fiori; i consiglieri comunali principe Massimo, conte Santucci, rag. P. de Gislimberti, commend. V. E. Bianchi, dott. Cocchetti, comm. Desideri, comm. Minestrini, Ceccarelli, Folchi, cav. Carloni, il direttore generale dei Ricoveri rag. Morelli, ecc.

Dopo la funzione religiosa, durante cui il cardinale era assistito dai domenicani di Santa Maria a Minerva, il cui parroco ha pronunciato un toccante discorso, il principe Altieri offerse uno splendido ricevimento nelle regali sale del vetusto palazzo; ai bimbi cresimati e comunicati fu imbandita mensa e vennero regalate coroncine benedette dal Santo Padre.

L'eminentissimo Granito di Belmonte ha elogiata la famiglia Altieri e le dame che tanto si sono prestate, e, tenendo circolo, ha ricordato l'opera benefica della Regina Elena e lo slancio di carità di cui Roma ha data prova ammirevole.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

"L'Italia deve essere calma, disciplinata, fidente, pronta„ ha detto ieri l'on. Salandra a Gaeta.

GAETA, 8.

Eccovi un sunto più ampio del discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio, al banchetto che ha avuto luogo in suo onore, finite le cerimonie del mattino.

Dopo che il generale Morra ebbe rivolto il saluto all'on. Salandra a nome del presidio e degli ufficiali di terra e di mare, il Presidente del Consiglio ha detto:

Veramente io non mi attendevo, per quanto nota mi fosse la gentilezza di questa città, una sì calda e nobile dimostrazione di affetto. L'on. Tosti di Valminuta lo sa; io mi sono invitato da me (benissimo), perchè mi pareva di avere una lacuna nella mia cultura non conoscendo Gaeta, questa città ricca di glorie celebrate nei due poemi sacri alla gente italica. Spero però ritornarvi (applausi fragorosi) in un momento più calmo e senza che l'animo sia turbato da cure, nè gravi nè lievi, perchè solo allora si potrà godere l'incanto di questo cielo e di questo mare. Oggi, purtroppo, il discorso deve volgere al serio ed al Sindaco di Gaeta ed al mio amico on. Tosti, che promuovono il benessere di queste contrade, io posso, non senza impegno, promettere di fare tutto quello che si potrà, mentre mi è caro e gradito di farlo per simpatia verso questa città. Quando tornerò semplice deputato (tutti esclamano: No! No! No! prolungatamente) il collega Tosti mi avrà compagno nel patrocinare gli interessi di Gaeta.

Tutti gli oratori, oltre alle questioni locali, hanno accennato a più alte cose. Poco dirò non perchè tema di compromettermi, avendo in trent'anni di vita parlamentare imparato a non dire quello che non voglio dire e a dire quello che voglio, ma perchè, profondamente commosso, dalle parole del generale Morra, sento che non saprei esprimere con altrettanta efficacia l'animo mio. Rileverò soltanto queste sue parole; egli ha detto che la brigata « Savona » sarà fidente, calma, disciplinata e pronta. Così deve essere il paese, così tutta l'Italia deve essere, come è la brigata « Savona » e cioè calma, disciplinata, fidente e pronta. (Vivissimi prolungati applausi).

Essere pronti senza calma e senza disciplina non è preparare la grandezza del paese (applausi fragorosissimi, ripetuti). Io mi trovai al mio posto in condizioni impreviste, superiori alle mie forze. (Tutti esclamano: No! No!). Vi resto e farò con profonda fede e coscienza tutto quello che si dovrà fare, affinchè il paese esca dalle presenti contingenze più grande e più forte. Tutti faremo il nostro dovere, come ha concluso il generale Morra, con l'aiuto di Dio, agli ordini del Re e per la gloria della Patria. (Applausi fragorosissimi: grida ripetute prolungate di: Viva il Re! Viva Salandra! Viva l'Italia).

Alle 16.15 il Presidente del Consiglio, il Ministro della Marina, i Sottosegretari di Stato, i deputati e le autorità si sono recati a vedere lo stendardo della battaglia di Lepanto, che è custodito nella Cattedrale. Indi, alle 16.30, sono partiti in automobile, per Formia, calorosamente acclamati dalla popolazione fin fuori della città.

L'on. Salandra a Formia

FORMIA, 8.

Ieri il Presidente del Consiglio, on. Salandra, partito da Gaeta alle ore 16.30, è giunto a Formia alle ore 16.40, accolto festosamente dalla cittadinanza.

La piazza Santa Teresa, ove ha sede il Municipio, completamente imbandierata, era gremita di popolo e di autorità. L'on. Salandra è stato ricevuto nella Sala del Popolo dal pro-sindaco della città, avv. Magliocca, che gli ha dato il benvenuto a nome della città. Ha pure parlato il deputato Tosti.

L'on. Salandra ha brevemente risposto ringraziando della simpatica e festosa accoglienza ricevuta. Il Municipio ha offerto un tè.

Alle ore 17.15 il Presidente del Consiglio, il Ministro della Marina, i Sottosegretari di Stato ed i deputati sono ripartiti in treno per Roma. La folla, alla stazione, ha fatto loro una calorosa dimostrazione di affetto.

Il ritorno a Roma

Il Presidente del Consiglio è giunto a Roma iersera.

L'Italia dovrebbe schierarsi con gli imperi centrali

BERLINO, 8.

Le Munchener Neueske Nachrichten *in un articolo di fondo intitolato* « L'ora decisiva per l'Italia », *espongono le ragioni che dovrebbero indurre l'Italia a schierarsi a fianco degli imperi centrali, in questo momento in cui è obbligata ad intervenire in seguito all'azione degli alleati contro i Dardanelli.*

Dopo avere enumerati i torti che avrebbe ricevuti l'Italia dall'Inghilterra e dalla Francia, che hanno ostacolata l'impresa libica in mille maniere, il giornale conclude: « La Germania più dell'Inghilterra ha interesse a vedere sviluppata la potenza dell'Italia nel Mediterraneo. Da parte dell'Austria-Ungheria e della Germania non esiste alcuna gelosia verso l'Italia. La pratica insegna che essa può contare sulla benevolenza delle potenze centrali per attuare le sue aspirazioni giustificate. Noi non vorremmo che l'Italia si facesse delle illusioni ed esitasse; per essa tutto è in giuoco in quest'ora decisiva. Essa si trova davanti al dilemma di divenire una grande e potente nazione seguendo le orme dell'antica e gloriosa Roma, ovvero di sostenere la parte del povero che si tiene vicino alla tavola dei ricchi potenti, i quali vogliono dividersi il mondo. All'Italia la scelta; se essa considera il pro e il contro senza passioni, senza tener conto del sentimento, noi siamo persuasi che la scelta non sarà difficile. »

La posizione dell'Italia rispetto ai Dardanelli considerata in Inghilterra

LONDRA, 8.

*Il direttore dell'*Observer, *Garvin, nella sua rivista settimanale degli avvenimenti, così espone gli effetti che l'azione contro i Dardanelli potrà avere sull'attitudine dell'Italia. « I neutri — egli dice — debbono decidersi a loro spese e non hanno bisogno di consigli dall'estero, ma dopo i recenti avvenimenti alcuni almeno dovrebbero comprendere che diventa più difficile evitare del tutto un intervento od anche rinviarlo alle lunghe.*

« L'Italia comprende più chiaramente che mai la verità della profezia di Mazzini, che la questione d'Oriente non può essere liquidata senza sollevare la questione degli Absburgo. L'Italia deve pensare al Trentino ed all'Adriatico, questione più complicata ed importante di quella di Trieste, oltre alla sorte futura dell'Asia Minore. Il principe di Bülow ha fatto capire che se l'Italia se ne starà tranquilla, forse la mela potrà cadere da sola sulle sue labbra; ma l'Italia sa che essa può raccogliere frutti più ricchi scuotendosi e stendendo la mano ».

Garvin crede che se i dubbi sulla potenza navale e militare dell'Inghilterra non esisteranno più sul continente molte esitazioni verranno abbattute. Egli esprime l'opinione che durante gli ultimi pochi anni l'Italia abbia seguito con apprensione eccessiva le lotte politiche e sociali inglesi, e così non abbia chiaramente compreso quale immensa quantità di forze esistono nell'Inghilterra di oggi.

« Ma — conclude Garvin — si tratta semplicemente di un errore di prospettiva che sarà presto corretto, poichè di rado la politica italiana non ha saputo distinguere fra l'influenza reale delle forze interne e gli sforzi superficiali della politica europea. »

L'azione della Grecia e la situazione dell'Italia

MILANO, 8.

Il «Corriere della Sera» in una notizia da Roma sul ritiro di Venizelos si domanda quale importanza politica viene attribuita a questo ritiro nei riguardi dell'Italia. Secondo ogni probabilità, le dimissioni di Venizelos potrebbero avere un'importanza prevalentemente ellenica, ma non è possibile al momento formarsi, perchè mancano elementi, un giudizio attendibile, come non è facile vedere, aggiunge il corrispondente del «Corriere», e tanto meno dimostrare che il ritiro di Venizelos possa avere qualche seria influenza nelle condizioni internazionali che determinano la politica italiana, la quale segue con vigile interesse le operazioni che possono condurre le flotte degli alleati dinanzi a Costantinopoli, ma non ha ragione di vedere modificate le sue prospettive o comunque limitate le sue aspirazioni. In seguito alle decisioni che la Grecia possa prendere o non prendere.

Avanti tutto giova osservare che se anche la Grecia inviasse 50 mila uomini nella penisola di Gallipoli, essa non crescerebbe per l'impresa della flotta degli alleati un vantaggio superiore a quello costituito dalla neutralità italiana. La stampa di vari paesi belligeranti abituata da parecchi mesi ad apprezzare quale differenza porti nel mondo la semplice neutralità bulgara, potrebbe oggi, con più ragione, sottolineare il valore della neutralità italiana. Questa semplice considerazione, la quale permetterà di vedere la neutralità italiana nella stessa luce in cui fu vista ai primi di agosto, ci induce a stabilire l'infondatezza di tutte quelle teorie, secondo le quali l'Italia dovrebbe essere considerata assente nel Mediterraneo orientale, sol perchè non partecipa alla guerra navale; e ad affermare inoltre che le decisioni della Grecia in un senso o nell'altro non possono alterare in nessun modo la prospettiva della politica mediterranea italiana. Ma a queste considerazioni un'altra se ne aggiunge ed il suo peso è, se è possibile, ancora maggiore. Supponiamo che la flotta degli alleati possa giungere a Costantinopoli e che l'Intesa sia in grado di disporre della Turchia europea. Essa potrebbe in tale caso creare facilmente una situazione balcanica che si ripercuoterebbe fortemente su tutta la guerra europea; ma non potrebbero in alcun caso stabilire per Costantinopoli, per gli Stretti, per la Turchia asiatica e per la stessa Turchia europea, un assetto definitivo. Nel '78 la Russia impose alla Turchia una pace gravosa che fu però cancellata dal Congresso di Berlino; nel 1915 la pace che l'Intesa potesse imporre alla Turchia, sarebbe egualmente subordinata alla ratifica del vincitore, e perciò quando anche la flotta degli alleati fosse giunta innanzi a Costantinopoli, quando anche la Turchia avesse accettato la pace più liquidatrice, l'Intesa avrebbe pur sempre urgente bisogno di vincere in Europa.

Per la verità

Riceviamo e pubblichiamo:

Un nuovo giornale di Roma, sotto il titolo « *Rumenia e Russia* » stampava un *sedicente* testamento politico di un antico ministro rumeno ora defunto *Demetrio Sturdza*. Posso dichiarare nel modo più formale che il *sedicente* testamento del Sturdza non è che un vecchio articolo di giornale pubblicato nei tempi più remoti e che non ha nulla da vedere con la situazione politica ed internazionale che traversa oggi l'intiera Europa.

Con la detta pubblicazione si è cercato, forse in buona fede, di indurre in errore l'opinione pubblica italiana e perciò il sottoscritto, anche a nome dei miei amici di Roma, si permette di dare la più schietta e sincera smentita alla divulgazione di una falsa notizia.

Con tutta osservanza

Devmo obbmo: *C. J. Mitilineu.*

Roma, 8 marzo 1915.

Cose d'America
Un'altra grave minaccia alla nostra emigrazione

Un breve telegramma da New York in data del 5 del mese corrente, annunziava che lo Stato dell'Arizona si è appellato alla Corte Suprema degli Stati Uniti contro una sentenza della Corte superiore che ha giudicato non costituzionale la legge che proibisce l'impiego degli stranieri.

Non credo inutile di dare al pubblico italiano qualche chiarimento su questa questione che si agita da alcuni mesi negli Stati Uniti e che tocca molto da vicino i più vitali interessi della nostra emigrazione, tanto più che questo dell'Arizona non è un caso isolato, ma non è che la risultante di un movimento che, fomentato specialmente dalla Federazione Americana del Lavoro e delle potenti, anzi prepotenti Unioni operaie, tende a dare l'ostracismo alla mano d'opera straniera da tutti gli Stati dell'Unione.

Nelle elezioni generali che ebbero luogo nello scorso mese di agosto, vennero nello Stato dell'Arizona, come in altri Stati, sottoposti al voto degli elettori, sotto forma di *referendum*, numerosi emendamenti alla costituzione dello Stato. Fra questi eravene uno col quale si prescriveva che da ora in avanti tanto nelle aziende di carattere pubblico, quanto in quelle condotte da privati, non potessero essere ammessi al lavoro operai ed impiegati che non avessero la cittadinanza americana, che nella misura del 5 per cento sulla totalità del personale.

L'emendamento ottenne la necessaria maggioranza dei suffragi e non mancava perchè potesse aver forza di legge, che la firma del Governatore dello Stato.

Come è facile immaginare, l'approvazione di questa misura suscitò un sentimento di dolorosa indignazione in tutti i lavoratori di nazionalità estere che sono numerosissimi in quello Stato e di cui gran parte sono italiani. Tutta quella gente della quale molta da anni lavorava alacremente nelle fabbriche, nelle ferrovie, nelle miniere, piegandosi alle più dure opere pur di guadagnarsi onestamente la vita, si rendeva ad un tratto esposti a trovarsi sul lastrico, alla miseria, alla fame.

Di questo grido di dolore si fece con una solerte energia che altamente lo onora, interprete presso il Governo federale di Washington il nostro ambasciatore conte Macchi di Cellere, al quale si unì l'ambasciatore inglese.

Il conte di Cellere, con una energica e vibrata protesta, invocò il trattato esistente fra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti, trattato il quale garantisce ai sudditi italiani eguaglianza di trattamento agli effetti del lavoro coi cittadini americani.

La legge approvata nello Stato dell'Arizona veniva a costituire una aperta violazione di questo trattato ed a porre il Governo federale nella situazione di chi, avendo solennemente preso un impegno, doveva poi, per dirla in lingua povera, rimangiarsi la firma.

La stessa situazione verificatasi nella ormai famosa questione dei giapponesi in California, questione che non è ancora risoluta e che racchiude in sè il germe di future e gravissime complicazioni.

Il Governo di Washington, impressionato dalle proteste dei due ambasciatori si rivolse al governatore dello Stato dell'Arizona per tentare di trovare un componimento. Sola soluzione possibile sarebbe stata quella che il governatore, valendosi del suo diritto, avesse posto il veto alla iniqua legge. Ma il governatore non volle intenderla ed allora si ricorse alla Corte superiore dello Stato per ottenere che questa si pronunziasse sulla costituzionalità e quindi applicabilità della legge. E la Corte ha emessa una sentenza colla quale la legge viene dichiarata non costituzionale. Con questo equo e saggio giudicato, la questione sarebbe stata appianata, ma, stando al telegramma sopra citato, lo Stato dell'Arizona intende di ostinarsi ed ha ricorso in ultimo appello alla Corte suprema degli Stati Uniti.

E' da augurarsi che quell'altissimo consesso giudiziario, penetrandosi anche delle ragioni di diritto internazionale che militano a favore della tesi sostenuta dai rappresentanti dell'Italia e dell'Inghilterra confermi la sentenza della Corte dello Stato e salvi così da una grave jattura i nostri emigrati, i quali si erano illusi, nel cercare al di là dell'Atlantico una nuova patria, di trovarsi nel paese della libertà.

La prima cosa, infatti, che si presenta all'occhio dell'europeo quando approda alla grande terra americana è la famosa statua della Libertà e questa deve bastare a chi si contenta dei simboli!

LEONETTO VANZI.

Il Duca d'Orleans

Da Napoli, 8, ci telefonano:

Ieri sera giunse lo *yacht Erinni*, che batte bandiera inglese. Il comandante del piroscafo ha dichiarato che l'*Erinni* è a disposizione della « Croce Rossa » inglese, per conto della quale ha fatto gli scali di Monaco, Marsiglia, Malta e Salonicco. Si dice che a bordo dell'*Erinni* sia il duca di Orleans, che viaggia nel più stretto incognito.

Telefoniste nominate in pianta

Con recente Decreto Reale sono state sistemate in ruolo a datare dal 1. gennaio del corrente anno le prime 457 telefoniste avventizie assunte in servizio in tale qualità dopo che era andata in vigore la legge organica 19 luglio 1909 n. 523, ma prima della pubblicazione del relativo regolamento speciale 16 maggio 1913, n. 574.

Pro suffragio femminile

La Commissione Esecutiva della Federazione Nazionale Pro-Suffragio femminile, in considerazione del grave momento che attraversa l'Italia — senza venir meno allo scopo precipuo pel quale è sorta — intese le necessità di formulare un programma di lavoro consono alla gravità del momento presente. Il programma fu già comunicato ai Comitati aderenti e si rende pubblico ora perchè le donne che intendono aderirvi, sappiano a chi rivolgersi ed a chi offrire la loro partecipazione al lavoro.

I. — Sottoscrizione Pro-Belgio fra i Comitati della Federazione i quali tutti risposero all'appello.

II. — Azione a favore delle famiglie dei richiamati affinchè le loro tristissime condizioni siano equamente migliorate.

Hanno già aderito molti deputati fra i quali gli on. Graziadei, Agnini, Lollini ecc. ecc. Si chiede l'adesione e l'appoggio di quanti, Enti o individui, riconoscono la necessità e la giustizia di tale azione. Adesioni: Prof.essa Annita Dobelli-Zampetti, via Ezio, 19, Roma.

III. — Offerta del lavoro femminile in surrogazione degli uomini che nelle pubbliche Amministrazioni dovessero temporaneamente abbandonare i loro posti in caso di guerra. La Commissione Esecutiva ha aderito al Comitato di mobilitazione civile e le donne che intendessero offrirsi allo scopo enunciato possono inviare la loro adesione, con l'indicazione dei loro studi (per chi ne avesse compiuti), delle loro attitudini, alla signorina Romelia Troise, via Giovanni Paisiello, 21, Roma.

Alla vigilia di tre elezioni politiche
La formula unificatrice dei partiti dell'ordine
I collegi di Bologna, Ferrara e Montecchio

BOLOGNA, 8.

Tre collegi vacano in Emilia oggi e saran forse cinque domani. Pare infatti che dopo le elezioni amministrative di Rovigo, — le quali hanno segnato una vera disfatta per il socialismo rodigino e hanno impedito l'accesso nei corpi amministrativi anche dei due deputati socialisti on. Beghi e on. Soglia — questi due signori sentano il legittimo desiderio d'interpellare una volta ancora il corpo elettorale. Ma oggi i collegi vacanti sono soltanto tre: il II collegio di Bologna lasciato libero dall'on. Calda, il I collegio di Ferrara, essendo mancato l'on. Mosti-Trotti e il Collegio di Montecchio in quel di Reggio Emilia del quale era rumoroso rappresentante in Parlamento l'on. Samoggia che si è dimesso ritenendo non compatibile la sua qualità di deputato con quella di impiegato dell'*Umanitaria*.

Tre collegi dunque, per quanto il Collegio di Ferrara non sia poi così acceso come quelli di Bologna e di Montecchio. La vittoria dell'on. Mosti, il quale non era poi nè un Calda nè un Samoggia; fu dovuta a una situazione artificiosa ed effimera creatasi improvvisamente e alla quale non erano certamente estranee le simpatie personali per l'uomo egregio oggi così largamente rimpianto.

La situazione più interessante è quella offerta dal II collegio di Bologna. Il corpo elettorale bolognese, come in genere di tutte le grandi città, ha una sensibilità particolare nell'avvertire il variarsi delle situazioni politiche e sarebbe ingenuo dissimularci che la situazione attuale dei partiti è profondamente diversa dalla situazione che offrivano nell'ottobre 1913. E' intercorso ed intercorre un fatto nuovo, un colossale fatto nuovo, la guerra europea, la guerra che è la disgregatrice per eccellenza, la guerra che è una sirena ed un vortice!

La guerra ha profondamente diviso i partiti italiani sia quelli dell'ordine sia quelli sovversivi anzi questi più profondamente ed irrimediabili di quelli poichè quelli dell'ordine hanno sempre una formula di unificazione, questa: « Noi possiamo avere, intorno alla guerra e all'intervento italiano, simpatie ed aspirazioni personali, ma non siamo e non possiamo essere in possesso di tutti i dati di fatto che ci consentono un giudizio definitivo sul se, il *come* e il *quando* dell'azione italiana. Il solo Governo può giudicare e il Governo ha mostrato d'essere all'altezza del momento e mentre per adesso s'è mantenuto neutrale, ha saggiamente preso delle formidabili misure militari. Noi dobbiamo quindi porre la questione sulla fiducia nel governo: votar la fiducia nel Governo vuol dire approvare la neutralità mantenuta sin qui e la guerra di domani se ad essa il Governo ci chiamasse ». Questa formula può comprendere tutti i liberali, non solo, ma anche i cattolici e qualche frazione di democratici.

Nel campo dei partiti sovversivi l'accordo è più difficile: i neutralisti-ufficiali non potranno accordarsi in alcun modo cogli interventisti ad oltranza con coloro che non vedono e non respirano se non la necessità d'un immediato intervento. Accanto a questi i repubblicani e una parte dei democratici delle quali due frazioni del resto si può tranquillamente prescindere nel computo aritmetico dei voti.

In questo stato di cose, la situazione nel II Collegio di Bologna si presenta per il candidato costituzionale assai migliore che l'ultima volta. Allora poi i candidati costituzionali erano due, il prof. Ghigi e l'on. Marescalchi. Questa volta c'è il solo on. Marescalchi con posizione personale più forte perchè molte nubi morali intorno a lui si sono dissipate. Sarebbe stato da augurarsi un uomo nuovo e di superiore autorità e competenza e non persona fiocca per lungo silenzio, travagliata dagli anni e dalle avventure: coloro che conoscono però il corpo elettorale del II collegio affermano che il maggior consenso elettorale è sempre intorno all'on. Marescalchi. E così dunque sia e la vittoria sorrida.

Io non credo invece che la conflagrazione europea e il nuovo problema ch'essa ha posto nelle coscienze degli italiani abbia causato o sia per causare ripercussioni nel collegio di Montecchio. E' un collegio eminentemente agricolo sperduto nella campagna emiliana dove il socialismo è inteso come un assicuratore, di benessere economico e la guerra è considerata l'antitesi di questo benessere, è considerata il male, il sommo dei mali, il male che ad ogni costo e con ogni sacrificio occorre evitare. Il candidato costituzionale che è l'industriale Delfino Parodi non può quindi contare su alcuna scissura nel campo avversario. Non per questo la sua posizione è disperata; tutt'altro. L'on. Samoggia aveva i voti dei socialisti, i voti ciechi e automatici dei tesserati, ma aveva anche molti voti di personale simpatia. Egli era un deputato contadino, non limitava la sua azione politica al parlamento o alla lega, ma andava nel Collegio ed era largo anche di consigli e di aiuti tecnici e agricoli che gli conquistavano grandi simpatie personali.

La situazione nel Collegio di Ferrara è ancora incerta, le elezioni non essendo colà così imminenti come negli altri due collegi. Ogni giudizio sarebbe quindi prematuro.

Un filo sottile congiunge queste tre situazioni elettorali che in questo momento acquistarono una notevole importanza di fatto politico che trascende l'usuale fatto elettorale. Noi dobbiamo augurarci che le lotte si mantengano nella sfera elevata, se non pacata e serena, della politica. Oggi più che mai, tutti abbiamo da imparare e da guadagnarci.

ANGELO RAGGHIANTI.

La querela Tioli-"Secolo„-"Popolo d'Italia„
La ripresa del dibattimento

MILANO, 8.

Dopo una settimana di riposo, si è ripreso stamane alla nona sezione del Tribunale, il processo per il viaggio dei sette giornalisti italiani in Germania.

La seduta antimeridiana è stata in gran parte dedicata all'audizione di testi romani.

L'avv. *Eugenio Sacerdoti*, narra di essersi trovato parecchi mesi or sono col dottor Tioli, il quale lo interessò perchè gli trovasse lavoro. Mi disse — depone il Sacerdoti — che era uscito dalla redazione di un giornale di Roma, che era disoccupato, che aveva la famiglia da mantenere. Capitò in questi giorni a Roma, l'avv. Ravenna, direttore dell'*Adriatico*, e gli raccomandai il Tioli. L'avv. Ravenna promise che si sarebbe a lui interessato. Pochi giorni dopo incontrai Aldo Chierici, il quale mi disse che doveva partecipare ad un viaggio in Germania e mi pregò, essendo egli un dipendente del ministero delle poste e telegrafi, di chiedere per lui il permesso al ministro Riccio. Telefonai al ministro, che mi rispose come il ministero avesse già negato il permesso.

L'avv. *Sacerdoti* continua dicendo che le cose erano a questo punto, quando, incontrato nuovamente l'avv. Ravenna, egli rinnovò la raccomandazione per il Tioli soggiungendo che questi avrebbe potuto benissimo sostituire il Chierici. « Attraverso i resoconti pubblicati certo in buona fede dai giornali, dice il Sacerdoti, sembra che io sia il *Deus ex machina* del viaggio che ha fatto tanto rumore. Ora sulla mia coscienza dichiaro di essere assolutamente estraneo ad esso. »

Viene poi interrogato, *Giacomo Gobbi Belcredi*, corrispondente romano dell'*Adriatico*. Appena apprese che il suo giornale era tra quelli che avevano un rappresentante al viaggio dei giornalisti, scrisse al direttore avvertendolo che ove la cosa fosse stata vera, egli si dichiarava senz'altro dimissionario. Se non che, soggiunge il teste, il mio direttore venne a Roma e mi dimostrò come la condotta dell'*Adriatico* fosse incensurabile perchè l'*Adriatico* non aveva nessun interesse a quel viaggio, ma si proponeva unicamente di dar lavoro ad un giornalista disoccupato, riservandosi la pubblicazione delle corrispondenze e senza neanche munirlo di tessera.

Dopo il Belcredi si chiama il comm. *Vico Mantegazza* ex direttore della *Nazione*. Riferendosi al giornale fiorentino dice constargli della penosa impressione che fece l'improvviso mutamento di indirizzo di quel giornale.

Giovanni *Corvetto*, redattore della *Stampa*, dice di essere stato due anni in compagnia del Tioli a Tripoli e di conoscerlo persona onestissima, incapace di un'azione men che corretta, e tanto meno di aver ricevuto danaro dalla Germania. Ricorda che a Tripoli il Tioli si manifestava persino contrario a che i giornalisti si recassero nelle zone di combattimento a spese dello Stato maggiore.

Il comm. *Napoleone Tempini* di Milano dice di avere avuto proposte dal comm. Fiore per l'organizzazione di una gita in Germania. Soggiunge che, secondo le proposte del Fiore, i giornalisti sarebbero stati compensati, affermazione questa che stupì il teste, conoscitore dell'ambiente giornalistico. — « Il comm. Fiore, prosegue il teste, mi pregò di riferire la sua proposta all'ing. Pontremoli direttore del *Secolo*, ed io infatti, per quanto persuaso del rifiuto, gliene parlai. L'ing. Pontremoli ne fu indignato ».

Il *Presidente* comunica che il teste *Oscar Schweik* non può comparire perchè espulso dall'Italia.

Si interroga *Mario Piana*, corrispondente torinese del *Resto del Carlino*. Ebbe sollecitazioni a partecipare al viaggio e presenta una lettera inviatagli dal Rocking. Il presidente la legge. Nella lettera è detto che « si offre ai giornalisti l'occasione comoda di vedere come stanno le cose nella nostra patria, libero di riferirle come si vedono e si sentono ». Se non che il teste ebbe la impressione che i promotori della gita avrebbero poi fatto vedere e sentire ai corrispondenti soltanto ciò che loro accomodava, e rifiutò. Poichè il teste riferisce di voci anonime raccolte al caffè, secondo le quali grandi giornali italiani ricevettero telefonate gratuite dai loro corrispondenti della Francia, l'ing. Pontremoli e il Facchinetti scattano per protestare contro la stolta calunnia. « Io stesso, dice Facchinetti, ho fatto a Bordeaux, ove si era trasferita la capitale, un deposito di 600 lire per le comunicazioni telefoniche ». L'ing. Pontremoli aggiunge: « Nessun giornale italiano che si rispetti riceve fonogrammi gratuiti ».

Si ha la testimonianza di un redattore del *Corriere della Sera*, *Ferri*, il quale dice di aver conosciuto il Tioli a Tripoli nel 1911 e che questi fu poi assunto quale altro dei corrispondenti della Libia. Aggiunge che il Tioli era amato e stimato da tutti i colleghi.

L'avv. *Luigi Somazzi*, redattore del *Resto del Carlino*, fu per qualche mese redattore capo del *Popolo d'Italia* e si dice autore di qualcuno degli articoli incriminati. Però il teste esclude in modo assoluto di aver voluto fare allusione personale al dott. Tioli.

Altro testimone giornalista è *Mario Ravasini*, corrispondente da Roma del *Roma* di Napoli. Dice anche lui dell'impressione disgustosa suscitata dalla gita dei giornalisti. Soggiunge constargli che un collega che partecipò a quel viaggio, certo Del Bello, partì in condizioni disperate e al ritorno mostrò duemila lire. Questo avrebbe affermato il collega De Micheli del *Popolo Romano*.

E l'udienza è tolta e rinviata alle 15.

Una montagna che frana presso Amalfi

AMALFI, 8, ore 9.15.

Iersera, verso le 19, presso Atrani, franò una larga zona di montagna, sovrastante la marina di Castiglione, distruggendo ed ostruendo la strada provinciale Amalfi-Salerno.

Durante la giornata si era notata una caduta continua di terriccio e di pietre che progressivamente aumentava, finchè pochi istanti prima del disastro si videro staccare grandi massi subito seguiti dal rovinare della frana. Il fragore e la scossa prodotti dalla caduta del materiale spaventò la popolazione atranese, che si riversò per le strade in preda a forte panico che perdura tuttora per tema che altri scoscendimenti possano verificarsi in altri punti minacciati.

Fortunatamente non si è avuta a deplorare alcuna vittima. Resta interrotto il transito nella provinciale Amalfi-Salerno, unica via allacciante questi Comuni con ferrovia e il capoluogo della provincia. Si attendono provvedimenti.

Numerose vittime a Lipari per il crollo di un muro

MESSINA, 7.

A Lipari, mentre celebrandosi la festa del patrono, aveva luogo la processione del santo, crollava il muraglione della via che conduce alla cattedrale. In seguito al crollo numerose persone rimanevano sepolte dalle macerie. Si dice che vi siano dei morti.

Il regime del terrore in un villaggio del Biellese

TORINO, 8.

Nel ridente paese del Biellese Sordevolo, avviene un fatto che non ha precedenti negli annali della giustizia italiana. Il paese è messo in grande allarme dal ritorno improvviso di una temuta banda di malfattori. Quasi due mesi addietro veniva scoperta questa associazione che da tempo era l'incubo dei proprietari e degli affittuari del luogo. Gli arrestati furono parecchi e tra questi il capo della banda, già precedentemente colpito da ben 18 condanne. In un cascinale disperso sui monti venne scoperta la loro sede e vi si rinvenne un emporio di ferri del mestiere e moltissima refurtiva.

Ora, per disposizione del nuovo Codice di procedura penale, gli arrestati non potendo essere trattenuti in carcere preventivo più di 50 giorni, il giorno 4 tutti gli arrestati vennero messi in libertà provvisoria. Gli abitanti del tranquillo e industrioso paese, che credevano di essersi liberati per lungo tempo da quella gente, ignari delle disposizioni della nuova legge, si sono visti piombare in paese tutti gli affigliati alla banda in blocco, inferociti contro testimoni, parti lese e carabinieri, insomma contro tutti, e minaccianti vendetta a destra e a manca.

La locale sezione dei carabinieri ha dovuto chiedere in tutta fretta rinforzi a Biella, che non sono però sufficienti, perchè da Torino sono partiti ieri numerosi rinforzi per Sordevolo. In paese nessuno osa più uscire di casa e l'autorità ha dovuto far piantonare la fabbrica del sindaco del paese, contro cui si appuntano le maggiori minacce dei malviventi.

Il sindaco di Reggio Emilia proibisce l'esportazione del grano

REGGIO EMILIA, 8.

In vista dell'attuale grave crisi granaria il sindaco rag. Reverzi ha emanato una ordinanza con la quale proibisce a chiunque e per qualsiasi quantità l'esportazione del frumento dal comune.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Un volontario ciclista scambiato per ladro e preso a fucilate

MODENA, 8.

Stanotte mentre il battaglione volontari ciclisti compiva una esercitazione tattica nei dintorni della città, un contadino avendo scambiato un volontario appiattato nei pressi di una casa colonica, per un ladro, gli sparò contro un colpo di fucile ferendolo non gravemente.

Un pescatore salva a Bracciano tre soldati in procinto d'annegare

BRACCIANO, 8.

Ieri, verso le ore 17.30, tre soldati del 3 artiglieria da fortezza qui giunto da pochi giorni per l'esecuzione dei tiri, si sono recati in riva al lago. Trovata una barchetta l'hanno spinta nelle acque e, salitivi sopra si sono allontanati vogando.

Come però spirava un vento impetuoso gli allegri gitanti non riuscivano a ricondurre a riva la barchetta e correvano serio pericolo di annegare. Chiamarono aiuto; accorse il pescatore Pizzoni Livio di Bartolomeo, di anni 23, proprietario della barchetta pericolante. Egli, con slancio ammirevole, vestito come era si gettò nell'acqua, raggiunse la imbarcazione e riuscì a farla approdare, evitando così una grave e sicura disgrazia. Questa popolazione saputo il fatto, ha avuto per il coraggioso giovane parole di vivo encomio.

Un sindaco americano impazzito uccide 5 persone e ne ferisce 35

LONDRA, 8.

Il Daily Telegraph *ha da New York: L'ex-sindaco di Brustic nella Georgia, Honroe Philip che aveva rappresentato il suo partito al Parlamento, uccise cinque suoi amici e ferì 35 persone, prima che egli stesso potesse essere ucciso da un colpo tiratogli ida uno dei suoi più cari amici.*

Ieri con un fucile a ripetizione il Philip si recò nello studio di un noto avvocato e dopo averlo rimproverato per alcune perdite che gli aveva fatto subire lo uccise. Subito dopo scese nella via e cominciò a tirare contro tutte le persone che incontrava. Due agenti di polizia che gli corsero incontro per fermarlo, caddero morti. Il Philip seguitò a sparare ferendo varie persone. Un vecchio suo amico, attratto dalle detonazioni si avvicinò per tentare di calmarlo, ma il pazzo tirò anche contro di lui, ma per fortuna il colpo andò fallito. Allora l'amico si vide costretto a tirargli un colpo nella testa, che lo uccise. « Come si uccide un cane rabbioso, egli ha detto poi, io sono stato costretto ad uccidere il mio povero e vecchio amico ».

Bollettino meteorologico

dell'8 marzo 1915

Europa: pressione massima 765 coste ba[...]che, minima 745 Italia centrale. Italia n[...] 24 ore arometro abbassato ancora [...] fino 8 mm. — Toscana, temperatura aumenta[...] ta isole, diminuita altrove; cielo vario [...] monte, Liguria, Sicilia, nebbioso Sardeg[na] nuvoloso con pioggie rimanente; qualche t[em]porale Valle padana e lungo appennino. [...] mane cielo ovunque coperto; pioggie reg[ioni] continentali; venti forti quarto quadrante [co]ste insulari e meridionali; mare molto a[gita]to coste basse e medio versante tirrenico e Adriatico.

Barometro 755 Sardegna, 745 Lazio.

Probabilità Regioni settentrionali venti [...] quanto forti primo quadrante, cielo nuvo[loso] sulle pendici appenniniche, vario altrove, [tem]peratura stazionaria.

Regioni appenniniche venti forti seco[ndo] quadrante località meridionali, del primo il rimanente, cielo nuvoloso, pioggie, temp[era]tura diminuita. Versante Adriatico venti [...] primo quadrante alte regioni, del secondo [al]trove, cielo nuvoloso, pioggie specie loc[alità] meridionali, temperatura aumentata, [mare] molto agitato coste penisola salentina. Ver[san]te tirrenico venti forti primo quadrante [alte] regioni, del terzo per il rimanente, cielo [nu]voloso pioggie specie località meridionali, [tem]peratura sciroccale, mare grosso coste ins[ula]ri. Versante ionico venti forti terzo quad[ran]te, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura [au]mentata, mare molto agitato. Coste lib[iche] venti forti occidentali, cielo nuvoloso piog[gie] temperatura diminuita, mare molto agi[tato] specie coste Cirenaica.

ROMA. — Il Barometro è ridotto a 0 [...] mare. L'altezza della stazione è di 50,0 [...] Barometro a mezzodì 744.8 — Termom[etro] [...] tigr. massima 13.3 minima 7.6 — Umidità relativa 67 assoluta 7.12 — Vento a mezzodì [...] — Stato del cielo 9/10 nuvolo.

Martedì 9 marzo S. Francesca Roman[a] Levata del sole ore 6.35 — Tramonta [...] — Nasce la luna ore 2.41 — Tramonta [...] — L. N. il 15 — Ave Maria ore 15.30.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

« Aquilone » di Razza Besnate, vincitore del Gran Premio dei Parioli

Dopo nove anni dalla sua fondazione la casacca rossa della Razza di Besnate si è aggiudicata ieri per la prima volta il *Gran Premio Parioli*. *Aquilone* ha vinto nettamente davanti a *Galliflora* ed *Aristippo*. Dopo la *rentrée* fornita domenica scorsa nel « Premio Lazio » — dove mancante ancora di qualche galoppo e montato senza pretese — il figlio di Alceste soccombeva di poco ad *Aristippo* — era opinione dei più che ieri, a preparazione ultimata e con un'andatura differente, l'ordine di arrivo tra i due dovesse invertirsi. Del resto il fratellastro di *Quirido* ha corso sempre onorevolmente, e se ieri non fosse stato *handicappato* dalla cattiva partenza sarebbe certamente finito molto più vicino al vincitore.

La delusione invece l'ha causata *Woron*, che, partito molto meglio del compagno di *box*, sul traguardo gli era dietro di due lunghezze. Chi aveva visto galoppare insieme in esercizio i due puledri non aveva potuto non riportare l'impressione che *Woron* fosse superiore all'altro di qualche chilogrammo: e di questo nessuno dubitava in scuderia. Quali le cause della cattiva corsa fornita dal fratellastro di *Sebedna?* Si dice ora che il puledro fosse lievemente indisposto da due giorni. Quello che veramente lo ha danneggiato — oltre al terreno troppo resistente per lui — deve essere stata la partenza laboriosissima, che aveva finito per comunicare il nervosismo perfino agli spettatori. Fuggito tre volte in testa, ad una delle false partenze ha galoppato per qualche centinaio di metri prima di essere fermato. La corsa insignificante fornita ieri dal puledro merita — insomma — una conferma.

Galliflora ci ha dato una nuova prova di onestà e di coraggio veramente eccezionali, e, montata con accorgimento finissimo da Childs, ha ceduto per una sola lunghezza ad *Aquilone*. Se il Gran Premio si fosse corso solo una settimana più tardi, non dubitiamo che la figlia di Galeazzo avrebbe riaffermato la sua superiorità indiscussa sui suoi coetanei. E questa convinzione ci viene dal fatto che la puledra ha fornito la corsa onorevole di ieri, senza che il suo intelligente allenatore avesse potuto darle un solo galoppo serio in tutta la settimana.

In ultimo non possiamo a meno di notare come le partenze regolari sieno ormai divenute una eccezione anche abbastanza rara. Le proteste del pubblico sono pienamente giustificate. Non spetta a noi suggerire i provvedimenti; ma è necessario si cerchi di riparare in qualche modo o per lo meno diminuire tale inconveniente gravissimo. E' vero che chi giuoca deve portare il suo contributo allo *sport*; ma dovrebbe essergli almeno lasciata la soddisfazione di vedere i cavalli correre la loro *chance*. E chi ha giuocato in una corsa inferiore al miglio un cavallo che parte con parecchie lunghezze di svantaggio, questa soddisfazione non la può avere. Ha quindi il diritto di protestare; e chi può deve provvedere.

* * *

Il primo martedì della riunione di primavera ha un programma non soverchiamente interessante. Nella corsa di *gentlemen* a vendere PREMIO BAGNAIA, CREMIA — malgrado il top-weight — dovrebbe avere la migliore *chance*. Dopo di lei indichiamo *Semiramide*.

Il lotto numeroso del PREMIO MACCARESE sarà probabilmente assai ridotto dalle defezioni all'ultimo momento. CLAUDIO LORENA vi fornirà galoppo pubblico per il « Premio Regina Elena »; e la sorella di *Cesare da Sesto* non dovrebbe faticar molto per aggiudicarsi la vittoria. *Paterno*, anch'egli alla *rentrée*, è il suo avversario più pericoloso.

Avanguardia e *Voi* sembrano i migliori nel PREMIO SALONE. *Salvator Rosa* è un po' troppo gravato, *Simple Sam* è alla prima esibizione dell'annata, circostanza quindi poco favorevole per un soggetto come lui che ha bisogno di lavoro. *Serpedonte* è nuovo alla distanza. Indichiamo: AVANGUARDIA, *Voi*.

Nella compagina dell'*handicap* ascendente PREMIO MONTALTO — dato che *Toce* e *Salvator Rosa* non saranno al palo — GOLIS e *Danao* dovrebbero essere i migliori.

ARTEMIDE ha un peso favorevole nella corsa a vendere PREMIO ALATRI, per cui l'indichiamo davanti a *Canegrate* e *Gazzella*.

Il programma

Ore 14.30 — **PREMIO BAGNAIA**

(*Vendere* — L. 1.500; *M.* 1.200)

Campetto, (3000), 3, Kg. 66, Razza Volta.
Semiramide, (3000) 3, Kg. 63, Scuderia Piuciana.
Dahar, (5000), 3, Kg. 69, Sir Rholand.
Silfe, (3000), 3, Kg. 63, Antonio Dall'Acqua.
Alieut, (1500), 4, Kg. 67, ten. Alberto Jesu.
Manciro, (3000), 3, Kg. 61, comm. G. Modigliani.
Parisina, (4500), 5, Kg. 68 1/2, conte Giannelli Viscardi.
Cremia, (5000), 5, Kg. 72 1/2 Razza Umbra.

Ore 15 — **PREMIO MACCARESE**

(*Lire* 2.500; *Metri* 1.400)

Orfeo, 3, Kg. 56, Razza Jolly Park.
Campetto, 3, Kg. 56, Razza Volta.
Claudia Lorena, 3, Kg. 57, Federico Tesio.
Paterno, 3, Kg. 56, marchese L. Corsini.
Lera, 3, Kg. 51, marchese L. Corsini.
Silfe, 3, Kg. 53, Antonio Dall'Acqua.
Pimpio, 3, Kg. 53, Antonio Dall'Acqua.
Krichna, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
Gazzella, 3, Kg. 54, Sir Rholand.
Edipo, 3, Kg. 54, Sir Blackrose.

Ore 15.30 — **PREMIO SALONE**

(*Lire* 3.000; *Metri* 2.100)

Salvator Rosa, 6, Kg. 62 1/2, Razza Jolly Park.
Maharaj, 3, Kg. 50, Razza Jolly Park.
Condor, 3, Kg. 46, Sir Blackrose.
Serpedonte, 3, Kg. 48, Sir Blackrose.
Simple Sam, 5, Kg. 58 1/2, comm. G. Modigliani.
Avanguardia, 4, Kg. 58, Razza di Besnate.
Voi, 4, Kg. 56, Sir Rholand.

Ore 16 — **PREMIO MONTALTO**

(*Hand. asc.* — L. 3.000; *M.* 2.100)

Bormida, 3, Kg. 45, Razza di Besnate.
Faemo, 3, Kg. 47, Antonio Dall'Acqua.
Salvator Rosa, 6, Kg. 66, Razza Jolly Park.
Toce, 4, Kg. 61, Dino Philipson.
Golis, 3, Kg. 54, Sir Rholand.
Valdastra, 4, Kg. 50, conte Giannelli Viscardi.
Danao, 3, Kg. 49, Razza di Besnate.

Ore 16.30 — **PREMIO ALATRI**

(*Vendere* — L. 2.000; *M.* 1.000)

Facuna, (3000), 3, Kg. 46, Scuderia Nomentana.
Bambolina, (3000), 3, Kg. 46, Scuderia Vittoria.
Pimpio, (5000), 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.
Londa, (3000), 4, Kg. 55, marchese L. Corsini.
Canegrate, (6000), 5, Kg. 61, Max de Rosa.
Garzoncello, (000), 4, Kg. 61, Razza Volta.
Artemide, (3000), 3, Kg. 46, Razza di Besnate.
Gazzella, (6000), 3, Kg. 50, Sir Rholand.

FOOT-BALL

Due "matches„ fatali

A Firenze

FIRENZE, 8.

Sul campo del Firenze, a Rifredi, ha avuto luogo il *match* tra il Firenze F. C. ed il Lucca F. C. Il Firenze ha battuto Lucca con 2 a 0.

Pochi minuti prima della fine del giuoco il sergente Nischi — del Firenze — si è urtato col giuocatore Sestini del Lucca ed è caduto al suolo. E' stato trasportato all'ospedale militare, dove il sanitario di guardia gli ha riscontrato la frattura della gamba destra e lo ha giudicato guaribile in una trentina di giorni.

A Livorno

LIVORNO, 8.

Nella villa Cherubino l'Unione Sportiva Livorno, sorta dalla fusione delle società Virtus e Spes, è scesa ieri in campo per la prima volta per misurarsi amichevolmente in un *match* con l'Associazione Calcistica Ligure. La partita si è svolta animatissima alla presenza di grande pubblico. Però, durante il giuoco, è accaduto un grave incidente.

Il giovane sportman Stolfi Umberto, marinaio della Regia Accademia Navale è stato colpito alla faccia dal pallone lanciatogli con violenza da un giuocatore della squadra avversaria. Soccorso è stato trasportato all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura della mandibola con gravi escoriazioni: la prognosi fu riservata.

Il Campionato Italiano

Sono continuate ieri le partite di calcio nell'Italia Settentrionale per il Campionato italiano.

A MILANO: Internazionale batte Juventus Italia con 4 *goals* a 0.

A CASALE: Casale batte Genoa con 2 a 1.

A VERCELLI: Torino batte Vercelli con 1 a 0.

A TORINO: Vigor batte Milan con 3 a 1.

A GENOVA: Andrea Doria batte Vicenza con 2 a 0.

A VERONA: Hellas batte Como con 6 a 0.

A VENEZIA: Juventus batte Venezia con 5 a 2.

Ad ALESSANDRIA: il *match* Alessandria-Novara è stato rimandato.

CROSS-COUNTRY

I cross dello Sporting Club

Lo *Sporting Club* di Roma, allo scopo di dare sempre maggiore incremento al podismo romano, bandirà per domenica, 21 corrente, un *cross* podistico, e per domenica 28 corrente un *cross* ciclistico. Il percorso sarà misurato esattamente dalla Commissione organizzatrice composta dei signori Masci Luigi, Lombardi Amedeo e Greci Armando, la quale compilerà anche il regolamento della gara che pubblicheremo fra giorni.

Sono in palio, nel *cross* podistico, ottimi premi in oggetti; e medaglie d'oro, argento e bronzo insieme a numerosi premi dei Ministeri. Alla società con maggior numero di partenti sarà assegnato un ricco stendardo in seta, ricamato in oro ed una grande medaglia del Ministero della P. I. Siamo certi, quindi, che numerosi saranno gli inscritti fra i migliori podisti romani, visto anche che alla gara parteciperanno noti militari.

Il *cross* ciclistico che avrà luogo domenica 28 corrente, rappresenterà poi un vero avvenimento nel nostro mondo sportivo. Sono già assicurate le iscrizioni dei migliori nostri corridori attratti anche dai ricchi premi messi in palio.

Lo Sporting Club ha preso anche l'incarico di organizzare la Coppa Beni che, come tutti sanno, sarà molto importante, rendendosi così sempre più benemerito per il nostro sport che ora langue in maniera veramente deplorevole.

LOTTA

I Campionati della "Colombo„

Nei locali della Società Cristoforo Colombo ieri sera si svolse il Campionato sociale di lotta, sotto l'arbitraggio di Pacifici Ercole. Presiedeva la giuria il presidente cav. Puglisi.

Nella categoria *junior* riuscì vincitore il socio Diamanti Giulio, secondo Rossi Romeo. Nella categoria *senior*: 1.o Cortese Eugenio: 2.o Lucchi del genio specialisti. *Girone finale*: 1.o Cortese Eugenio; 2.o Diamanti Giulio: 3.o e 4.o a pari merito, Lucchi e Rossi Romeo.

ESCURSIONISMO

La gita a Monte Rinzaturo

La Sezione Romana del Club Alpino Italiano e la Società Escursionisti « Roma », hanno ieri compiuto la gita: Giulianello — Rocca Massima — Monte Rinzaturo — Cori.

Questi divaghi poco conosciuti, ma di una bellezza panoramica incantevole richiamarono ad onta del tempo non favorevole, un nucleo abbastanza numeroso di appassionati gitanti e delle due coraggiosissime signorine Luzzatto. Il tempo, che si rasserenò durante la gita, permise agli intervenuti di godere le superbe ed eccezionali vedute dei luoghi e lo spettacolo della neve sulla vetta del monte. Ottimi i direttori della gita, cav. Leva per il Club Alpino e signor Rainoldi per gli Escursionisti « Roma ».

L'Associaz. Elettrotecnica Italiana agli impianti di Nera Montoro

Ieri una larga rappresentanza della Sezione di Roma dell'Associazione Elettrotecnica Italiana per iniziativa del presidente ing. Ulisse Del Buono si recò a Nera Montoro per visitare l'impianto idroelettrico della Società del Carburo. Facevano parte della escursione oltre il presidente ing. Del Buono, l'ing. prof. Revessi, l'ing. cav. Netti, consigliere delegato della Società Volsinia di elettricità, l'ing. comm. Memmo, l'ing. Polacco, Avet Viola, Passeri, De Benedetti, Ferrara, Pedoja, Ramazzotti, Ciccioli, Minelli, Riccioni, Tamburini, Carletti, il cav. Pardo, il Thurlow, Lazzarini, Maioli ed altri molti.

Alla stazione di Nera Montoro furono ricevuti dall'ing. Capo del Carburo, ing. Bartoli, e dagli ingegneri Giordano, Spadavecchia, Maddaleni, Bonifazi e dagli altri tecnici della Società.

La visita fu minuziosa ed interessante. La centrale elettrica è quasi al completo. Completamente attrezzata con materiale italiano consta di tre grandi gruppi di seimila HP ciascuno. Il macchinario è modernissimo, studiata in modo speciale la trasformazione in diversi potenziali della energia prodotta, interessantissime le condotte forzate in cemento armato geniale lavoro della Società Romana.

I tecnici traversarono mercè una piccola ferrovia elettrica di servizio la grande galleria di circa due chilometri di lunghezza che costituisce il canale di derivazione. La galleria lavoro difficilissimo per le copiose sorgenti di acqua rinvenuta fa capo all'incile. Dalla imponente massa del fiume Nera si derivano settanta metri cubi di acqua al secondo, ottenendosi così in centrale circa diciottomila cavalli.

Le opere idrauliche richiamarono l'attenzione di tutti per la loro grandiosità, pei criteri moderni con i quali furono studiate e per la perfetta loro esecuzione che nulla perde dall'essere vigilata dai maravigliosi resti del Ponte di Augusto.

Gl'ingegneri del Carburo furono guida preziosa e ricevettero le più calorose congratulazioni.

A mezzodì la Società offrì negli eleganti locali del Circolo, una sontuosa colazione agli ospiti. Alle frutta l'ing. Del Buono, ringraziando vivamente delle cortesie prodigate ai colleghi dell'A. E. I. dalla Società Carburo e dai suoi ingegneri, rivolse uno speciale saluto all'ing. Bartoli valoroso, modesto infaticabile nel concepire e dirigere l'opera ed ai suoi valenti collaboratori ing.ri Giordano, Spadavecchia, Maddaloni e Bonifazi. Rilevò come alle porte di Roma sul limite dell'Umbria verde, un'altra potente massa di energia è pronta a percorrere chilometri e chilometri per animare industrie lontane.

L'ing. Del Buono chiuse felicemente il suo discorso constatando che le attuali opere sono degne delle grandi memorie del passato.

L'ing. Giordani rispose ringraziando a nome dell'ing. Bartoli che fu commosso della dimostrazione ricevuta.

La escursione risultò così cordiale ed importantissima. La Società del Carburo con questa officina raggiunge la disponibilità di 30 mila HP. L'ing. Netti mostrò ai colleghi l'inizio della linea di trasporto che porterà l'energia a Chiusi. E' tutto un lavoro enorme, per l'incremento delle industrie italiane che non è conosciuto che da pochi... I politicanti hanno fatto risorgere Bisanzio... ma per fortuna l'Italia lavora.

I soci dell'A. E. I. rientrarono la sera in Roma pienamente soddisfatti e grati.

Il Comando del 47. a Lecce reduce dalla Libia

LECCE, 8.

Ieri sera col diretto delle 22.42 è giunto da Tripoli il Comando del 47.o fucilieri, qui di guarnigione e da alcuni mesi in Libia, composto del col. cav. Rossio, aiutante maggiore in 1.a cap. Primiceri, aiutante magg. in 2.a tenente Stefanelli e l'ufficiale portabandiera.

Alla stazione la bandiera è stata ricevuta dalla musica del 47.o, da un picchetto d'onore, dagli ufficiali del presidio e da una folla immensa, che lungo tutto il percorso sino al Castello, ove il corteo si è sciolto, ha acclamato all'esercito ed agli ufficiali.

Violenze di leghisti a Villanova Marchesana

ROVIGO, 8.

A Villanova Marchesana numerosi contadini inscritti alla lega assieme ad altri del vicino comune di Papozze, si recarono presso due fabbriche di laterizi e nella campagna Marzolla dove lavoravano dei contadini non organizzati e, dopo aver loro rivolto gravi minaccie, li assalirono malmenandoli tanto che parecchi rimasero feriti e due piuttosto gravemente. I pochi carabinieri di quella stazione nulla poterono fare per trattenere quella folla enorme.

Sopra luogo vennero mandati col delegato di P. S. signor Castelli, cento soldati di fanteria e vari carabinieri.

Vennero già operati sei arresti e denunziati all'autorità giudiziaria altri venti individui quali responsabili dei fatti avvenuti.

Provincia Romana

Albano

AVANZI DELL'APPIA ANTICA

Durante i lavori di sterro necessari per la costruzione della fogna in via del Corso sono apparsi, a circa 60 centimetri dall'attuale livello stradale, notevolissimi avanzi della via Appia Antica: sono apparsi, cioè, la crepidine del fianco destro della via, costituita da due ordini di grossi blocchi tufacei parallelepipedi, lunghi circa m. 2 ognuno, e l'antico piano stradale formato da grandi poligoni basaltici.

Poichè, purtroppo, questi avanzi dovranno essere distrutti, l'Ufficio Scavi di Roma ne ha ordinato un rilievo, affidandone la cura al professore Gatti; sarebbe bene però che quell'Ufficio e il Comune studiassero il modo di preservarne almeno qualche parte.

NELLA DELEGAZIONE DI P. S.

A sostituire temporaneamente il titolare di questa delegazione di P. S., avv. Gradulfo Crestini destinato dal Ministero ad una missione di fiducia, è stato inviato qui il cav. Giovanni Menicucci, delegato di Monterotondo.

La presenza del nuovo funzionario varrà a tranquillizzare la popolazione impressionata per alcuni furti recenti.

CONFERENZA PROFUGHI

Il pubblicista Francesco Ciccotti ha tenuto nella sala comunale, a beneficio dei fanciulli profughi qui ospitati, una conferenza con proiezioni «sul terremoto della Marsica».

Il pubblico abbastanza numeroso ha applaudito il conferenziere.

Ariccia

DISTRIBUZIONE DELLA TERRE DI VALLERICCIA

Giovedì 4 u. s. l'ingegnere Detugelis Angelo terminò definitivamente la divisione dei terreni di Vallericcia per distribuirli agli utenti.

Una prima ripartizione venne fatta il 18 gennaio distribuendo i primi lotti fra i contadini più poveri del paese. Onde la seconda ed ultima ripartizione è stata fatta fra coloro che erano rimasti privi del beneficio della terra.

Complessivamente le divisioni sono circa 450.

Si è poi constatato che mentre prima tutti i cittadini si affannavano per aver un pezzo di terra, molti di essi, oggi che l'hanno ottenuta, non si curano di lavorarla.

Boville

IL SINDACO SOSPESO

Il sindaco di Boville Bulgarini Giuseppe sospeso.

Bulgarini Giuseppe, sindaco di Boville il 24 febbraio 1915 è stato rinviato innanzi il tribunale di Frosinone per rispondere di tentata subornazione continuata di testimoni in danno di Cippitelli Casimiro ed Augusto e di minaccia di grave ed ingiusto danno in persona dei signori Picarazzi Antonio e Bendelli avv. Cesidio.

La suddetta subornazione sarebbe avvenuta nel processo di diffamazione intentato dallo stesso Bulgarini contro i fratelli Cippitelli perchè avevano detto che durante il suo sindacato aveva loro concesso l'appalto dell'impianto comunale del gas acetilene a condizione che gli avessero fatto l'impianto con relativo gazometro gratuitamente nel suo palazzo.

I Cippitelli furono assoluti dalla diffamazione per aver raggiunta la prova della verità del fatto diffamatorio. Furono difesi dall'avv. Benedetti Cesidio e Cesare Forti. In seguito a giudizio il Bulgarini è stato sospeso da sindaco.

Tivoli

UNA NUOVA SORGENTE D'ACQUA

Una notizia interessante da darsi è che presso Pontelucano è apparsa da qualche giorno una ricca polla d'acqua che dopo aver scorso le campagne va a gettarsi nel fiume Aniene ai pressi dell'osteria di tal Fiorilli.

L'acqua freschissima e gorgogliante può vedersi anche dal ciglione della strada provinciale che percorre per alcune centinaia di metri.

Sembra che la sorgente sia venuta fuori nei giorni dei commovimenti tellurici.

L'amministrazione comunale ha pensato di alimentare con essa un fontanile pubblico se l'acqua resisterà ai calori estivi.

COMIZI E CONFERENZE PROIBITE

Il delegato di pubblica sicurezza avvocato Procaccianti ha proibito un comizio che i partiti popolari dovevano tenere domenica prossima nella Camera del lavoro e una conferenza che il sig. Ranzi doveva svolgere al circolo «Tibur» sull'attuale momento politico.

Il divieto naturalmente si deve alle circolari diramate dai prefetti su ordine dell'on. Salandra.

Tribuna giudiziaria

Per un furto a Genzano

I lettori ricorderanno il grave furto di centomila lire compiuto qualche anno fa a danno dell'allora sindaco di Genzano cav. Mazzoni, e per cui ci fu un processo in Corte di Assise.

Ora la Corte di Appello si è dovuta occupare di un altro furto di gioielli e oggetti preziosi compiuto nelle identiche condizioni e nella stessa epoca della casa Mazzoni e di cui furono chiamate responsabili Assunta Ferrasca e Arcangela Iacobini di Genzano.

Il tribunale le aveva condannate a tredici mesi di reclusione, ma la Corte di Appello — presieduta dal comm. Savastano — le ha assolute.

Difensori: avvocati Roberto Roberti e Domenico Leva; P. M. cav. Gismondi.

Una grave causa a bordo

TARANTO, 7.

Si è svolto per varie udienze un interessante processo a bordo del *Ferruccio* nelle acque di Taranto.

Trattavasi di un grave furto di circa 1500 lire e di un orologio d'oro commesso il 15 dicembre 1914 con chiave falsa, con scassinazione a danno del primo aiutante di bordo maresciallo Tuotano, e poichè il reato era stato consumato nel momento in cui la nave pur essendo ancorata nell'Arsenale di Taranto era in isquadra, la competenza era del Consiglio di Guerra di bordo e non del Tribunale Marittimo. Accusati del delitto erano il maresciallo Antonio Scorza, il sottonocchiere Antonio Scorza ed il cambusiere Andrea de Marchi. Fortunatamente parte della refurtiva dopo 5 giorni era stata rinvenuta sulla persona del Zozzelli. Il processo assunse una eccezionale gravità perchè il Zozzelli accennò ad una associazione a delinquere costituita a bordo, con cariche, con formalità di giuramenti e con tatuaggi. In primo tempo il Zozzelli accusò anche tre sottufficiali per complicità nel furto, ma si assodò che l'accusa era falsa di pianta, di guisa che il Zozzelli fu rinviato per rispondere anche di calunnia. Dopo la escussione di moltissimi testimoni, il pubblico ministero tenente di vascello sig. Menica chiese la condanna del Zozzelli difeso dal tenente di vascello sig. Grana a 10 anni di reclusione ordinaria, dello Scorza difeso dall'avv. Leonida Colucci del Foro di Taranto e dal capitano di fregata cav. Milanesi, a 8 anni, e del De Marchi difeso dall'avvocato Raffaele Stäbly del Foro di Napoli a tre anni.

Il Consiglio, presieduto dal capitano di vascello sig. Ruggiero, assolse il De Marchi per non aver preso parte al fatto, lo Scorza per difetto di prova, e condannò il delatore Zozzelli a 7 anni di reclusione ordinaria.

Un evaso che si ricostituisce

Lecce, 6. — Giorni or sono a Leverano, il capraio ventunenne Martina Paolino, maltrattava così brutalmente la madre, che questa, non potendone più sopportare le continue sevizie, denunziava il figlio agli agenti municipali.

L'arresto fu oltre ogni dire emozionante. Il Martina si ribellò alle guardie, cui produsse varie lesioni, nè fu possibile tradurlo alle carceri mandamentali di Copertino, perchè appena sulla via, si gettò per terra nè di là fu possibile neppure muoverlo. Solamente quando seppe che stavano per giungere i carabinieri chiamati in fretta da Copertino, solo allora si decise a rialzarsi e farsi trasportare come un agnello.

Giunto al carcere, dopo di essere stato interrogato dal pretore, accusò dei disturbi viscerali, per cui fu necessario aprire la latrina del carcere, donde nella notte riuscì ad evadere.

L'idea della fuga, come egli stesso ha confessato, gli venne osservando l'abbaino della latrina, chiuso da una inferriata, che riuscì facilmente a scardinare. Passato il corpo attraverso il vano largo appena 45 cm., si lasciò cadere al suolo dall'altezza di circa nove metri, senza farsi male, meno un leggero dolore alla gamba destra.

Datosi alla fuga attraverso i campi, rientrava a notte alta in casa, a Leverano, ma la mattina susseguente, per consiglio della stessa madre, si costituiva in carcere. Domandato perchè fosse evaso ha dichiarato di averlo fatto unicamente per potere recarsi presso la madre e pregarla di non vendere le capre durante la sua assenza.

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Il Sodalizio dei Piceni in Roma bandisce il concorso a N. 27 doti e cioè: N. 26 di L. 162 ed una di L. 135 (lascito Molù) fra zitelle Marchigiane — Romane e Genovesi da sorteggiarsi il 6 giugno p. v., e cioè 16 fra le Marchigiane — 11 fra le Romane e 6 fra le Genovesi residenti in Roma.

Il concorso è aperto fino al 31 marzo corr. anno e le aspiranti dovranno presentare alla sede del Sodalizio, via Campo Marzio N. 24 dalle ore 16 alle 19 nei giorni di Martedì e Giovedì — insieme alla domanda i seguenti documenti: Atto di nascita — Fede di battesimo — Certificato di sana costituzione (debitamente legalizzato) — Prova di saper leggere e scrivere — Certificato del Sindaco di Roma comprovante la povertà, la buona condotta, lo stato libero e la residenza in Roma della concorrente — Certificati dai quali risulti che la concorrente è Marchigiana, Romana o Genovese, secondo le norme dello Statuto e del Regolamento, estensibili presso il Sodalizio nei giorni ed ore suindicati.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei LL. PP., il Re ha firmato ieri i seguenti decreti:

Autorizzazione al Comune di Ortignano Raggiolo (Arezzo) a cedere alla Cassa Depositi e Prestiti il sussidio concessogli per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Classificazione in 3.a categoria delle opere di sistemazione lungo le sponde del torrente Natisone in provincia di Udine.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.45 — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.30 — Accelerato 22.25 — Diretto 0.45

Linea Pisa
*Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.40 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.12 — Accelerato 8.52 — Accelerato 12.45 — Accelerato 16.22 — Accelerato 19.34

Linea Ancona
Accelerato 6.— — * Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — * Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45 — Omnibus 8.50 — Omnibus 17.45 — Festivo 16.—

Linea Terracina
Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.43 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.— — Accelerato 9.15 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — * Accel. 19.35 — Direttis. 21.5 — Diretto 22.50

Linea Albano
Omnibus 8.20 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.35 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati
Omnibus 6.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35 — Omnibus 13.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.— 11.55 13.45 14.25 17.25 20.25 22.15 22.30 23.26

Linea Pisa
7.10 8.— 8.30 9.15 L.20 *15.40 18.15 *19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
7.20 8.20 9.50 *13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.63 15.17 21.7 21.30

Linea Ancona
7.5 10.10 16.20 19.50 22.30

Linea Nettuno
8.35 15.10 20.30 22.5 fest.

Linea Terracina
*9.16 9.25 15.10 *19.29 21.10

Linea Firenze
6.40 9.35 12.10 16.50 13.55 *22.30

Linea Albano
7.40 8.35 14.30 16.35 21.3 fest.

Linea Frascati
7.25 8.55 14.57 16.43 20.50 21.49 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.6 13.56 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12 — 14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 16.30 feriale —

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 14.25 — 16. — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18. — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.55 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.0 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.1 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.5 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11. festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17. festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 1 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 1 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11. — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17. — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 16.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.55 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 9.52 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 12 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.35 — 16.40 — 16.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 9 — 12.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

RECANATI. Concorso Vice-Segretario Comunale. L. 2200. — Scade 15 Marzo. Per informazioni rivolgersi al Municipio. 15-500

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

10 LIRE. Insegno formula lucrosa nuovissima Argentatura Metalli senza apparecchi. Belli Achille Querceta. 13-3978

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSUME qualsiasi incarico (questo intendasi) confidenziale, informazioni private, autorizzato premiato Detectives Institute, Milano. Casella 51. (Chiedere programma gratis). 16-836

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino (Germania). 28-869

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE! Grammofoni prezzo fabbrica. Dischi 30 0/0 sconto. Viale Manzoni 27. R-11-48923

MOBILI stile orientale acquisterebbonsi. Indirizzare offerte a: Z 102 Haasenstein e Vogler.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALA Torpedo Landaulet Limousine di diverse potenzialità. Ultimo tipo, nuove e d'occasione, pronte per la consegna. Prezzi ridotti. Fabbre Gagliardi e C., Roma-Milano. R-23-46773-R

VENDESI VILLINO signorile, quartiere Salario, comfort moderno, grandissimo giardino, soleggiato. Prezzo 180.000, facilitazioni pagamento. Rivolgersi direttamente: Moretti, via Borgognona, 26. R-20-18871-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI intero fabbricato uso locanda o appartamenti separati permesso subaffitto via Chiodaroli 8 (vicinissimo via Arenula). Offerte tessera ferroviaria 151832. R-30-48629

APPENNINI 25-A. Villino. Sei camere cucina terrazzi comforts. Unico inquilino. R-10-18636

APRILE Maggio giugno affittasi casa dieci locali sopra Cadenabbia Lago Como Piatti 6 Milano. 14-893

FIRENZE. Camere, Appartamenti, Villini vuoti mobiliati disponibili. Ufficio Pisani, via Magazzini, 2, Firenze. 13-896

SPLENDIDI locali, con salone, affittansi prossimità via Statuto. Dirigersi ufficio affitti via Principe Umberto 92, dalle 9 alle 12. R-19-19082-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzino sulla strada presso piccola famiglia distinta. Trenta mensili. Luce elettrica. Scrivere: Z. 96 Haasenstein e Vogler. [illegible]

CAMERE vuote libere d'affittarsi separatamente o più uso ufficio, Via Tritone 48 ammezzato. Rivolgersi portiere. R-16-18901-R

PENSIONE BELVEDERE. Arcione 71. Centralissima ascensore termosifone, ogni comfort Abbonamenti pasti. Trattamento finissimo. Telefono 3521. R-15-49006

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE, Francese, Tedesco, Italiano, professoressa abilitata insegnamento. Prezzi speciali per studenti. Via 20 Settembre 40, Trossi. R-16-48842

STUDENTE applicazione ingegneri dà lezioni fisica chimica matematica. Miti pretese. Scrivere Z 100 Haasenstein e Vogler. 16-18958-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Concedimi una parola. Tanta severità proprio quando amore diventò follia. 11-19659

ANTIGONE. Come un sollievo attendevo risposta precedente corrispondenza! Non avrai potuto? Sarai inquieta? Fammi sapere quando puoi chiamarmi, per regolarmi. Qualunque costo voglio parlarti lungamente, voglio comunque ci conosciamo intimamente! Non rinuncierò perchè ho troppo sofferto! Amore caro ti attendono impazienti le fedeli manine profumando!! 45-5973

IODIA sei sempre nella mia mente e nel cuore, circoli nel mio sangue; t'adoro follemente, t'amo come mai fosti amata rispettosamente, pazzamente! Se vuoi deliziarmi, scrivendomi, puoi indirizzare A-B-C facendo seguire numero tua abitazione, indicando modo potersi rispondere. B... infiniti. 45-49036

LIANA. Tuo telegramma distrugge, all'ultimo momento, sognata felicità! Non protrarre oltre mercoledì; è già difficile che io possa per tal giorno. Farò il possibile. Disperatamente tuo. 27-3977

NATALE. Speravo risposta. Vorrei essere primissimo rivederti! Sarò? Tuo. Sempre. 10-18965

QUARANTAQUATTRENNE. Stitani ricevetti 13 Febbraio risposi posta Roma. Scriva S. P., posta, Rovigo. 13-884

SIGNORINA ammirata domenica via Po, giovane in automobile pregata se risponde simpatia scrivere modo parlarle. Elio fermo posta. 18-49035-R

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

9 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 49

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E, violentemente accecato dalla sua folle ambizione, egli non aveva esitato: se non aveva talento poteva prendere col suo denaro un altro talento, così come i suoi avi in altri tempi prendevan la vita dei loro vassalli per farsi difendere, prendevano il primo fiore delle spose altrui per goderne. E così era andato fino in fondo al suo delitto: se egli non poteva più scrivere un altro poteva scrivere per lui. *Smart Set* avrebbe avuto così un fratello. Un fratello! Gli uomini forse cambiavano e la ditta continuava. Chi poteva assicurarmi che anche *Smart Set* non fosse uscito un anno prima da un mercato, come da un mercato era uscito quel giorno *La nostra vita*? Non c'era un altro povero diavolo come me al primo albore di quella gloria letteraria? Era forse egli uomo capace di aver ancora tanto orrore d'un primo delitto da non poter rinnovarlo? Ricordai ancora una volta le sue parole d'un giorno sul mandarino di Voltaire: «Se fosse per la mia ambizione, sì, senza esitare!» e rividi la sinistra luce criminale che lampeggiava nei suoi occhi a quelle parole. E che c'era in quella luce sinistra: un presentimento o un ricordo, il fremito d'un uomo che vede o il brivido d'un uomo che ricorda?

Del resto, poichè delitto doveva esserci, preferivo in fondo che il delitto ci fosse, intero. Non solo così la figura di Campofiore era diminuita ancora mentre la mia ingrandiva, ma almeno l'opera viveva se non viveva più il suo autore, l'opera esciva alla piena luce del sole se il suo autore era stato inchiodato in un'oscura tomba foderata di biglietti da mille, tutt'intrisa di un'umidità di lacrime. E leggevo, e leggevo. E se qua e là alcune pagine mi deludevano, non mi piacevano più, non rispondevano più a quello che io ero adesso, a quello che adesso sentivo, l'insieme dell'opera era ancora mio, aderiva ancora interamente alla mia sensibilità. E quasi leggevo, a volte, con incredulità. Come? Avevo veramente scritto io quelle pagine, io ragazzo di meno di vent'anni, io che nulla sapevo nè della vita nè degli uomini, io che bambino cresciuto negli anni ma non nella fantasia, giuocavo allora coi capolavori come un bimbo con le sue trottole? Leggevo, leggevo, e ricordavo. Ricordavo una mattina lontana, il mio colloquio decisivo con Claudio Sanna. Non c'era in me la stoffa del grand'uomo. Non erano quelle pagine dissimili, profondamente, da tante altre pagine che si scrivevano, inutili. Non era nè nei miei versi nè nei capitoli di quel mio romanzo il segno certo d'una vocazione irresistibile. Sembravo destinato ad essere mediocre, confuso con gli altri, perduto nel gregge. E perchè imbrancarmi allora, se un pastore mi avvertiva a tempo che quel gregge andava e veniva per vie sempre eguali e senza mèta, che andava, andava, andava, faticoso, sempre nell'ombra, nell'ombra delle lunghe notti, nel grigio chiarore tutt'al più dei primi crepuscoli e che non aveva mai, su la sua strada, il premio d'oro del sole? Per la prima volta, a quella lettura, un dubbio, un timido dubbio sorgeva, appena appena, ora apparso, subito represso, in fondo in fondo alla mia più fonda coscienza? E se Claudio Sanna fosse caduto in errore? Se non mi avesse letto? Se il caso non l'avesse portato che alle pagine meno felici, a quelle in cui il mio sogno d'artista era più che nelle altre rimasto lontano dalla realtà della mia opera? Se quel giorno un pessimismo determinato in lui, in una crisi, da un ritorno su la sua opera, l'avesse portato inconsapevolmente a veder tutto nero anche nella mia? Se non avesse stabilito le proporzioni fra me che avevo vent'anni e lui che ne aveva quaranta, fra il mio crepuscolo ed il suo, tra il suo che il sole aveva già visto tramontare e il mio in cui il sole doveva ancora spuntare? Leggevo, leggevo... Leggevo col cuore sempre più stretto, col fiato sempre più corto... E cercavo d'astrarmi, cercavo di guardar da fuori, non di sentire la mia opera, ma di giudicarla... E il giudizio era... Qual'era il mio giudizio? Non lo formulavo, non osavo formularlo... Ma era assai diverso da quello che aveva dato Claudio Sanna, in quella lontana mattina, a un povero ragazzo di vent'anni... E leggendo, cercando, giudicando, Campofiore era scomparso un'altra volta, lontano, e l'opera mia, in quel primo contatto, ritornava mia, mia, solo mia, la riconoscevo, la rivivevo, era ancora nel mio cuore, nel mio cervello, nel mio sangue, nel mio sogno d'artista, qui, qui, stampata, viva, offerta a tutti, nelle mie mani tremanti di padre...

Entrò Isidoro ad annunziarmi Stefano Baldi che avevo conosciuto la sera del banchetto a Giuseppe Elfera. Il giovane letterato entrò, pretensioso, vanesio, vestito all'ultima moda negli abiti e nel cervello. Aveva un libro sott'il braccio, in un fascio di giornali. Lo riconobbi con un palpito: era il mio: *La nostra vita*.

— Cercavo di Campofiore, ma il domestico m'ha detto che è assente da Roma... Ho trovato or ora al giornale, inviatomi dall'editore, il suo nuovo romanzo. E, poichè abito da queste parti, passando, ero entrato per chiedere a Campofiore di metterci una dedica... Tengo molto ad avere nella mia biblioteca tutti i libri dedicatimi dagli scrittori. Mi sembra che un po' delle loro persone venga così nel mio studio, a tenermi compagnia. Le pare? Trova giusto?

Assentii, aprendo le braccia e inchinandomi:

— Giustissimo...

Baldi riprese:

— Pazienza! Sarà per un'altra volta. Ripasserò. Lei sa quando ritorni?

— Lo ignoro.

— Pazienza! Intanto stasera leggerò il libro. Ho incontrato un critico che l'ha già letto su le bozze: Albese. Pare che *La nostra vita* sia un capolavoro.

Istintivamente ebbi un gesto modesto per declinare il complimento. Lo frenai a tempo. Mi ricomposi, impassibile.

— Peccato! riprendeva Baldi. M'ero fatto una festa di riportarmi stasera il libro a casa con la dedica di Campofiore...

Sembrava così dispiacente che mi faceva pena di vederlo andar via così, deluso... E dire che in fondo non ci sarebbe stato bisogno di farlo ripassare, che se desiderava la dedica dell'autore, l'autore di *La nostra vita* era lì, a due passi.

Su la porta, salutandomi, il giovane letterato si volse ancora, con un sospiro:

— Ripasserò!

Poverino! Sembrava molto addolorato di dover ripassare ed era veramente fargli sprecar tempo e fatica. Ma che farci? Avrei potuto fargli lasciare lì il libro, dirgli che Campofiore era per ritornare, che gli avrei rimandato a casa il libro con la dedica... E poi non avrei avuto che da rifare la firma di Campofiore che io imitavo così bene... Ma se c'è gente che è capace di falsificar tutt'un libro c'è gente incapace di falsificar anche semplicemente una firma su quel libro falso... Bisognava dunque costringere quel povero signor Baldi a ripassare. Potevo mettere sul volume di *La nostra vita* la firma mia... Ma della mia che se ne faceva?...

Che se ne faceva! I nomi valgono per quanto stanno in vetrina o sul manifesto: nomi di scrittori famosi, di tenori di cartello, d'illustri istrioni, di lottatori di grido o di ballerine alla moda. Baldi, come tanti, non faceva raccolta di valori ma collezione di celebrità, non radunava in un tranquillo erbario le modeste pianticelle caratteristiche d'una specie raccolte nelle sue lente passeggiate pei sentieri di campagna dove passano pochi, ma raccoglieva in un'altra vetrina, ch'era la sua e serviva alla sua *réclame*, le varie maschere del gran carnevale del successo messe assieme durante le sue rapide corse per le grandi strade della città dove passano tutti. Potevo aver talento per dieci, io, ma Baldi non lo sapeva e anche lo avesse saputo non se ne sarebbe interessato. Si guardano le vetrine e non i cervelli per scoprire gli uomini d'ingegno: e anche perchè guardare nelle vetrine è più facile che guardar nei cervelli. Ed io in vetrina non c'ero.

(Continua).